

18. STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE AMBIENTALE

CAPITOLO 18 – STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE AMBIENTALE

Autori:

VAS

Patrizia Lorenza FIORLETTI¹, Stefano PRANZO¹, Giulio VULCANO¹

Aria

Patrizia BONANNI¹, Mariacarmela CUSANO¹, Antonella DE SANTIS¹, Cristina SARTI¹

Acque

Andrea BIANCO¹, Saverio VENTURELLI¹

Rumore

Salvatore CURCURUTO¹, Francesca SACCHETTI¹, Rosalba SILVAGGIO¹, Luisa Vaccaro¹

Biosfera

Maria Cecilia NATALIA¹, Claudio PICCINI¹

Coste

Angela BARBANO¹, Laura SINAPI¹

Pericolosità naturale

Pier Luigi GALLOZZI¹, Raimondo POLICICCHIO¹, Francesco TRAVERSA¹, Eutizio VITTORI¹,
Giorgio VIZZINI¹

Hanno fornito contributi:

Silvia ALOISI³, Leonardo BARTOLI⁵, Luca BERRUTI⁸, Raffaele BORDO⁷, Giuseppe BORTONE⁴, Antonietta CIANCONE³, Roberto COPPARONI², Luigi DEL SORDO³, Gianluca DIONISI³, Fiorella GALLUCCIO⁷, Andrea GIORDANI², Italo GIULIVO⁷, Monica GUIDA⁴, Maurizio MAINETTI⁴, Gianluca MARCHETTI³, Fabio NAPOLITANO², Elena PISCITELLI⁷, Simone POETA², Mario PORPIGLIA⁶, Massimo RAFFAELI², Alessandro URBANI³

Coordinatore statistico:

Cristina FRIZZA¹

Coordinatore tematico:

Angela BARBANO¹(Coste), Patrizia BONANNI¹(Aria), Salvatore CURCURUTO¹(Rumore), Saverio VENTURELLI¹(Acque), Patrizia Lorenza FIORLETTI¹(VAS), Claudio PICCINI¹(Biosfera), Eutizio VITTORI¹(Pericolosità naturale)

1) ISPRA; 2) Regione Marche; 3) Regione Abruzzo; 4) Regione Emilia-Romagna; 5) Provincia Autonoma di Bolzano; 6) Regione Piemonte; 7) Regione Campania; 8) Regione Liguria

Q18: Quadro sinottico indicatori

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità Informazione	Copertura		Stato e Trend	Rappresentazione	
					S	T		Tabelle	Figure
Strumenti per la pianificazione	Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazione della VAS	R	Annuale	★★	I R	Dic. 2011	☹	18.1-18.3	18.1-18.3
	Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria	R	Annuale	★★★★	I R 14/16	2001-2009	☹	18.4-18.6	-
	Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale	R	Annuale	★★★★	I R	2009	😊	18.7	-
	Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	R	Annuale	★★★★	I R 18/20	Dic. 2010	☹	18.8	18.4-18.6
	Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale	R	Annuale	★★★★	I R 14/20	Dic. 2010	☹	18.9	-
	Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	R	Annuale	★★★★	R 14/20 C 3.180/ 3.739	Dic. 2010	☹	18.10	-
	Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria ^a	R	Non definibile	★★★★	I R	2007	-	-	-
	Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale ^a	R	Annuale	★★	I	2006	-	-	-

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità Informazione	Copertura		Stato e Trend	Rappresentazione	
					S	T		Tabelle	Figure
	Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli interni aeroportuali	R	Annuale	☆☆☆☆	I	Dic. 2010	-	18.11	-
	Recepimento della rete ecologica nella pianificazione ordinaria ^a	R	Biennale	☆☆☆☆	I R P	Ott. 2010	-	-	-
	Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali	R	Annuale	☆☆☆☆	I	1922-2010	😊	18.12-18.14	18.7-18.8
	Piani di gestione regionali (Coste)	R	Annuale	☆☆☆☆	R.c. ¹	2000-2010	😐	18.15-18.16	18.9
	Classificazione sismica ^a	R	Non definibile	☆☆☆☆	R	1984-2009	😊	-	-
	Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico	R	Annuale	☆☆	R 8/20	1999-dic. 2011		18.17-18.20	18.10-18.17
	Stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico	R	Annuale	☆☆☆☆	I Bacini	Dic. 2011	😐	18.21	18.18-18.24

^a L'indicatore non è stato aggiornato rispetto all'Annuario 2010 per la disponibilità dei dati in tempi utili. Pertanto, nella presente edizione non è stata riportata la relativa scheda indicatore

¹ R.c.= Regioni costiere, anche se i dati sono raccolti a livello di particolari punti di campionamento

Il sistema decisionale pubblico ha in Italia un'articolazione sempre più complessa e frammentata. Dei piani e programmi che ne fanno parte, sono pochissimi quelli di livello nazionale o interregionale, mentre molteplici sono gli strumenti di pianificazione e programmazione riferiti ai livelli territoriali dal regionale al comunale.

È con tali strumenti che le Amministrazioni pubbliche, in attuazione di indirizzi politici e di normative specifiche, intervengono per risanare, migliorare, tutelare la qualità delle componenti ambientali, il territorio, il patrimonio culturale, e per dare risposta a specifiche domande sociali (es. mobilità, servizi idrici, smaltimento di rifiuti, ecc.).

L'evoluzione delle diverse realtà territoriali dipende quindi dall'insieme degli effetti derivanti dalle scelte di tutti gli strumenti che compongono il sistema decisionale.

L'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con la parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e le sue modifiche e integrazioni, ha dato un impulso decisivo a un nuovo modello di pianificazione e programmazione attento alla protezione dell'ambiente e che concorre al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità. La VAS *“ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*¹. La sostenibilità, in quanto obiettivo di fondo, rappresenta così il filo conduttore per rendere effettivi l'integrazione e il coordinamento della pianificazione e programmazione afferente ai diversi settori e scale territoriali. Nel presente capitolo sono sviluppati indicatori relativi allo stato di attuazione di diverse tipologie di strumenti pianificatori che interagiscono con l'ambiente e per alcuni piani viene monitorato lo stato di applicazione della VAS. Lo scopo è quello di fornire un quadro aggiornato dei principali strumenti che insistono sulle diverse realtà territoriali, dello stato di attuazione delle normative specifiche che li prevedono, del grado di recepimento nella pianificazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali.

¹ art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Quadro riassuntivo delle valutazioni

<i>Trend</i>	Nome indicatore	Descrizione
	Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali	Complessivamente il <i>trend</i> può considerarsi positivo avendo il 42% di Parchi situati nelle fasi più avanzate della pianificazione (fase 2 e 3).
	Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazione della VAS	Le informazioni non permettono di formulare particolari valutazioni sull'andamento temporale dell'indicatore. Nell'ultimo anno continua comunque il costante incremento dei processi VAS avviati (13) che avviene mediamente con 11 nuove VAS all'anno negli ultimi 4.
	Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	L'approvazione del Piano di risanamento acustico comunale, strumento di gestione previsto dalla Legge 447/95, risulta non diffusa ed evidenzia la risposta ancora debole da parte degli enti locali. Tale criticità è dovuta indubbiamente all'insufficiente attuazione di altri strumenti di pianificazione acustica, quale la classificazione acustica comunale, e alla mancata emanazione di norme regionali in materia.

18.1 Strumenti per la pianificazione

L'implementazione delle politiche di sviluppo del territorio e l'attuazione di disposizioni normative specifiche avvengono attraverso una pianificazione e programmazione che è sempre più attenta alle tematiche di salvaguardia dell'ambiente.

Il presente capitolo raccoglie una serie di indicatori di risposta relativi a diverse tipologie di strumenti pianificatori che interagiscono con l'ambiente quali piani, programmi, interventi, tutele, classificazioni del territorio e indagini conoscitive. Sono state prese in considerazione alcune aree tematiche relative ai determinanti (energia, trasporti) e alcune aree tematiche relative alle condizioni ambientali (atmosfera, biosfera, idrosfera, geosfera, rifiuti, rumore e rischio naturale).

L'indicatore *Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazioni di VAS* fornisce informazioni relative allo stato di alcuni piani regionali istituiti da disposizioni legislative nazionali: Piano energetico regionale, Piano regionale dei trasporti, Piano regionale di gestione dei rifiuti, Piano di tutela delle acque, Piano di tutela della qualità dell'aria e Piano territoriale regionale. Per ognuno di essi viene riportato lo stato di avanzamento dell'*iter* di pianificazione (adottato, approvato) e gli estremi del provvedimento amministrativo. Per tali piani viene monitorato lo stato di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica a cui sono sistematicamente assoggettati. L'indicatore comprende anche le informazioni su processi VAS svolti in sede statale, ossia riguardanti piani approvati da organi dello Stato. La Direttiva 2001/42/CE, che ha introdotto la VAS, è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 152/2006, entrato in vigore il 31 luglio 2007, modificato e integrato con D.Lgs. 4/2008, entrato in vigore il 13 febbraio 2008, e con il D. Lgs. 128/2010 entrato in vigore il 26 agosto 2010. La norma stabilisce i principi generali di una Valutazione Ambientale dei piani e programmi che deve avere inizio contestualmente alla redazione degli stessi e proseguire parallelamente al loro intero sviluppo, in modo che l'integrazione sia continua e costante. In tal modo la Valutazione Ambientale dovrebbe influenzare in maniera determinante la redazione del piano/programma, consentendo di identificare, valutare e monitorare i possibili effetti ambientali delle scelte di piano. La VAS consente poi, attraverso la comparazione delle ragionevoli alternative di piano/programma e la consultazione dei soggetti e del pubblico interessato, di scegliere le soluzioni migliori per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità.

L'indicatore offre in tal modo informazioni sul grado di integrazione nella pianificazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali.

Inoltre, uno degli elementi significativi del processo VAS è la verifica che gli obiettivi di uno specifico piano o programma siano coerenti con quelli del quadro programmatico nel quale il piano o programma stesso si inserisce, ossia con quei piani e programmi di diversi livelli amministrativi e territoriali appartenenti a diversi settori che interessano il medesimo ambito territoriale. Pertanto, questa "analisi di coerenza esterna" non può prescindere da una conoscenza esaustiva dello stato di attuazione della pianificazione e programmazione e delle relative applicazioni di VAS.

Gli altri indicatori presenti nel capitolo sono relativi a strumenti pianificatori e programmatori:

- per intervenire sulla qualità delle componenti ambientali: i piani di risanamento della qualità dell'aria, i piani d'ambito territoriale ottimale per la gestione delle risorse idriche, gli strumenti per prevenire, mitigare, e risanare l'inquinamento acustico;
- per la tutela e conservazione dei beni naturali i piani per i parchi nazionali, la rete ecologica;
- per la pianificazione e gestione del territorio: i piani di gestione delle coste, la classificazione sismica, lo stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico, gli interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico.

Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 155/2010 nonché dalla precedente normativa (D.Lgs. 351/1999), le Regioni e le Province autonome, in qualità di responsabili della valutazione e gestione della qualità dell'aria, hanno l'obbligo di predisporre un piano per la qualità dell'aria nei casi in cui vengano registrati superamenti dei limiti stabiliti anche per uno solo degli inquinanti atmosferici normati, quali biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e materiale particolato PM10. Tali piani devono prevedere misure "aggiuntive" rispetto a quelle già esistenti, a livello nazionale e/o regionale, che possano garantire il rispetto dei limiti fissati entro i

termini stabiliti. L'individuazione di tali misure avviene sulla base di una serie di informazioni e valutazioni quali la caratterizzazione del territorio, l'individuazione delle specifiche fonti di emissione (inventario delle emissioni e relative proiezioni), la valutazione della qualità dell'aria ed infine l'elaborazione di scenari emissivi e di qualità dell'aria a seguito dell'applicazione delle suddette misure.

Le regioni e province autonome trasmettono le informazioni relative a tali piani al Ministero dell'Ambiente (MATTM) e all'ISPRA, entro diciotto mesi dalla fine dell'anno durante il quale sono stati registrati i superamenti del valore limite (VL) o valore obiettivo (VO), attraverso il formato stabilito dalla Decisione 2004/224/CE. Il MATTM a sua volta, trasmette tali informazioni alla Commissione Europea entro due anni dalla fine di ciascun anno in cui si è registrato il superamento. Nell'indicatore *Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazioni di VAS* sono riportate le informazioni sullo stato dei Piani di tutela della qualità dell'aria adottati/approvati con specifica delibera pubblicata sui siti istituzionali delle regioni e delle province autonome. Per tali piani, laddove presente, è indicato anche lo stato di applicazione della VAS.

All'interno del capitolo è, inoltre, sviluppato l'indicatore specifico Piani di qualità dell'aria, che si basa sulle informazioni trasmesse da regioni e province autonome (D.Lgs. 155/2010, art.19, comma 1), al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) e all'ISPRA (già APAT), entro diciotto mesi dalla fine dell'anno durante il quale sono stati registrati i superamenti.

Per quanto riguarda la gestione delle acque e dei servizi idrici nel capitolo è presente l'indicatore *Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale*.

La normativa (D.Lgs. 152/06) prevede che il Servizio Idrico Integrato, costituito dal servizio di acquedotto, fognatura e depurazione delle acque reflue, sia organizzato sulla base degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) definiti dalle regioni. La gestione delle risorse idriche è invece affidata alla Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO), una struttura dotata di personalità giuridica, costituita in ciascun ambito territoriale ottimale delimitato dalla competente regione, alla quale gli enti locali partecipano obbligatoriamente. L'AATO provvede alla predisposizione e all'aggiornamento del Piano d'Ambito che deve essere costituito: dalla ricognizione delle infrastrutture, dal programma degli interventi, dalla definizione del modello gestionale ed organizzativo e dal piano economico finanziario. La ricognizione delle opere e degli impianti idrici rappresenta la base per la redazione del Piano d'Ambito in quanto partendo da tale conoscenza si possono prevedere i livelli di servizio da porre come obiettivo per la durata del piano. Il programma degli interventi individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio; questi ultimi, oltre che essere prescritti dalla normativa, sono determinati dall'ATO e valutati a seconda delle necessità territoriali. Il piano economico finanziario prevede annualmente l'andamento dei costi di gestione e di investimento, al netto di eventuali finanziamenti pubblici a fondo perduto, e la previsione annuale dei proventi dalla tariffa. Il piano d'ambito, entro 10 giorni dalla delibera di approvazione, deve essere trasmesso alla regione competente, al Comitato Nazionale per la Vigilanza sulle Risorse Idriche (Co.N.Vi.RI)² e al Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare. L'indicatore *Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale*, descrive per ogni regione il numero degli ATO previsti, la popolazione coperta dal Servizio Idrico Integrato e il numero dei Piani d'Ambito approvati, redatti, in corso e/o non avviati.

In materia di inquinamento acustico, gli strumenti di pianificazione e gli atti di programmazione vigenti finalizzati a prevenire, mitigare e risanare gli impatti causati sono vari, molti dei quali introdotti dall'impianto legislativo nazionale, formato dalla Legge Quadro 447/95 e dai relativi decreti attuativi, ai quali si accostano gli adempimenti comunitari previsti dalla Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, recepita con

² Organo indipendente della Pubblica Amministrazione, che risponde direttamente al Parlamento, attraverso la presentazione della Relazione annuale sullo stato dei servizi idrici (art. 9 bis comma 6 della Legge n. 77 del 24 giugno 2009). Tale organo è subentrato, al Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche istituito dalla Legge 36/94.

Decreto Legislativo 194 del 19 agosto 2005. La fase attuale registra l'attesa della formulazione dei criteri di armonizzazione degli ambiti legislativi nazionale e comunitario, capaci di rendere unitario e organico l'insieme di norme e sinergici gli strumenti di gestione predisposti. In questa sede sono presentati i seguenti indicatori che descrivono lo stato di attuazione di strumenti messi in atto dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico e dai relativi decreti attuativi:

- *Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale;*
- *Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale;*
- *Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico;*
- *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria;*
- *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale;*
- *Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali.*

L'indicatore *Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale* descrive il numero di comuni che hanno approvato la classificazione acustica del territorio comunale, rapportato al numero complessivo dei comuni delle varie regioni. L'indicatore consente una valutazione dell'attività delle Amministrazioni comunali in risposta ad un obbligo previsto dalla legislazione riguardo al principale strumento di pianificazione, attraverso il quale il territorio comunale è classificato in sei classi omogenee, definite dalla normativa sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio, con assegnazione a ciascuna zona dei valori limite acustici, su due riferimenti temporali, diurno e notturno.

Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale determina il numero di comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, che hanno approvato una Relazione sullo stato acustico comunale, documento di analisi e programmazione delle azioni in materia di inquinamento acustico. L'indicatore *Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico* descrive il numero di comuni che hanno provveduto all'approvazione di un Piano di risanamento acustico, sul totale dei comuni che hanno approvato la Classificazione acustica, fornendo la risposta delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento.

Gli indicatori *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria* e *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale* (non aggiornati in questa edizione) consentono di valutare l'attività delle società ed enti gestori dei servizi pubblici di trasporto ferroviario e stradale nell'attuazione della normativa vigente³, con riferimento alla predisposizione e approvazione dei piani degli interventi di mitigazione.

Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali descrive l'attività di tutela dall'inquinamento acustico prodotto dalle infrastrutture aeroportuali, mediante la determinazione del numero di aeroporti che hanno approvato la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale⁴, tramite l'individuazione delle aree di rispetto (A, B e C) caratterizzate da intervalli definiti di valori del descrittore di valutazione del rumore aeroportuale⁵ e dall'indicazione delle attività consentite.

Le attività pianificatorie relative alla tutela della biodiversità sono rappresentate attraverso due indicatori: *Recepimento della rete ecologica nella pianificazione ordinaria* e *Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali*. Il primo ha come obiettivo conoscitivo generale quello di definire il grado di recepimento del concetto di rete ecologica nella pianificazione quale strumento utile a contrastare il fenomeno della frammentazione territoriale, che ostacola la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche; il secondo fornisce il quadro

³ Decreto Ministeriale 29/11/00, Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore, GU 06/12/00, serie g. n. 285

⁴ Decreto Ministeriale 31/10/97, *Metodologia di misura del rumore aeroportuale*, GU 15/11/97, serie g. n. 267, art 6

⁵ LVA Livello del rumore areoportuale

nazionale completo relativamente allo stato di attuazione dei Piani per il Parco che rappresentano lo strumento con cui l'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici e tradizionali.

I problemi di difesa del suolo e nello specifico di erosione costiera, già noti dagli anni '70 come un grave problema nazionale, hanno contribuito ad aumentare la sensibilità sull'opportunità di predisporre strumenti di pianificazione e gestione del territorio costiero, area estremamente fragile e sottoposta a sempre maggiori pressioni determinate da fattori demografici e di sviluppo.

L'indicatore *Piani di gestione regionale (Coste)* descrive il progresso della pianificazione per le aree costiere in Italia, tenendo conto sia degli sviluppi temporali sia degli strumenti adottati a livello regionale.

In Italia esistono numerose misure legislative e strumenti la cui applicazione dovrebbe contribuire alla protezione dell'ambiente litoraneo, anche attraverso piani e programmi di interventi mirati alla prevenzione dei rischi. La normativa e gli strumenti disponibili sono relativamente soddisfacenti, ma le attività di pianificazione e di gestione dell'ambiente costiero risultano ancora deboli e frammentate tra i diversi livelli di competenza (locale, regionale, nazionale ed europea) e afferenti a un considerevole numero di soggetti.

Le regioni, tuttavia, avvalendosi delle funzioni attribuite dal D.Lgs. 112/98, hanno promulgato leggi regionali per l'elaborazione di piani per la difesa della fascia costiera, al fine di limitare gli interventi eseguiti in situazioni d'emergenza a protezione di infrastrutture e abitazioni e incuranti degli effetti sull'ambiente costiero.

La mancanza di linee e indirizzi generali di livello nazionale ha determinato la formazione di piani di natura normativa diversa (Piani stralcio redatti da Autorità di Bacino come da L 183/89 e DL 180/98; Piani Paesaggistici, L 431/85, D.Lgs. 42/04; Piani territoriali di coordinamento; Piani di sviluppo economico e turistico), dando origine pertanto a differenti modalità di pianificazione, coerenza e tutela delle aree coinvolte.

Negli strumenti di piano adottati dalle regioni si rileva negli anni un progressivo recepimento dei principi della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC), secondo le indicazioni della Raccomandazione del Parlamento Europeo del 30/05/02, e alcune regioni hanno anche adottato specifici programmi di gestione integrata delle coste. Tale tendenza sarà ulteriormente rafforzata dalla entrata in vigore, nel marzo 2011, del Protocollo per la GIZC, adottato nell'ambito della Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo, ed attualmente in corso di ratifica.

La pianificazione territoriale nel nostro Paese riveste un'importanza fondamentale, in ragione della dinamica evolutiva del territorio italiano, strettamente connessa alle peculiari condizioni tettoniche e idrogeologiche presenti. In questo contesto la corretta gestione del territorio è fattore determinante al fine della prevenzione e della mitigazione del rischio.

L'ISPRA da anni si occupa di aggiornare le informazioni, sia rilevate dall'attività direttamente svolta, che assunte da altri enti operanti sul territorio italiano, connesse con fenomeni naturali quali terremoti, frane e alluvioni. Lo scopo è quello di fornire un quadro conoscitivo e aggiornato sulle attività poste in essere in ossequio a quanto previsto dalla normativa di settore. Per tale motivo sono stati individuati alcuni indicatori che illustrano alcune delle azioni di contrasto per la mitigazione del rischio, finalizzate ad una migliore pianificazione territoriale.

Essi sono: *Classificazione sismica, Stato di attuazione dei Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico e Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico.*

L'indicatore *Classificazione sismica* non verrà aggiornato, in questa edizione, in quanto nell'ultimo anno non si sono riscontrate sostanziali modifiche alla classificazione e normativa vigente.

L'indicatore *Stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico* esamina lo stato di avanzamento della pianificazione di bacino per quanto attiene alle problematiche idrogeologiche. Questo importante strumento di pianificazione è stato introdotto in Italia a seguito della L. 183/89 e aggiornato con il D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico si configura come uno strumento dinamico e in continuo aggiornamento preposto all'individuazione delle aree

di pericolosità geomorfologica e idraulica e alla valutazione del rischio connesso, distinto per grado d'intensità.

L'indicatore *Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico* illustra alcuni aspetti inerenti gli interventi finalizzati alla difesa del suolo, realizzati o in fase di realizzazione su tutto il territorio nazionale. Esso ha lo scopo di fornire un quadro unitario e sistematicamente aggiornato delle opere e delle risorse impegnate nel campo della difesa del suolo, da condividere tra tutte le Amministrazioni che operano nella pianificazione e attuazione degli interventi stessi.

Nelle precedenti edizioni dell'Annuario erano stati analizzati esclusivamente i dati provenienti dall'attività di monitoraggio condotta da ISPRA sugli interventi finanziati dal Ministero dell'Ambiente, ai sensi del D.L. 180/98 e s.m.i.. Da questa edizione, al fine di fornire un quadro maggiormente rappresentativo dell'azione di contrasto al dissesto idrogeologico, sono state introdotte ulteriori informazioni relative agli interventi finanziati con altri strumenti normativi. Per tale motivo, da quest'anno, è stata richiesta la collaborazione delle Regioni e delle Province Autonome che hanno fornito dati relativi agli interventi di loro diretta competenza. A questi due gruppi sono state inoltre aggiunte informazioni sugli interventi finanziati tramite la "ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale", estratta dai relativi DPCM dal 1999 al 2010.

Q18.1 Quadro delle caratteristiche indicatori Strumenti per la pianificazione ambientale

Nome indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti Normativa
Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazioni della VAS	Fornire una conoscenza dello stato dell' <i>iter</i> di pianificazione e programmazione regionale e dei relativi processi di Valutazione Ambientale Strategica nonché dell'applicazione della VAS a livello statale. Tale informazione è utile per la conoscenza del grado di integrazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali nella pianificazione e programmazione.	R	D.Lgs. 152/2006 modificato e integrato con D.Lgs 4/2008 e D.Lgs.128/2010 L. 151/1981 e s.m.i., art. 2 D.Lgs. 422/1997, art.14 D.P.R. 14/3/2001, All. PGTL L. 10/1991, art. 5 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 199 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 121 D.Lgs. 155/2010, art. 9 L. 1150/1942, art. 5 D.P.R. 8/1972 e s.m.i., art. 1 L.Cost. 3/2001, art. 3 D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 135
Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria	Fornire un'analisi delle misure intraprese dalle regioni e province autonome per il rispetto dei limiti previsti dalla normativa per gli inquinanti atmosferici	R	Direttiva Quadro 1996/62/CE Direttive "figlie" 1999/30/CE e 2000/69/CE Direttiva 2002/3/CE Direttiva 2004/107/CE D.Lgs. 351/1999, DM 60/2002 D.Lgs. 183/2004 Direttiva 2008/50/CE D.Lgs. 155/2010
Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale	Fornire una conoscenza dello stato di avanzamento dei piani d'ambito, redatti necessariamente dopo la ricognizione, che consiste nell'accertamento dello stato delle opere e degli impianti idrici (acquedotto, fognatura e depurazione)	R	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni comunali in materia di prevenzione e protezione dal rumore ambientale	R	L 447/95
Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore, con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di predisposizione della documentazione sullo stato acustico comunale	R	L 447/95

Nome indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti Normativa
Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento	R	L 447/95 DPCM 14/11/97
Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli interni aeroportuali	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale in tema di inquinamento acustico, con riferimento agli adempimenti previsti dalla L 447/95 e decreti attuativi relativi al rumore aeroportuale	R	L 447 26/10/1995 DM 31/10/1997 DPR 496 del 11/12/97 DPR 476 del 9/11/1999 DM 20/05/1999 DM 3/12/1999 D.Lgs. 13 del 17/01/2005
Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali	Fornire il quadro nazionale completo relativamente allo stato di attuazione dei Piani per il parco, che rappresentano lo strumento con cui l'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali	R	L 394/91 (Legge Quadro sulle Aree Protette) D.Lgs. 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L 137/02)
Piani di gestione regionali (Coste)	Definire lo stato della pianificazione della fascia costiera	R	L 59/97, D.Lgs.112/98, D.Lgs. 86/99, L 183/89, DL 180/98, Raccomandazione del Parlamento Europeo n. 2002/413/CE del 30/05/02 Protocollo della Gestione Integrata delle Zone Costiere del Mediterraneo
Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico	Valutare la distribuzione dei finanziamenti stanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i., su tutto il territorio nazionale. Mostrare la variazione dell'impegno economico nel corso degli anni e, attraverso lo stato di attuazione degli interventi, la capacità degli enti attuatori di far fronte al carattere di urgenza dei lavori	R	DL 180/98 e s.m.i. OM 3073/00 (art.3)
Stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico	Illustrare lo stato di attuazione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) da parte delle Autorità di Bacino competenti, in termini di elaborazione, adozione e approvazione, prima dei Progetti di Piano e poi dei PAI stessi.	R	L 183/89 L 493/93 DL 180/98 L 226/99 DL 279/2000 D.Lgs. 152/06

Bibliografia

APAT, *Annuario dei dati ambientali*, anni vari (ultima edizione 2007)
 ISPRA, *Annuario dei dati ambientali*, anni 2008 e 2009
 Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS)

D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Siti web istituzionali del MATTM, delle regioni e province autonome, delle ARPA/APPA, delle Autorità di Bacino nazionali

<http://www.leggiditaliprofessionale.it>

Piani di tutela e risanamento della qualità dell'aria, regioni e province autonome

Questionari sui piani e programmi, regioni e province autonome, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007

Relazioni triennali relative ai superamenti dei valori bersaglio d'ozono, regioni e province autonome, 2004 – 2005 – 2006

Ministero per i beni e le attività culturali, 1997-1998, Banca Dati SITAP

Ministero per i beni e le attività culturali, 2002, Paesaggio e Ambiente: Rapporto 2000, Roma, Gangemi

<http://www.beniculturali.it/> (sito del Ministero per i beni e le attività culturali)

http://www.coe.int/t/e/Cultural_Co-operation/Environment/Landscape (sito della Convenzione Europea del Paesaggio)

APAT, 2003, *Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale*, Linee Guida 26/2003

APAT CTN_AGF 2005, *Revisione delle Linee Guida per i Piani comunali di risanamento acustico*

APAT CTN_AGF 2006, *Criteri per l'utilizzo dei modelli di calcolo per il rumore aeroportuale nell'ambito dell'applicazione delle procedure antirumore e nella determinazione degli intorni aeroportuali*

APAT, AAVV, *Linee guida relative ai criteri per la classificazione acustica dei territori comunali*, 2008, http://www.apat.gov.it/site/_files/Linee_Guida_acustica.pdf

DPR 11/12/97 n. 496, *Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili* in GU n. 20 del 26/01/97

Decreto del Presidente della Repubblica 18/11/98 n. 459, *Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario*, GU 04/01/99, serie g. n. 2

DM Ambiente 20/05/99, *Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico*, GU n. 225 del 24/09/99

Decreto del Presidente della Repubblica 30/03/2004 n. 142, *Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447*, G.U. 01/06/2004, serie g. n. 127

Decreto Ministeriale 31/10/97, *Metodologia di misura del rumore aeroportuale*, GU 15/11/97, serie g. n. 267

Decreto Ministeriale 03/12/99, *Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti*, GU 10/12/99, serie g. n. 289

Decreto Ministeriale 29/11/00, *Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore*, GU 06/12/00, serie g. n. 285

Decreto Legislativo n.13 del 17/01/05, *Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari*, G.U. n.39 del 17/02/05

S.Curcuruto, M. Bassanino, M. Mussin, A. Balestreri, D. Atzori, E. Lanciotti, G. Marsico, F. Sacchetti, R. Silvaggio. *“Linee guida per la progettazione e la gestione delle reti di monitoraggio acustico aeroportuale”*

Atti amministrativi (Delibere regionali, Piani regionali, Norme e linee guida)

Rapporto sullo Stato dei Servizi Idrici, Commissione Nazionale di Vigilanza sulle risorse idriche, Roma, luglio 2010.

STATO DI AVANZAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE E APPLICAZIONE DELLA VAS

DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce informazioni relative allo stato di avanzamento degli strumenti di pianificazione regionale istituiti da disposizioni legislative nazionali. La scelta delle tipologie di piani da monitorare è basata sulla possibilità che la loro attuazione generi effetti "significativi" sull'ambiente ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (VAS) e del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, entrato in vigore il 13 febbraio 2008. L'indicatore comprende anche informazioni relative all'applicazione di processi VAS ai piani considerati. La selezione dei tipi di piani regionali è basata anche sul loro carattere strategico per l'attuazione delle politiche ambientali e di sviluppo del territorio. Sono presenti anche informazioni sui processi VAS svolti con procedure in sede statale, ossia riguardanti piani che vengono approvati da organi dello Stato.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	3	1

L'indicatore fornisce informazioni di elevata rilevanza sulle politiche di sostenibilità mediante la descrizione dell'avanzamento della pianificazione regionale/nazionale e della sua integrazione con la valutazione ambientale. La metodologia di popolamento (ricerca presso i siti web istituzionali e database giuridici) non assicura ancora un'informazione completamente affidabile, in quanto dipende dalla pubblicazione dei provvedimenti di pianificazione sui siti/database consultati. Essendo di recente concezione, l'indicatore presenta ancora poca comparabilità nel tempo, mentre la comparabilità nello spazio è ottima.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Il D.Lgs. del 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale" disciplina il processo di applicazione della VAS a determinati piani e programmi. Esso dispone che le Regioni adeguino conseguentemente la propria normativa in materia di VAS. I piani regionali presi in considerazione appartengono a settori assoggettati a VAS. Questi piani sono istituiti da disposizioni legislative nazionali di settore, riportate nella Tabella A. Nella Tabella 3 sono riportate le fonti normative che hanno istituito i vari piani/programmi che sono stati sottoposti a VAS in sede statale.

Tabella A: Disposizioni legislative nazionali istitutive dei piani regionali

Settori	Denominazione del piano	Legge istitutiva
Energetico	Piano energetico (ambientale) regionale	L. 10/1991, art. 5 L.Cost. 3/2001, art. 3 ^d
Trasporti	Piano regionale dei trasporti	L. 151/1981 e s.m.i., art. 2 D.Lgs. 422/1997, art.14 D.P.R. 14/3/2001, All. PGTL ^a L.Cost. 3/2001, art. 3 ^d
Gestione dei rifiuti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	D.Lgs. 22/1997 e s.m.i. ^c D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 199
Gestione delle acque	Piano regionale di tutela delle acque	D.Lgs. 152/1999 e s.m.i. ^c D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 121
Qualità dell'aria	Piano regionale di qualità dell'aria	D.Lgs. 351/1999 ^c D.Lgs. 155/2010, art. 9
Pianificazione territoriale	Piano territoriale regionale ^b	L. 1150/1942, art. 5 D.P.R. 8/1972 e s.m.i., art. 1 L.Cost. 3/2001, art. 3 ^d D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., art. 135

LEGENDA:

^a Piano Generale dei Trasporti e della Logistica

^b Il Piano territoriale regionale assume denominazioni diverse previste dalle specifiche leggi regionali di governo del territorio. Alcune Regioni realizzano la pianificazione territoriale regionale anche o esclusivamente mediante il Piano paesaggistico previsto dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

^c Normativa previgente

^d La riforma dell'art. 117 della Costituzione, eseguita con L.Cost. 3/2001 determina che "produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia", "porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione" e "governo del territorio" sono materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni.

STATO e TREND

Le informazioni non permettono di formulare particolari valutazioni sull'andamento temporale dell'indicatore. Nell'ultimo anno continua comunque il costante incremento dei processi VAS avviati (13) che avviene mediamente con 11 nuove VAS all'anno negli ultimi 4. Relativamente al numero di piani completi approvati si riscontra un elevato livello per i Piani di gestione dei rifiuti (20/21) ed un livello medio-alto per i Piani energetici e di qualità dell'aria (17/21). Per gli altri tipi di piani il livello di risposta risulta inferiore (13-14/21). Per quanto riguarda tutte le applicazioni della VAS si nota come la maggior parte siano su Piani di gestione dei rifiuti (18) e Piani di tutela delle acque (16), mentre per gli altri tipi di piani sono applicate tra 8 e 10 VAS. Tra i Piani completi approvati con VAS si distinguono quelli di tutela delle acque (9/21) e quelli dei trasporti (nessuno), mentre sugli altri tipi sono applicate 4-5 VAS. Da un'analisi geografica si evince come Valle d'Aosta, Provincia di Trento, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche abbiano approvato tutti i piani presi in esame, mentre Molise, Campania, Basilicata e Calabria hanno approvato solo 3 piani e ne hanno adottato uno. Per quanto riguarda le VAS, l'Emilia-Romagna è la Regione con il maggior numero di processi e di piani completi approvati con processo VAS, mentre il Molise non ha ancora avviato nessun processo VAS. Anche Campania, Basilicata, Calabria e Sardegna non hanno ancora approvato un piano completo con processo VAS.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE:

Nella tabella 18.1 sono presenti le disposizioni di approvazione dei piani regionali completi. Un piano si definisce completo quando sono approvati o adottati tutti i piani parziali che lo

compongono, in modo che si possa ricostruire un quadro organico di tutte le materie trattate nell'ambito settoriale di riferimento. Nei casi in cui esiste un piano completo approvato ed è stato adottato un nuovo piano, nella tabella 18.1 si riporta il vecchio piano con una nota relativa all'adozione del nuovo piano non vigente, anche parziale. Nel caso in cui sia presente solo un piano adottato completo esso è riportato in tabella tra parentesi, mentre in nota si riportano eventuali piani parziali approvati. Nei totali della tabella 18.1 sono conteggiati solo i piani completi approvati e vigenti e non quelli adottati ovvero non ancora vigenti (fatta salva l'eventuale vigenza di misure di salvaguardia). Nelle figure 18.1a, 18.1b e 18.2 vengono mostrati i riepiloghi grafici e la distribuzione geografica dei piani completi e approvati divisi per tipologia di piano, evidenziando, in particolare nelle due mappe, i casi in cui su di essi è stato svolto il processo VAS. Nella tabella 18.2 e nella figura 18.3 sono considerate tutte le diverse situazioni di VAS riscontrate sui piani in oggetto, anche su quelli che trattano materie parziali o sono in elaborazione o altri casi particolari. Nella tabella 18.2 vengono riassunti sia i totali per tipologia di tutti i piani con processo VAS, sia i totali per tipologia dei soli piani completi e approvati con processo VAS. In tale tabella si utilizza la dicitura "nuovo piano in elaborazione" riferendosi al fatto che è comunque già vigente un piano, anche parziale. La tabella 18.3 è relativa allo stato di avanzamento dei processi VAS svolti con procedura in sede statale anche solo parzialmente corrispondente a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Nel descrivere lo stato del processo VAS normalmente si riportano gli estremi delle disposizioni e delle evidenze pubbliche più recenti relative al processo decisionale di pianificazione e alle fasi della VAS. Si riportano inoltre informazioni relative alla norma istitutiva del p/p, al proponente (come definito dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) e all'indirizzo internet presso cui è reperibile la documentazione.

Tabella 18.1: Pianificazione regionale vigente (Novembre 2011)

Piani Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	Piano territoriale regionale
	PER	PRT	PRGR	PRTA	PRQA	PTR
Piemonte	Approvato DCR n.351-3642 3-2-2004	(Adottato DGR n. 16-14366 20-12-2004) non vigente	Approvato DCR n. 436-11546 30-7-1997 e s.m.i.	Approvato DCR n. 117-10731 13-3-2007 e s.m.i.	Approvato L.R. n. 43 7-4-2000 e s.m.i.	Approvato DCR n. 122-29783 21-7-2011
Valle d'Aosta	Approvato DCR n.3146/XI 3-4-2003	Approvato DCR n. 921/XI 21-10-1999	Approvato DCR n. 3188/XI 15-4-2003	Approvato DCR n. 1788/XII 8-2-2006	Approvato LR n. 2 30-1-2007	Approvato Circ.Ass. n.23 4-6-1998
Lombardia	Approvato DGR n. VII/12467 21-3-2003 e s.m.i.		Approvato DGR n. 220 27-6-2005 e s.m.i.	Approvato DGR n. 2244 29-3-2006 e s.m.i.	Approvato DGR n. VIII/5547 10-10-2007	Approvato DCR n.951 19-1-2010
Trento	Approvato DGP n. 2438 3-10-2003 e s.m.i.	Approvato DGP n.9286 22-7-1994 e s.m.i.	Approvato DGP n. 5404 30-4-1993 e s.m.i.	Approvato DGP n. 3233 30-12-2004	Approvato DGP n. 2051 21-9-2007	Approvato LP n. 5 27-5-2008
Bolzano-Bozen	Approvato DGP n. 7080 22-12-1997	Approvato DGP n. 2445 21-7-2003	Approvato DGP n. 6801 8-11-1993 e s.m.i.	f	Approvato DGP n. 1992 6-6-2005	Approvato LP n. 3 18-1-1995
Veneto	(Adottato DGR n. 7 28-1-2005) non vigente	Approvato 1990 ^b	i	Approvato DCR n.107 5-11-2009	Approvato DCR n. 57 11-11-2004	Approvato DCR n. 250 13-12-1991 ^g
Friuli-Venezia Giulia	Approvato DPR n. 0137/Pres. 21-5-2007	e	Approvato DPR n. 44 19-2-2001 (urbani) Approvato DPR n. 357 20-11-2006 (speciali)		j	Approvato DPGR n. 481 5-5-1978 e s.m.i.
Liguria	Approvato DCR n. 43 2-12-2003 e s.m.i.		Approvato DCR n. 17 29-2-2000	Approvato Del.Ass.Leg. n. 32 24-11-2009	Approvato DCR n. 4 21-2-2006	
Emilia-Romagna	Approvato Del.Ass.Leg. n. 141 14-11-2007 e s.m.i.	Approvato DCR n. 1322 22-12-1999	Approvati ^c	Approvato Del.Ass.Leg. n. 40 21-12-2005	Approvati ^c	Approvato Del.Ass.Leg. n. 276 3-2-2010
Toscana	Approvato DCR n. 47 8-7-2008	Approvato DCR n. 63 22-6-2004	Approvato DCR n. 88 7-5-1998 (urbani)	Approvato DCR n. 6 25-1-2005	Approvato DCR n. 44 25-6-2008	Approvato DCR n. 72 24-7-2007 e s.m.i.

Piani Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	Piano territoriale regionale
	PER	PRT	PRGR	PRTA	PRQA	PTR
			Approvato DGR n. 385 21-12-1999 (speciali)			
Umbria	Approvato DCR n. 402 21-7-2004	Approvato DCR n. 351 16-12-2003	Approvato DCR n. 301 5-5-2009	Approvato DCR n. 357 1-12-2009	Approvato DCR n. 466 9-2-2005	Approvato LR n. 27 24-3-2000
Marche	Approvato DCR n. 175 16-2-2005 e s.m.i.	Approvato DCR n. 213 1994	Approvato DCR n. 284 15-12-1999 e s.m.i.	Approvato Del. Ass. Leg. n.145 26-1-2010	Approvato Del. Ass. Leg. n. 143 12-1-2010	Approvato DCR n. 295 8-2-2000
Lazio	Approvato DCR n. 45 24-3-2001 ^k		Approvato DCR n. 112 10-7-2002 ^h	Approvato DCR n. 42 27-9-2007	Approvato DCR n. 66 10-12-2009	
Abruzzo	Approvato DCR n. 27/6 15-12-2009	(Adottato DGR n. 1007 20-12-2010) non vigente	Approvato L.R. n. 45 19-12-2007	(Adottato DGR n. 614 9-8-2010) non vigente	Approvato DCR n. 79/4 25-9-2007	Approvato DCR n. 147/4 26-1-2000
Molise	Approvato DCR n. 117 10-7-2006	Approvato DGR n. 324 16-9-2003	Approvato DCR n. 280 22-7-2003	(Adottato DGR n. 632 16-6-2009) non vigente		
Campania			Approvato Ord.Comm.Del. em.rifiuti n. 500 30-12-2007 (urbani) ¹ Approvato Ord.Comm.Gov em.rifiuti n. 434 14-9-2001 (speciali)	(Adottato DGR n. 1220 6-7-2007) non vigente	Approvato DCR n. 86/1 27-6-2007	Approvato LR n. 13 13-10-2008
Puglia	(Adottato DGR n. 827 8-6-2007) non vigente	Approvato LR n. 16 23-6-2008	Approvato D.Comm.Del. em.amb. n.187 9-12-2005 Approvato DGR n. 2668 28-12-2009 (agg. speciali)	Approvato DCR n.230 20-10-2009	Approvato Reg. n. 6 21-5-2008	m
Basilicata	Approvato LR n. 1 19-1-2010 e s.m.i.	Approvato DCR n. 947 16-2-2005	Approvato LR n. 6 2-2-2001 e s.m.i.	(Adottato DGR n. 1888 21-11-2008) non vigente		
Calabria	Approvato DCR n. 315 14-2-2005	Approvato DCR n. 191 3-3-1997 e s.m.i.	Approvato Ord.Comm.em. amb. n. 6294 30-10-2007 e s.m.i.	(Adottato DGR n. 394 30-6-2009) non vigente		
Sicilia	Approvato DPReg.	Approvato Dec.Ass.	Approvato Ord.Comm.	Approvato Ord. Comm.	Approvato Dec.Ass.	

Piani Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	Piano territoriale regionale
	PER	PRT	PRGR	PRTA	PRQA	PTR
	9-3-2009	n. 237 16-12-2002	n. 1166 18-12-2002 e s.m.i.	tutela acque n. 333 24-12-2008	n. 176/GAB 9-8-2007 e s.m.i.	
Sardegna	(Adottato DGR n. 3413 2-8-2006) non vigente	(Adottato DGR n. 66/23 27-11-2008) non vigente	Approvato DGR n.13/34 30-4-2002 s.m.i (speciali) Approvato DGR n. 73/7 20-12-2008 (urbani)	Approvato DGR n. 14/16 4-4-2006	Approvato DGR n. 55/6 29-11-2005	n
Totale piani completi approvati/vigenti	17	13	20	14	17	13

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati di regioni province autonome

LEGENDA:

^a La pianificazione della gestione dei rifiuti in alcune regioni è divisa in diverse disposizioni. Si considera solo la distinzione tra rifiuti urbani e speciali. Se è presente un provvedimento originario complessivo, parzialmente aggiornato, ci si riferisce ad esso con la dicitura "e s.m.i.". Per l'elenco completo dei provvedimenti si rimanda a "ISPRA - Rapporto Rifiuti Urbani 2011".

^b È stato adottato un nuovo Piano con DGR n. 1671 del 5-7-2005, non vigente.

^c La LR n.3 del 21-4-1999 delega le Province alla redazione dei Piani per la gestione dei rifiuti e dei Piani di qualità dell'aria. Tutte le Province hanno approvato i rispettivi Piani.

^d I Piani riportati sono redatti ai sensi del previgente DLgs 351/99. Esso prevede Piani di risanamento (art. 8), mantenimento (art. 9) e azione (art. 7). Qui è considerata completa la pianificazione che riguarda almeno gli aspetti di risanamento e mantenimento. Il DLgs 155/2010 prevede che i piani vengano adeguati alle disposizioni in esso contenute.

^e È stato approvato con DGR n. 3377 del 20-11-1998 il Piano del Trasporto Pubblico Locale del Friuli-Venezia Giulia

^f È in approvazione definitiva il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (ex DPR 381/1974 e s.m.i.) riguardante ora anche la tutela qualitativa. Inoltre sono approvati atti parziali con le DGP n. 3243 del 6-9-2004 e n. 1543 del 8-6-2009.

^g È stato adottato un nuovo Piano con DGR n. 372 del 17-2-2009, non vigente.

^h È stato adottato un nuovo Piano con DGR n. 144 del 20-5-2011, non vigente.

ⁱ In Veneto è stato approvato con DCR n. 59 del 22-11-2004 il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani mentre il Piano di gestione dei rifiuti speciali è in fase di rielaborazione, non vigente.

^j In Friuli-Venezia Giulia sono stati approvati il Piano di azione ex art. 7 del DLgs 351/99 (DGR n. 421 del 4-3-2005, in aggiornamento) e il Piano di risanamento ex art. 8 del DLgs 351/99 (DPR n. 124 del 31-5-2010).

^k È stato adottato un nuovo Piano con DGR n.70 del 23-7-2008, non vigente.

^l Sono stati adottati nuovi Piani (non vigenti) di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, rispettivamente con DGR n. 265 del 14-6-2011 e DGR n. 212 del 24-5-2011.

^m La LR n. 20 del 27-7-2001 istituisce il Documento Regionale di Assetto Generale con valenza di PTR. Esso si costituisce di più elementi. Ad ora sono approvati i criteri per la formazione di Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (DGR n. 1759, 29-9-2009), Piani Urbanistici Generali (DGR.n. 1328, 3-8-2007) ed Esecutivi (DGR n. 2753, 14-12-2010).

n È stato approvato con DGR n. 36/7 del 5-9-2006 il Piano Paesaggistico Regionale - Primo ambito omogeneo (aree costiere), con valenza di piano territoriale.

Tabella 18.2: Processi VAS su piani regionali (Novembre 2011)

Regioni / Province autonome	Piani					
	Piano energetico regionale PER	Piano regionale dei trasporti PRT	Piano regionale di gestione dei rifiuti PRGR	Piano regionale di tutela delle acque PRTA	Piano regionale di qualità dell'aria PRQA	Piano territoriale regionale PTR
Piemonte		Piano parziale (logistica) in elaborazione con VAS	Piano parziale (agg. urbani) in elaborazione con VAS	Piano approvato con processo VAS		Piano approvato con processo VAS
Valle d'Aosta	Nuovo piano in elaborazione con VAS			Piano approvato con processo VAS		
Lombardia			Approvato con processo VAS Nuovo piano in elaborazione con VAS	Piano approvato con processo VAS		Piano approvato con processo VAS
<i>Trento</i>			Piano parziale (3°agg.urbani) approvato con VAS ^c			Piano approvato con processo VAS
<i>Bolzano-Bozen</i>				Piano in elaborazione con VAS ^a		
Veneto		Nuovo piano adottato e processo VAS iniziato dopo	Piano parziale (speciali) in elaborazione con VAS	Piano approvato con VAS iniziata dopo l'adozione		Nuovo piano adottato con processo VAS
Friuli-Venezia Giulia		Piano parziale (merci-logistica) in elaborazione con processo VAS	Nuovo piano parziale (urbani) in elaborazione con VAS Piano parziale (speciali) approvato con VAS	Piano in elaborazione con processo VAS	Piano parziale (risanamento) approvato con processo VAS Piano parziale (azione) in elaborazione con VAS	Revoca del piano adottato con processo VAS
Liguria				Piano approvato con processo VAS		
Emilia-Romagna	Piano approvato con processo VAS	Nuovo piano in elaborazione con VAS	Piani provinciali approvati con processo VAS	Piano approvato con processo VAS	Piani provinciali approvati con processo VAS	Piano approvato con processo VAS
Toscana	Piano approvato con processo VAS Nuovo piano in elaborazione con VAS		Nuovo piano in elaborazione con processo VAS		Piano escluso da VAS con verifica Nuovo piano in elaborazione con VAS	Piano approvato con processo VAS

Regioni / Province autonome	Piani	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	Piano territoriale regionale
	PER	PRT	PRGR	PRTA	PRQA	PTR	
Umbria				Piano approvato con processo VAS	Piano approvato con processo VAS		
Marche			Piano parziale (pubblico locale) senza approvazione finale, VAS conclusa		Piano approvato con processo VAS	Piano approvato con processo VAS	
Lazio				Piano adottato con processo VAS	Piano escluso da VAS con verifica	Piano approvato con processo VAS	
Abruzzo	Piano approvato con processo VAS		Piano adottato con processo VAS	Piano approvato con processo VAS	Piano adottato con processo VAS		
Molise							
Campania	Piano in elaborazione con processo VAS			Nuovi piani parziali (urbani, speciali) adottati con processo VAS	Processo VAS iniziato dopo l'adozione		
Puglia	Piano adottato con processo VAS		e	Piano parziale (agg. speciali) approvato con VAS Piano parziale (agg. urbani) in elaborazione con VAS	VAS limitata alla sola dichiarazione di sintesi in approvazione Piano	Piano approvato con processo VAS	Piano parziale in elaborazione con processo VAS ^d
Basilicata					Piano adottato con avvio del processo VAS		
Calabria					Piano adottato con avvio del processo VAS	Piano in elaborazione con VAS	Piano in elaborazione con VAS
Sicilia	Piano approvato con processo VAS		Nuovo piano in elaborazione con VAS			Nuovo piano in elaborazione con VAS	
Sardegna	Piano adottato con avvio del processo VAS poi interrotto		Piano adottato con processo VAS poi interrotto	Piano parziale (urbani) approvato con VAS Piano parziale (speciali) in elaborazione con VAS			Piano in elaborazione con processo VAS ^b

Regioni / Province autonome	Piani	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	Piano territoriale regionale
		PER	PRT	PRGR	PRTA	PRQA	PTR
Totale processi VAS		9	8	18	16	10	10
Totale piani completi approvati con VAS		4	0	4	9	4	5

Fonte:Elaborazione su dati di Regioni e Province autonome

LEGENDA:

^a VAS sul Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (relativo anche alla tutela qualitativa delle acque).

^b VAS avviata sull'aggiornamento ed estensione territoriale del Piano Paesaggistico Regionale (a valenza territoriale).

^c Le modifiche localizzative al Piano Provinciale di smaltimento dei Rifiuti vengono sottoposte a processo VAS

^d VAS sul Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (a valenza territoriale), che è uno degli elementi di cui si compone il "Documento Regionale di Assetto Generale"; gli altri elementi non vengono sottoposti a VAS.

^e Il Piano Regionale dei Trasporti (di indirizzo strategico e complessivo per i vari settori parziali) è stato approvato senza il processo VAS. I Piani attuativi per i settori parziali vengono sottoposti a VAS.

Tabella 18.3: Processi VAS con procedure in sede statale (Dicembre 2011)

Denominazione	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo VAS	Indirizzo internet della documentazione
Programma Operativo Nazionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013 "Reti e mobilità"	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (DeI.CIPE n. 174 del 22-12-2006)	Programma approvato con Decisione Commissione europea n. 6318 del 7-12-2007 (cfr. Decr. MEF 4-2-2008 GURI n. 67-2008) Consultazioni pubbliche VAS (ex DLgs 152/2006 e s.m.i.) con Avviso MIT (GURI n. 56-II, 13-5-2008) Istruttoria MIT - Sul web dichiarazione di sintesi e piano di monitoraggio	ponreti.mit.gov.it/index.php/documentazione/ambiente/valutazione-ambientale
Programma Operativo INterregionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013 "Attrattori culturali, naturali e turismo"	Regione Campania (DeI.CIPE n. 174 del 22-12-2006)	Istruttoria congiunta RegioneCampania-MATTM Parere motivato del 25-6-2008 (ex D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) Sul web dichiarazione di sintesi Programma approvato con VAS Decisione Commissione europea n. 5527 del 6-10-2008 (cfr. Decr. MEF 44/2008 GURI n. 283-2008)	pointurismo.eu/content.php?txt=6

Denominazione	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo VAS	Indirizzo internet della documentazione
Programma Attuativo INterregionale Fondo Aree Sottoutilizzate 2007-2013 "Attrattori culturali, naturali e turismo"	Regione Campania (Del. CIPE n. 166 del 21-12-2007)	Programma approvato con Del. CIPE n. 1 del 6-3-2009 (GURI n. 137 del 16-6-2009) Consultazioni pubbliche VAS svolte con Avviso Regione Campania (GURI n. 49 del 28-2-2009) Con notifica MATTM del 23-10-2009 è confermato il parere motivato relativo al POIn "Attrattori naturali, culturali e turismo"	regione.abruzzo.it/xprogrammazione/index.asp?modello=prog07_13&servizio=xList&stileDiv=mono&template=default&msv=Prog071
Programma Attuativo Nazionale Fondo Aree Sottoutilizzate 2007-2013 "Competitività dei sistemi agricoli e rurali"	Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Del. CIPE n. 166 del 21-12-2007)	Programma approvato in prima stesura con Del. CIPE n. 65 del 2-4-2008 (GURI n. 237 del 9-10-2008) Consultazioni pubbliche VAS con Comunicato MIPAAF (GURI n. 34, 11-2-2009) Parere motivato del 24-2-2011 necessaria procedura di revisione	reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/743/UT/
Progetto Strategico Speciale Fondo Aree Sottoutilizzate 2007-2013 "Valle del fiume Po"	Autorità di Bacino del fiume Po (Del. CIPE n. 166 del 21-12-2007)	Approvato in prima stesura con Del. CIPE n. 62 del 2-4-2008 (GURI n. 236 del 8-10-2008) Consultazioni pubbliche VAS con Comunicato Autorità di Bacino del Po (GURI n. 204 del 1-9-2008) Parere motivato del 29-7-2009	adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/ProgettoStrategicoSpecialeValledelfiumePo-ValutazioneAmbientaleStrategicaaisensidegliartt.13e14delD.lgs.1522006e smi.html
Programma Attuativo Nazionale Fondo Aree Sottoutilizzate 2007-2013 "Ricerca e competitività"	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Del. CIPE n. 166 del 21-12-2007)	Programma approvato in prima stesura con Del. CIPE n. 63 del 2-4-2008 (GURI n. 238 del 10-10-2008) Consultazioni pubbliche VAS con Comunicato MIUR (GURI n. 269 del 17-11-2008) Parere motivato del 26-5-2010	ponricerca.it/Public/PonRicerca/F1848/F1848.aspx
Piano triennale per la ricerca nell'ambito del sistema elettrico nazionale 2009-2011	Comitato di Esperti di Ricerca per il Sistema Elettrico (DM Attività produttive 8-3-2006, art. 2)	Escluso dalla VAS con Provvedimento di verifica MATTM del 23-12-2008	riccadisistema.it:8080/site/common/piano-triennale-p.t

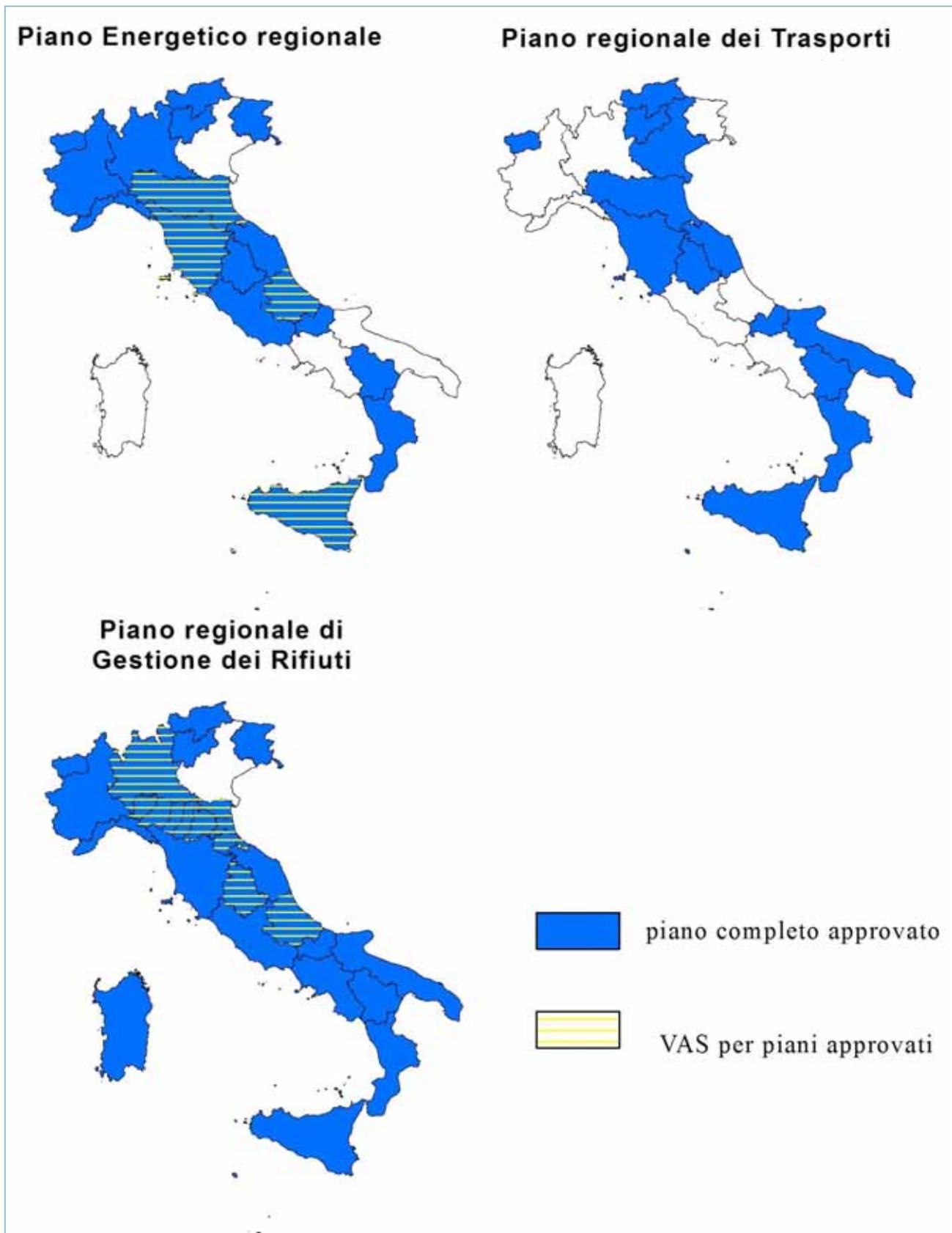
Denominazione	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo VAS	Indirizzo internet della documentazione
		Programma approvato senza VAS con DM Sviluppo economico 19-3-2009 (GURI n. 117 del 22-5-2009)	
Piano di Sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2008	Terna s.p.a. (DM Attività produttive 20-4-2005, art. 9)	Piano approvato con processo VAS Comunicato Min.Sviluppo Economico (GURI n. 15 del 20-1-2009) Sul web parere motivato del 18-8-2008	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di Sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2009	Terna s.p.a. (DM Attività produttive 20-4-2005, art. 9)	Piano approvato con processo VAS Comunicato Min.Sviluppo Economico (GURI n. 15 del 20-1-2010) Sul web parere motivato del 27-10-2009	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di Sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2010	Terna s.p.a. (DM Attività produttive 20-4-2005, art. 9)	Piano approvato con processo VAS Comunicato Min.Sviluppo Economico (GURI n. 62 del 16-3-2011) Sul web parere motivato del 17-12-2010, dichiarazione di sintesi, misure e risultati del monitoraggio	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx portalevas.terna.it
Piano di Sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2011	Terna s.p.a. (DM Attività produttive 20-4-2005, art. 9)	Consultazioni pubbliche svolte con Comunicato Min.Sviluppo Economico (GURI n. 63 del 18-3-2011) Processo VAS in fase di valutazione	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po	Autorità di Bacino del fiume Po (DLgs 152/2006 e s.m.i., art. 117)	Piano in approvazione, adottato con VAS il 24-2-2010 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino (Delibera n. 1 su GURI n. 82 del 9-4-2010) Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi e misure di monitoraggio	adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/PianodiGestioneepartecipazionepubblica.html

Denominazione	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo VAS	Indirizzo <i>internet</i> della documentazione
Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali	<p>Autorità di Bacino del fiume Adige - Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico</p> <p>(DLgs 152/2006 e s.m.i., art. 117)</p>	<p>Piano in approvazione, adottato con VAS il 24-2-2010 dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino (Comunicato in GURI n. 75 del 31-3-2010)</p> <p>Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi e piano di monitoraggio</p>	<p>alporientali.it/documenti/documenti.html</p>
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale	<p>Autorità di Bacino del fiume Arno</p> <p>(DLgs 152/2006 e s.m.i., art. 117)</p>	<p>Piano in approvazione, adottato con VAS dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino (Del. n. 206 del 24-2-2010, Comunicato in GURI n. 63 del 17-3-2010)</p> <p>Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi e misure di monitoraggio</p>	<p>appenninosettentrionale.it/distretto/testo.php?id=12</p>
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Serchio	<p>Autorità di Bacino del fiume Serchio</p> <p>(DLgs 152/2006 e s.m.i., art. 117)</p>	<p>Piano in approvazione, adottato con VAS dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino (Del. n. 164 del 24-2-2010, estratto in GURI n. 66 del 20-3-2010)</p> <p>Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi e misure di monitoraggio</p>	<p>autorita.bacinoserchio.it/pianodigestione</p>
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino centrale	<p>Autorità di Bacino del fiume Tevere</p> <p>(DLgs 152/2006 e s.m.i., art. 117)</p>	<p>Piano in approvazione, adottato con VAS dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino (Del. n. 1 del 24-2-2010, sunto in GURI n. 78 del 3-4-2010)</p> <p>Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi e misure del monitoraggio</p>	<p>abtevere.it/node/516</p>

Denominazione	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo VAS	Indirizzo internet della documentazione
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino meridionale	Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno (DLgs 152/2006 e s.m.i., art. 117)	Piano in approvazione, adottato con VAS il 24-2-2010 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino (Comunicato in GURI n. 55 del 8-3-2010) Parere motivato del 1-4-2010 Sul web dichiarazione di sintesi con misure di monitoraggio	ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/distretto_appennino_meridionale_006.htm
Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia	Regione Siciliana - Presidenza (DLgs 152/2006 e s.m.i., art. 117)	Piano in approvazione, adottato con VAS (DGR n. 70 del 18-3-2010) Consultazioni pubbliche VAS con Avviso in GU Sicilia 26-9-09, GURI n. 118 del 13-10-09 Parere motivato MATTM di concerto con Pres. Regione Siciliana del 25-3-2010 Sul web dichiarazione di sintesi	arpa.sicilia.it/context.jsp?ID_LINK=89&id_context=1528&page=4
Piano di gestione del distretto idrografico della Sardegna	Regione Sardegna - Presidenza (DLgs 152/2006 e s.m.i., art. 117)	Piano in approvazione, adottato con VAS dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Sardegna con Delibera n.1 del 3-6-2010 Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi e misure di monitoraggio	regione.sardegna.it/speciali/pianogestionedistrettoidrografico/
Piano di bacino del fiume Arno - stralcio "Bilancio idrico"	Autorità di Bacino del fiume Arno (DLgs 152/2006 e s.m.i., art. 66 e 145)	Piano adottato con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino n. 214 del 21-12-2010 (GURI n. 61 del 15-3-2011) Consultazioni pubbliche VAS svolte con Comunicato in GURI n. 6 del 10-1-2011 Processo VAS in fase di valutazione	adbarno.it/cont/testo.php?id=98

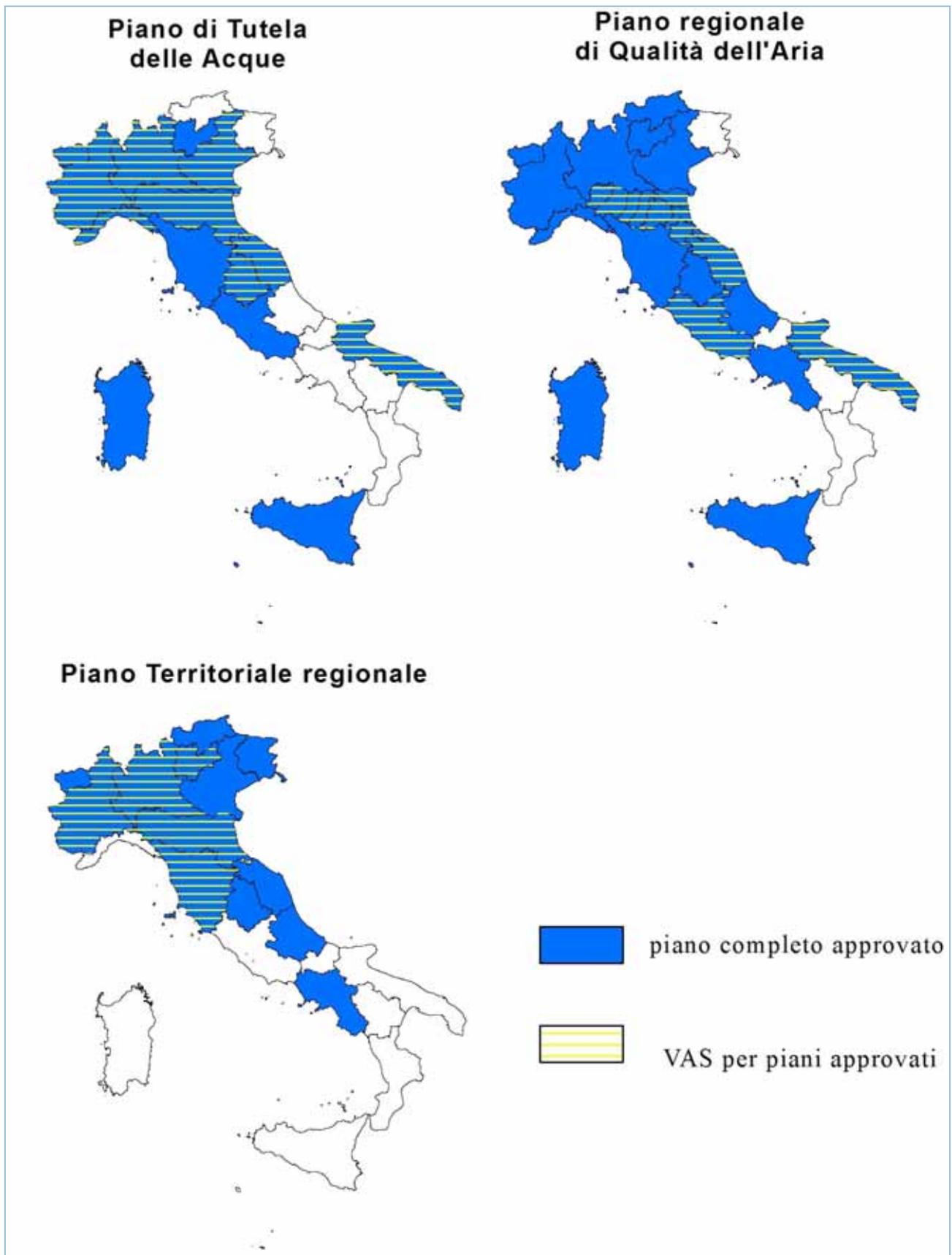
Denominazione	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo VAS	Indirizzo internet della documentazione
Piano di bacino del fiume Serchio - stralcio "Bilancio idrico del bacino del lago di Massaciuccoli"	Autorità di Bacino del fiume Serchio (DLgs 152/2006 e s.m.i., art. 66 e 145)	Piano adottato con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino n. 169 del 21-12-2010 (comunicato adozione e avvio consultazioni pubbliche VAS in GURI n. 32 del 9-2-2011) Processo VAS in fase di valutazione	autorita.bacinoserchio.it/piani_stralcio/bilancio_massaciuccoli
Piano per il riuso economico-produttivo delle aree ex Cip ed ex Carbochimica nel Sito di Interesse Nazionale di Fidenza	Comune di Fidenza (Del. CIPE n. 61 del 2-4-2008)	Piano in approvazione Consultazioni pubbliche VAS con Avviso del Comune di Fidenza in GURI n. 141-II del 27-11-2010 Parere motivato del 27-10-2011	comune.fidenza.pr.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2624:valutazioni-ambientali-strategiche&catid=111:servizio-ambiente-e-protezione-civile&Itemid=283
Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale "Trezero - Dosso del Vallon"	Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio (L. n. 394 del 6-12-1991, art. 17)	Consultazioni preliminari VAS avviate il 15-7-2011 con comunicazione del Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio ai soggetti competenti in materia ambientale	-
Aggiornamento del Piano per il recupero morfologico e ambientale della Laguna di Venezia	Consorzio Venezia Nuova (L. n. 798 del 29-11-1984)	Consultazioni preliminari VAS avviate il 1-12-2011 con comunicazione del Magistrato alle Acque di Venezia (Ministero Infrastrutture e Trasporti) ai soggetti competenti in materia ambientale	-
Piano Regolatore Portuale di Trieste	Autorità Portuale di Trieste (L. n. 84 del 28-1-1994, art. 5)	Piano adottato dal Comitato Portuale di Trieste con Delibera n. 7 del 19-5-2009 Consultazioni preliminari VAS (procedura integrata con la VIA) avviate il 12-12-2011 con comunicazione dell'Autorità Portuale di Trieste	

Fonte: Elaborazione ISPRA di informazioni provenienti dai proponenti, autorità procedenti, ISPRA e MATTM (alcune comprese nel Rapporto del MATTM-DVA "Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia - Periodo 2009 - 2010")



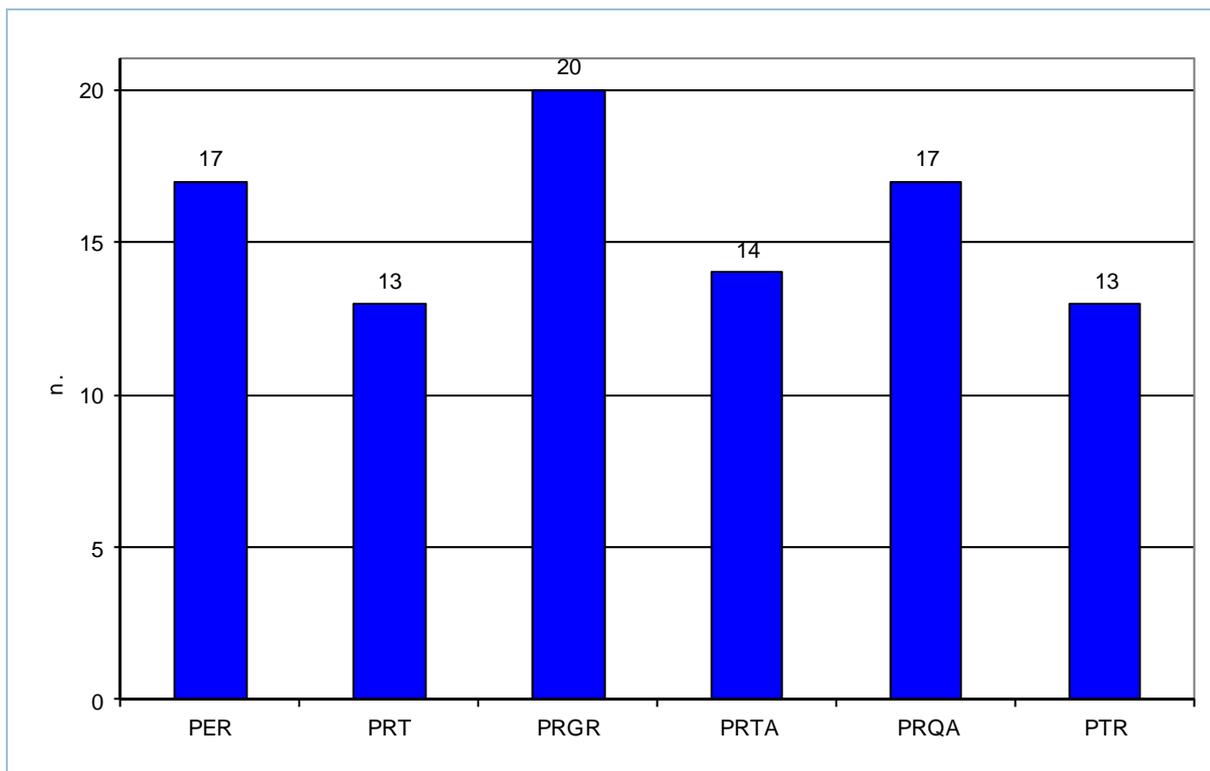
Fonte: ISPRA

Figura 18.1a: Distribuzione geografica dei piani completi approvati con eventuale processo VAS



Fonte: ISPRA

Figura 18.1b: Distribuzione geografica dei piani completi approvati con eventuale processo VAS

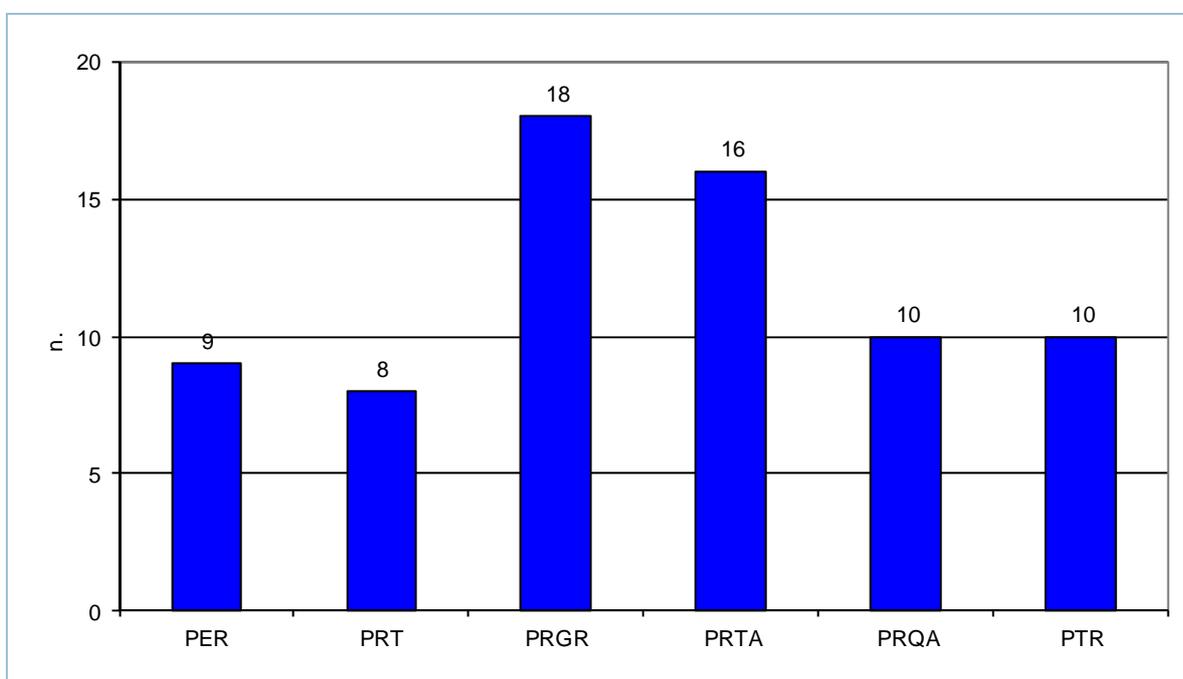


Fonte: ISPRA

LEGENDA:

PER: Piano energetico regionale; PRT Piano regionale dei trasporti; PRGR Piano regionale di gestione dei rifiuti; PRTA: Piano regionale di tutela delle acque; PRQA Piano regionale di qualità dell'aria; PTR Piano territoriale regionale

Figura 18.2: Piani regionali completi e approvati divisi per tipologie (novembre 2011)



Fonte: ISPRA

LEGENDA:

PER: Piano energetico regionale; PRT Piano regionale dei trasporti; PRGR Piano regionale di gestione dei rifiuti; PRTA: Piano regionale di tutela delle acque; PRQA Piano regionale di qualità dell'aria; PTR Piano territoriale regionale

Figura 18.3: Processi regionali di VAS suddivisi per tipologia di Piano (novembre 2011)

PIANI DI RISANAMENTO REGIONALI DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

DESCRIZIONE

L'indicatore si basa sulle informazioni relative ai piani per la qualità dell'aria che regioni e province autonome devono predisporre, ai sensi del D.Lgs. 155/2010 (recepimento della Direttiva 2008/50/CE), nel caso venga superato un qualsiasi valore limite o valore obiettivo fissato per i seguenti inquinanti atmosferici, biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), benzene, monossido di carbonio (CO), piombo, materiale particolato PM₁₀ e PM_{2.5}. Le informazioni relative ai piani di cui sopra devono essere trasmesse da regioni e province autonome (autorità responsabili della gestione e valutazione della qualità dell'aria, in Italia) per il tramite dell'ISPRA (ex APAT) al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) e al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali entro diciotto mesi dalla fine dell'anno durante il quale sono stati registrati i superamenti; il MATTM a sua volta provvede a trasmettere i piani alla Commissione europea (D.Lgs. 155/2010, art.19). Un piano per la qualità dell'aria illustra il processo che porta all'individuazione di "misure aggiuntive" (rispetto a quelle già esistenti sia a livello nazionale sia regionale) volte a migliorare la qualità dell'aria, attraverso la caratterizzazione del territorio, l'individuazione delle specifiche fonti di emissione (inventario delle emissioni e relative proiezioni), la valutazione della qualità dell'aria e l'elaborazione di scenari emissivi e di qualità dell'aria a seguito dell'applicazione delle suddette misure.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE:

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	3	1	1

Le informazioni sui piani trasmesse sono migliorate negli anni e alcune incongruenze sono state superate, tuttavia la tempistica di trasmissione spesso non rispetta la scadenza fissata dalla normativa vigente.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La Direttiva comunitaria in materia di qualità dell'aria (Direttiva 2008/50/CE), recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 155/2010, impone il rispetto dei limiti delle concentrazioni in atmosfera degli inquinanti normati e, nel caso ciò non avvenisse, la messa in opera di azioni necessarie al raggiungimento di detti valori nei termini prescritti.

STATO e TREND

La trasmissione delle informazioni sui piani di qualità dell'aria da parte delle regioni e province autonome è in ritardo rispetto alla tempistica prevista dalla normativa, inoltre risulta piuttosto carente anche la valutazione dell'efficacia dei provvedimenti sia in termini di riduzione delle emissioni sia di miglioramento della qualità dell'aria. Dall'analisi delle misure di risanamento risulta che la gran parte di esse sono adottate nel settore trasporti.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Nella Tabella 18.4 viene illustrata la situazione relativa alla trasmissione delle informazioni sui piani per la qualità dell'aria (art. 19 del D.Lgs. 155/2010) relativi agli anni 2001-2009. Nel 2009, le province autonome di Trento e Bolzano e 15 regioni hanno superato almeno uno dei valori limite relativi agli inquinanti atmosferici normati dal D.Lgs 155/2010. Di queste solo 2 regioni non hanno

trasmesso le informazioni relative ai piani di qualità dell'aria. Passando all'analisi dei contenuti, in Tabella 18.5 viene illustrata una classificazione in cinque categorie, quali Trasporti, Energia, Attività produttive, Agricoltura e allevamenti e “Altro”, dei provvedimenti di risanamento adottati. La categoria “Altro” comprende: piani di azione ed aggiornamento dei piani della qualità dell'aria, misure di informazione e comunicazione ai cittadini, progetti e studi di ricerca. Nel 2009 i provvedimenti adottati sono 498, di cui il 51% nel settore Trasporti e il 23% nel settore energia. In Tabella 18.6, dove sono riportate in dettaglio le misure adottate da regioni e province autonome nel settore Trasporti, si evince che i provvedimenti più adottati nell'ambito della mobilità sono risultati quelli a favore della mobilità alternativa all'uso del mezzo privato, come *car sharing* e *car pooling* e quelli che incentivano l'uso dei mezzi pubblici.

Tabella 18.4: Informazioni sui piani e programmi inviate dalle regioni/province autonome secondo quanto previsto dalla normativa vigente

Anno di riferimento delle informazioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009 ^a
<i>Anno di trasmissione delle informazioni</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>
Piemonte	SI								
Valle d'Aosta	*	*	*	*	SI	SI	SI	SI	SI
Lombardia	SI								
<i>Bolzano-Bozen</i>	*	*	*	SI	SI	SI	SI	SI	SI
<i>Trento</i>	*	*	*	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Veneto	SI								
Friuli-Venezia Giulia	*	SI							
Liguria	SI								
Emilia-Romagna	SI								
Toscana	SI								
Umbria	SI								
Marche	SI								
Lazio	SI								
Abruzzo ^b	SI	SI	SI	SI	SI	SI	*	*	*
Molise	*	*	NO	**	**	NO	NO	NO	NO
Campania	SI								
Puglia	SI								
Basilicata ^c	*	*	*	*	NO	NO	*	*	*
Calabria ^d	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Sicilia	SI	SI	NO						
Sardegna ^e	SI	SI	SI	SI	SI	NO	SI	*	*

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle regioni e province autonome

LEGENDA:

SI - trasmesse le informazioni relative al piano

NO - non trasmesse le informazioni relative al piano

* Nessun superamento

** Mancanza di informazioni

^a Dati provvisori, aggiornati al 23/04/2012

^b Nel 2007 e nel 2008 è stato rilevato il superamento del valore obiettivo (VO) dell'ozono. Nel 2009 è stato rilevato il superamento dell'obiettivo a lungo termine (OLT)

^c Nel 2008 è stato rilevato solo il superamento dell'OLT dell'ozono. Nel 2009 è stato rilevato il superamento del VB

^d Dal 2004 al 2007 è stato rilevato solo il superamento del VO dell'ozono. Nel 2008 e nel 2009 il solo superamento dell'OLT dell'ozono

^e Nel 2008 e nel 2009 è stato rilevato solo il superamento dell'OLT dell'ozono

Tabella 18.5: Numero di misure adottate da regioni e province autonome per ambito d'intervento (2009)

REGIONE	Trasporti	Energia	Attività produttive	Agricoltura e allevamenti	Altro	TOTALE
Piemonte	16	5	2		11	34
Valle d'Aosta	15	11	2		5	33
Lombardia	32	29	10	13	13	97
<i>Trento</i>	9	7			3	19
<i>Bozano-Bozen</i>	2	1			1	4
Veneto	17	5	1		3	26
Friuli-Venezia Giulia	10	2	1			13
Liguria	10	11	2		2	25
Emilia-Romagna	72	8	18	3	26	127
Toscana	3	3			1	7
Umbria	16	14			2	32
Marche	20	17			1	38
Lazio	12	1	1		3	17
Abruzzo						0
Molise						0
Campania	20	1			1	22
Puglia		2			2	4
Basilicata						0
Calabria						0
Sicilia						0
Sardegna						0
TOTALE	254	117	37	16	74	498

Fonte: Elaborazione ISPRA sui dati forniti da regioni e province autonome

Nota:

Altro: piani di azione ed aggiornamento dei piani della qualità dell'aria, misure di informazione e comunicazione ai cittadini, progetti e studi di ricerca

Tabella 18.6: Provvedimenti adottati nell'ambito della mobilità sostenibile suddivisi per tipologia e regione (2009)

Regione/ Provincia autonoma	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	TOTALE
Piemonte	4	2	4	2		2		1		1	16
Valle d'Aosta	4		1	2		2		5		1	15
Lombardia	4	2	12		5	2		6		1	32
<i>Trento</i>	2		3	1			1	2			9
<i>Bolzano-Bozen</i>	1			1							2
Veneto	1	3	3	1	2	1		2	1	3	17
Friuli-Venezia Giulia		1	2			1		4	1	1	10
Liguria	1		1	1	1	1		4	1		10
Emilia-Romagna	5	12	11		3	3		23	14	1	72
Toscana	2	1									3
Umbria	1			1		1	1	7	5		16
Marche	4	10	1			2			2	1	20
Lazio	1	3	3	1	1			1	1	1	12
Abruzzo											0
Molise											0
Campania		13		2				2		3	20
Puglia											0
Basilicata											0
Calabria											0
Sicilia											0
Sardegna											0
TOTALE	30	47	41	12	12	15	2	57	25	13	254

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle regioni e province autonome

LEGENDA:

A: Promozione e diffusione di mezzi di trasporto pubblico a basso impatto ambientale

B: Incentivi per l'utilizzo del trasporto pubblico

C: Promozione e diffusione di mezzi di trasporto privato a basso impatto ambientale

D: Interventi di limitazione alla circolazione veicolare

E: Promozione e diffusione di mezzi di trasporto merci a basso impatto ambientale

F: Regolamentazione della distribuzione delle merci

G: Redazione di Piani Urbani della Mobilità (PUM) o del Traffico (PUT)

H: Interventi a favore della mobilità alternativa

I: Moderazione della velocità e fluidificazione del traffico

L: Controllo dei gas di scarico

STATO DI AVANZAMENTO DEI PIANI D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE

DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce informazioni relative allo stato di avanzamento, a livello regionale, dei Piani programmati dalle Autorità d'Ambito per l'organizzazione del Servizio idrico integrato (SII) a scala di Ambito Territoriale Ottimale (ATO). La riforma dell'assetto istituzionale ed organizzativo del SII iniziata con la Legge quadro 36/1994 (la cosiddetta Legge "Galli") ed oggi contenuta nel D.Lgs. 152/06 (Codice ambientale, parte III, sezione III – gestione risorse idriche), prevede una serie di adempimenti in capo alle Regioni tra cui la delimitazione dei confini di ciascun ATO, la definizione delle forme istituzionali di collaborazione fra gli enti ricadenti nel medesimo ATO (convenzione o consorzio, D.Lgs. 267/2000) e la definizione dei rapporti fra ATO e soggetti gestori affidatari del SII. L'Autorità d'Ambito, attraverso la redazione del Piano d'Ambito (PdA), persegue l'obiettivo di migliorare il livello del servizio reso all'utenza. Tale obiettivo comprende la qualità tecnica, l'affidabilità, l'efficienza organizzativa finalizzata al raggiungimento degli *standard* di servizio per: a) migliorare l'approvvigionamento idropotabile e la riduzione delle perdite; b) limitare gli impatti delle acque reflue trattate sui corpi idrici recettori; c) garantire, sotto l'aspetto quantitativo, un equilibrio idrico tra la risorsa usata e la capacità di reintegro naturale della stessa.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

L'accuratezza è elevata per l'affidabilità della fonte e la validità dei dati. La comparabilità nel tempo è alta in quanto i dati sono disponibili a partire dal 2000. La comparabilità nello spazio è alta in quanto l'uso della metodologia è simile all'interno dei vari ATO, così come l'affidabilità.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

L'art. 149 del D.Lgs. 152/06, prevede la redazione, da parte dell'Autorità d'Ambito, del "Piano d'Ambito" (PdA) che deve contenere la ricognizione delle opere di acquedotto, fognatura e depurazione (analisi dello stato delle infrastrutture) e un'attività di pianificazione di medio lungo periodo relativa al SII, attraverso un dettagliato programma degli interventi e un piano economico finanziario mediante un fissato modello gestionale ed organizzativo. La normativa di settore (D.Lgs. 152/06 e DMLLPP 01.08.1996, noto quest'ultimo come "Metodo Normalizzato"), prevede che ogni 3 anni debba essere effettuata la revisione ordinaria delle tariffe e, quindi, del PdA (art. 8 DMLLPP 01.08.1996).

STATO e TREND

L'icona è assegnata allo stato di approvazione dei Piani D'Ambito; il 91% dei Piani d'Ambito è stato approvato. In particolare, ad oggi tutte le Regioni, tranne il Trentino-Alto Adige per l'autonomia speciale delle Province di Bolzano e Trento, hanno legiferato relativamente alla definizione dei rapporti fra ATO e soggetti gestori affidatari del SII. Per la delimitazione degli ATO, il riferimento territoriale ed amministrativo adottato risulta prevalentemente quello provinciale. Infatti, risulta che su 19 Regioni: 5 hanno identificato un unico ATO regionale (Valle d'Aosta, Puglia, Basilicata, Molise e Sardegna), 6 hanno delimitato gli ATO sulla base dei confini provinciali (Liguria, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Calabria e Sicilia), altre 6 su confini molto

simili ai provinciali (Piemonte, Veneto, Umbria, Marche, Lazio ed Abruzzo) e solo 2 hanno scelto criteri di aggregazione dei comuni diversi da quelli amministrativi (Toscana e Campania).

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

La tabella 18.7 evidenzia lo stato di elaborazione dei PdA. In totale, a luglio 2009 risultano approvati 84 Piani e 1 redatto. Le Regioni che non hanno completato l'iter procedurale sono la Valle d'Aosta, la Lombardia e il Friuli-Venezia Giulia. In termini percentuali, i Piani approvati coprono il 95% della popolazione (con 55,2 milioni di abitanti) e quelli completati l'1,5%. In sintesi, la pianificazione ormai giunta a termine copre circa il 96,5% della popolazione, dato, che conferma la situazione del 2008. In merito alle revisioni, risulta che 30 ATO, su un totale di 84 Piani approvati, hanno effettuato uno o più aggiornamenti del Piano.

Tabella 18.7: Stato di avanzamento dei Piani di Ambito per Regione

Regione	Ambiti Territoriali Ottimali						Piano approvato	Popolazione (Istat 2006)	Piano non avviato	Popolazione (Istat 2006)	Piano in corso	Popolazione (Istat 2006)	Piano redatto	Popolazione (Istat 2006)
	Previsti	Consorzio	Convenzione	Azienda speciale	n. Comuni	Popolazione (Istat 2006)								
Piemonte	6	0	6	0	1.206	4.352.828	6	4.352.828						
Valle d'Aosta	1	1	0	0	74	124.812	0	0	1	124.812				
Lombardia ¹	12	8	3	1	1.546	9.545.441	9	7.937.171	1	180.429	1	572.441	1	855.400
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-	0							
Veneto	8	5	3	0	570	4.687.983	8	4.687.983						
Friuli-Venezia Giulia	4	2	2	0	204	1.119.339	1	141.229	1	531.603	2	446.507		
Liguria	4	1	3	0	235	1.607.878	4	1.607.878						
Emilia-Romagna	9	3	6	0	341	4.223.264	9	4.223.264						
Toscana	6	6	0	0	287	3.638.211	6	3.638.211						
Umbria	4	4	0	0	92	872.967	3	872.967						
Marche	5	5	0	0	246	1.536.098	5	1.536.098						
Lazio	5	0	5	0	378	5.493.308	5	5.493.308						
Abruzzo ²	4	4	0	0	305	1.311.255	6	1.311.255						
Molise	1	0	1	0	136	320.074	1	320.074						
Campania	5	5	0	0	551	5.790.187	4	5.790.187						
Puglia	1	1	0	0	258	4.069.869	1	4.069.869						
Basilicata	1	0	1	0	131	591.338	1	591.338						
Calabria	5	0	5	0	409	1.998.052	5	1.998.052						
Sicilia	9	5	4	0	390	5.016.861	9	5.016.861						
Sardegna	1	1	0	0	377	1.659.443	1	1.659.443						
Ato interregionale Lemene (Friuli-V.G. e Veneto)	1	1	0	0	26	178.834	0	0	1	178.834				
Totale³	92	52	39	1	7.762	58.138.042	84	55.248.016	4	1.015.678	3	1.018.948	1	855.400
								95,0%		1,7%		1,8%		1,5%

Fonte: Elaborazione ISPRA su elaborazioni indagini COVIRI 2008 e dati ISTAT 2006 - Situazione al 30.06.2009

LEGENDA:

¹ L'ATO Città di Milano si è costituita come Agenzia Speciale, forma non prevista dalla Legge Nazionale di settore.

² Nelle Regioni Veneto e Abruzzo sono in discussione proposte per accorpare il numero degli ATO vigenti.

³ Gli ATO sono 92 per la presenza dell'ATO interregionale del Lemene.

STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

DESCRIZIONE

L'indicatore valuta il numero di comuni che hanno approvato la Classificazione acustica, rapportato al numero complessivo dei comuni delle varie regioni/province autonome. Viene effettuata la valutazione, a livello regionale, anche in termini di percentuale di territorio classificato sul totale e di popolazione classificata sul totale della popolazione residente.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel rappresentare la risposta alla problematica inquinamento acustico. L'accuratezza dell'informazione è media in quanto la fonte dei dati è attendibile e i dati sono validati, anche se non sempre aggiornati e completi. La comparabilità nello spazio è buona poiché le informazioni sono raccolte mediante metodologia omogenea, la cui consistenza garantisce anche un buon grado di comparabilità nel tempo.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La L 447/95 prevede l'obbligo per i comuni di procedere alla classificazione acustica del territorio di competenza, ovvero alla distinzione del territorio comunale in sei classi omogenee, definite dalla normativa sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso, e all'assegnazione, a ciascuna zona omogenea, dei valori limite acustici, su due riferimenti temporali, diurno e notturno (DPCM 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"). La L 447/95 assegna alle Regioni il compito di definire i criteri con cui i comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio.

STATO e TREND

La risposta da parte delle Amministrazioni locali nei confronti del prioritario strumento finalizzato alla tutela dall'inquinamento acustico previsto dalla Legge Quadro (L447/95) è ancora non del tutto sufficiente, anche se si registra un incremento del numero di classificazioni acustiche approvate rispetto agli anni precedenti (+7,7% tra il 2009 e il 2010). Sono inoltre evidenti le notevoli differenze esistenti tra le diverse realtà regionali.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

In Tabella 18.8 sono riportati, per ogni regione/provincia autonoma, il numero di comuni che hanno approvato, al 31/12/2010, il Piano di classificazione acustica e la percentuale di popolazione residente e di superficie territoriale dei comuni zonizzati rispetto al totale regionale. A tale data, a livello nazionale, la percentuale di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica, strumento principale per la definizione delle destinazioni d'uso del territorio e per l'individuazione delle azioni di risanamento e tutela, è del 46,2% , contro il 42,9% del 2009. Analogamente si segnalano sensibili incrementi della percentuale di popolazione residente in comuni con classificazione acustica approvata, pari al 51,9%, rispetto al 49,5% dell'anno precedente; medesimo trend per la percentuale di superficie zonizzata sull'intera superficie nazionale (dal 36,9% del 2009 al 39,9% del 2010). Permangono ancora notevoli distinzioni tra le diverse realtà regionali. Le

regioni con la percentuale di comuni zonizzati più elevata sono Marche (97,1%), Toscana (94,1%), Liguria (84,7%), Piemonte (72,7%), Valle d'Aosta (71,6%), Veneto (63,7%), Lombardia (62,4%), Provincia autonoma di Trento (62,2%), Emilia-Romagna (61,5%), mentre quelle che registrano percentuali inferiori al 10% sono Puglia (9,7%), Abruzzo (6,2%), Sardegna (3,2%) e Sicilia (1,0%). Il Piano di classificazione acustica non risulta uno strumento di pianificazione comunale attualmente utilizzato nella Provincia autonoma di Bolzano, in Friuli-Venezia Giulia e in Basilicata. Mancano invece informazioni al riguardo per le regioni Calabria e Molise.

Tabella 18.8: Comuni che hanno approvato la classificazione acustica per le diverse regioni/province autonome (2010^a)

Regione/Provincia autonoma	Comuni	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica		Popolazione zonizzata	Superficie zonizzata
		n.	%		
Piemonte	1.206	877	72,7	69,7	75,7
Valle d'Aosta	74	53	71,6	46,5	67,3
Lombardia	1.546	965	62,4	63,7	61,4
Trentino-Alto Adige	333	135	40,5	37,5	29,0
<i>Bolzano -Bozen</i>	<i>116</i>	<i>0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
<i>Trento</i>	<i>217</i>	<i>135</i>	<i>62,2</i>	<i>73,4</i>	<i>63,5</i>
Veneto ^b	581	370	63,7	66,0	64,1
Friuli-Venezia Giulia	218	0	0,0	0,0	0,0
Liguria ^c	235	199	84,7	86,9	84,7
Emilia-Romagna	348	214	61,5	75,5	61,3
Toscana	287	270	94,1	96,8	93,9
Umbria	92	24	26,1	35,5	26,4
Marche	239	232	97,1	99,3	97,9
Lazio	378	167	44,2	72,7	50,9
Abruzzo	305	19	6,2	28,7	7,0
Molise	136	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania ^d	551	173	31,4	46,5	30,9
Puglia	258	25	9,7	11,4	11,1
Basilicata	131	0	0,0	0,0	0,0
Calabria	409	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sicilia ^e	390	4	1,0	7,0	3,0
Sardegna ^e	377	12	3,2	1,9	2,2
ITALIA	8.094	3.739	46,2	51,9	39,9

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA, ISTAT

LEGENDA:

^a Dati aggiornati al 31/12/2010

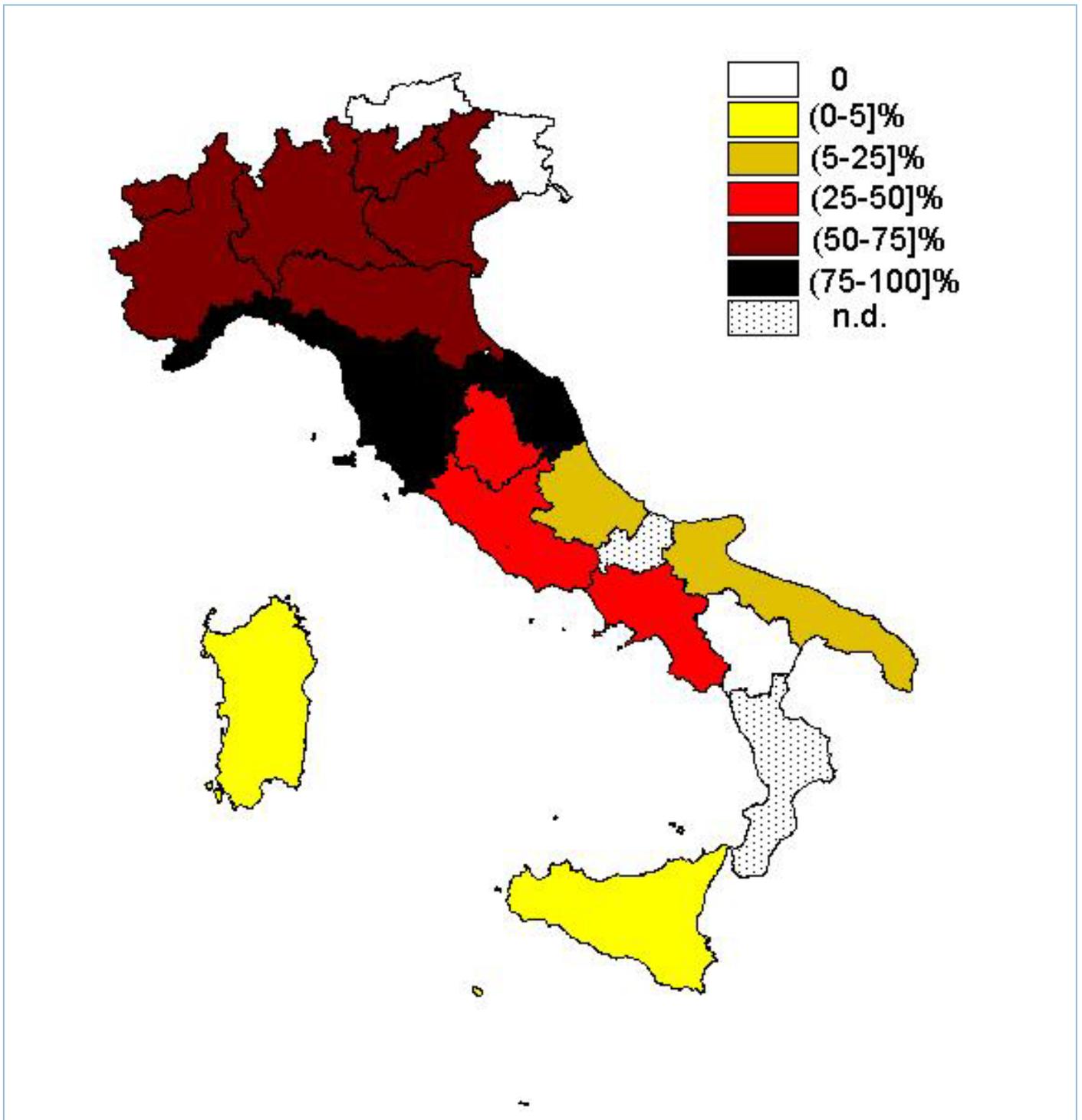
^b Dati aggiornati al 31/12/2007; non disponibili le informazioni relative alla provincia di Verona

^c Dati aggiornati al 31/12/2009

^d Dati aggiornati al 31/12/2003

^e Dati aggiornati al 31/12/2007

n.d. dato non disponibile

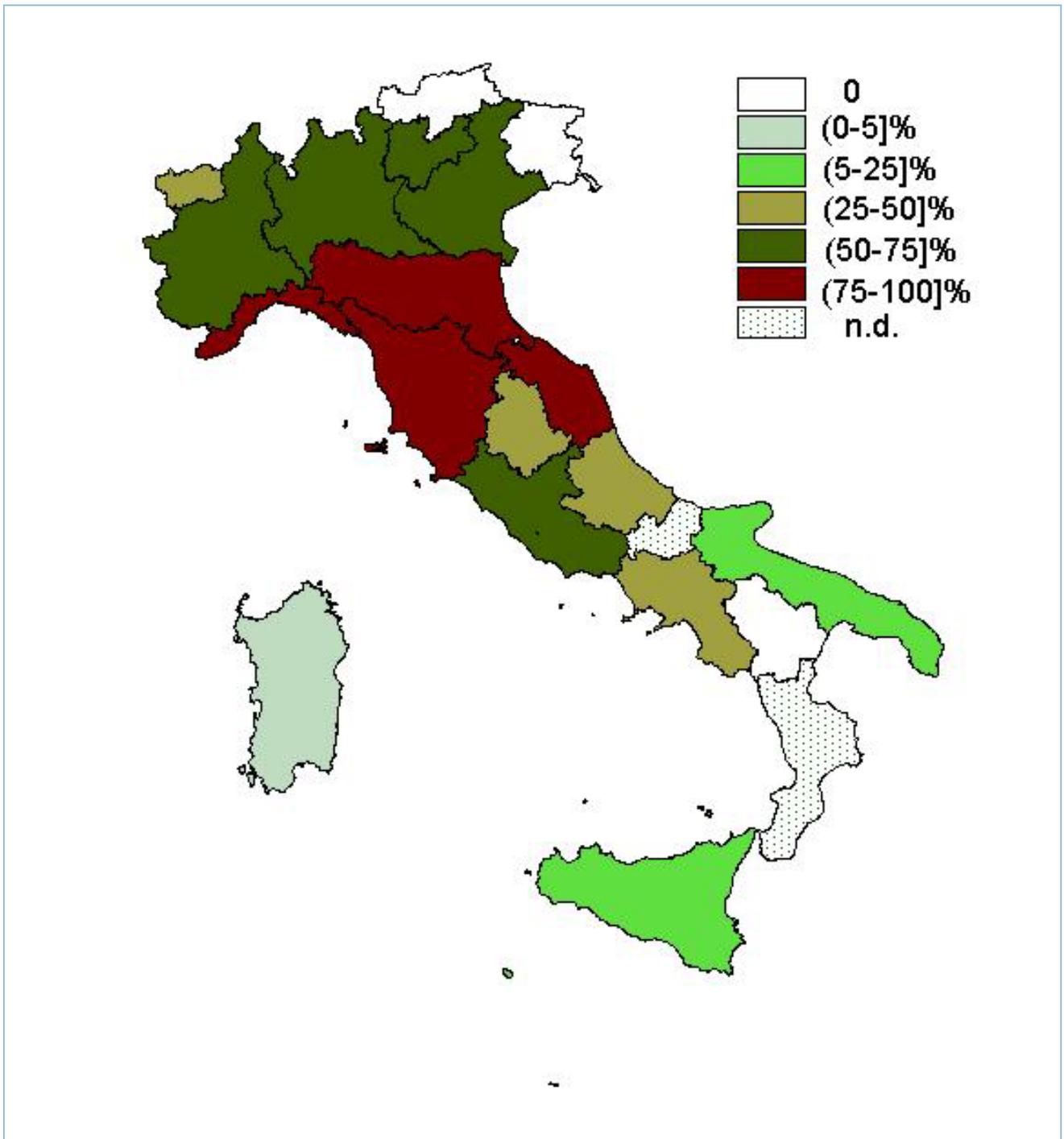


Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA, ISTAT

Nota:

I dati sono aggiornati al 31/12/2010

Figura 18.4: Percentuale di comuni che hanno approvato la classificazione acustica sul numero totale di comuni di ogni regione/provincia autonoma (2010)

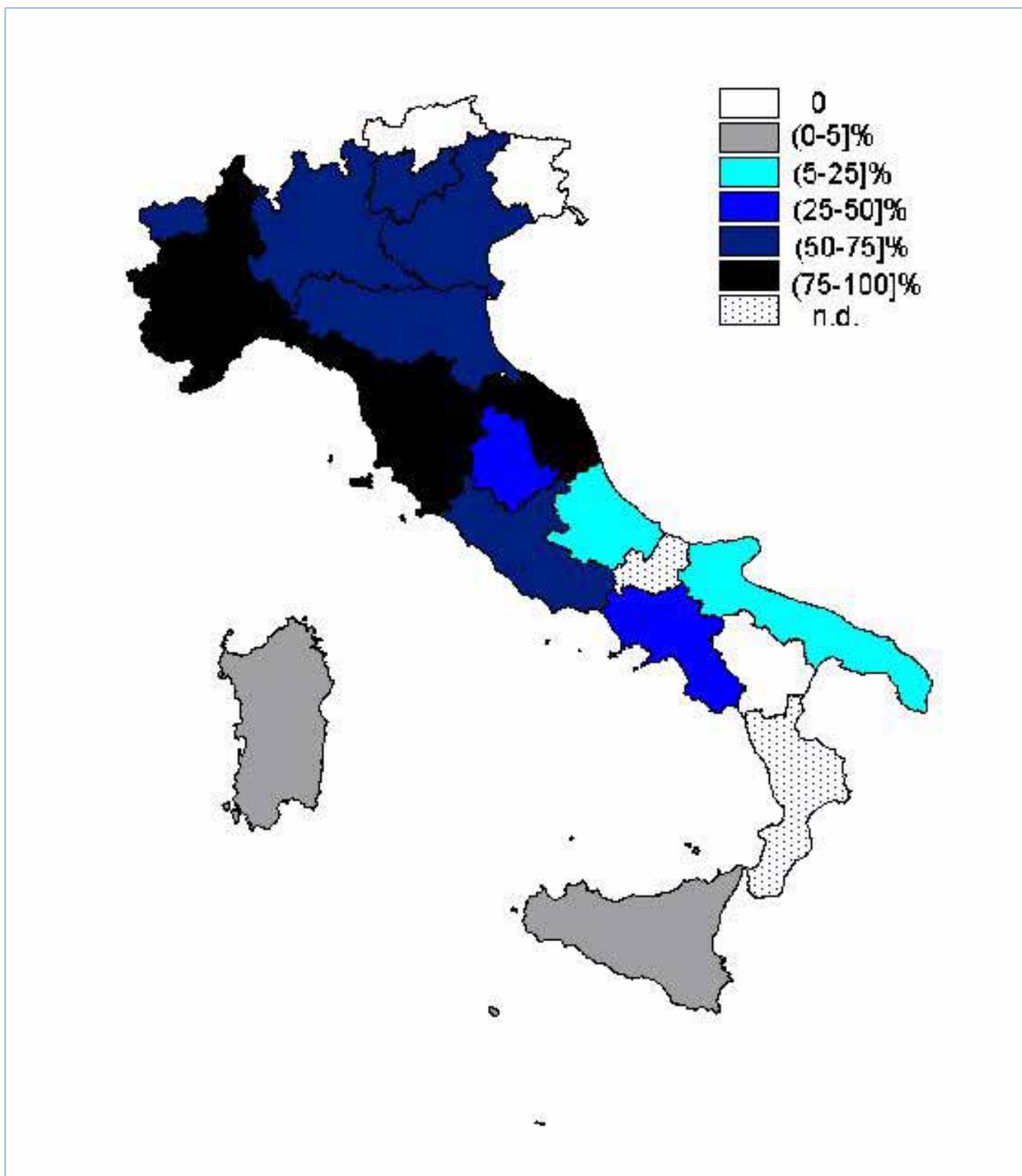


Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA, ISTAT

Nota:

I dati sono aggiornati al 31/12/2010

Figura 18.5: Percentuale di popolazione residente in comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sul totale della popolazione di ogni regione/provincia autonoma (2010)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA, ISTAT

Nota:

I dati sono aggiornati al 31/12/2010

Figura 18.6: Percentuale di superficie territoriale di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sul totale di superficie di ogni regione/provincia autonoma (2010)

STATO DI ATTUAZIONE DELLE RELAZIONI SULLO STATO ACUSTICO COMUNALE

DESCRIZIONE

L'indicatore descrive il numero di comuni, con popolazione superiore a 50.000 abitanti, che hanno approvato la Relazione biennale sullo stato acustico comunale.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel definire l'attenzione e l'attività dei comuni nei confronti della problematica inquinamento acustico; dovrebbe essere invece rafforzato il grado di accuratezza attraverso una maggiore copertura spaziale dell'indicatore, tuttora non efficacemente attuata.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

L'articolo 7 della L 447/95 (Legge Quadro sull'inquinamento acustico) prevede l'obbligo, da parte dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, di redigere una Relazione biennale sullo stato acustico comunale.

STATO e TREND

L'obbligo di redigere la Relazione biennale sullo stato acustico, importante momento di analisi e gestione della problematica inquinamento acustico in ambito comunale previsto dalla Legge 447/95, risulta ampiamente disatteso. L'indicatore evidenzia, infatti, la debole risposta da parte delle amministrazioni nei confronti di specifici adempimenti legislativi previsti dalla norma, solo il 14,8% dei comuni con più di 50.000 abitanti ha redatto la relazione sullo stato acustico

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

In tabella 18.9 è riportato, suddiviso per regione, il numero dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti per i quali la L.447/95 prevede l'obbligo di redigere la Relazione biennale sullo stato acustico, accostato al numero di comuni che hanno ottemperato, almeno una volta, a tale adempimento e all'elenco degli stessi. Dai dati disponibili risulta che, su un numero totale di 149 comuni con più di 50.000 abitanti, solo in 22 di essi è stata redatta una Relazione biennale sullo stato acustico; tale adempimento risulta maggiormente rispettato in Toscana, con 11 comuni sui 13 che lo prevedono. Dall'analisi della tabella la Relazione biennale sullo stato acustico risulta uno strumento di analisi e pianificazione non consolidato sul territorio nazionale e ormai desueto.

Tabella 18.9: Comuni, suddivisi per regione, che hanno approvato una Relazione biennale sullo stato acustico comunale (ex art. 7, c. 5, L 447/95) (2010^a)

Regione / Provincia autonoma	Numero comuni con popolazione > 50.000 abitanti	Numero comuni con relazione sullo stato acustico	Comuni che hanno approvato una relazione sullo stato acustico	Anno di approvazione (ultimo aggiornamento)
Piemonte	7	0		
Valle d'Aosta	0	0		
Lombardia	15	5	Monza	1999
			Legnano	2004
			Milano	1998
			Rho	2007
			Sesto San Giovanni	2004
Trentino-Alto Adige	2	0		
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>1</i>	<i>0</i>		
<i>Trento</i>	<i>1</i>	<i>0</i>		
Veneto	7	n.d.	n.d.	
Friuli-Venezia Giulia	3	0		
Liguria	4	0		
Emilia-Romagna	13	3	Ferrara	2000
			Forlì	2001
			Modena	1999
Toscana	13	11	Arezzo	2000
			Firenze	2009
			Scandicci	2004
			Grosseto	2005
			Livorno	2006
			Lucca	2008
			Viareggio	2001
			Carrara	2009
			Pisa	2007
			Prato	2009
			Pistoia	2004
Umbria	3	1	Perugia	2005
Marche	4	2	Fano	n.d.
			Pesaro	n.d.
Lazio	11	0		
Abruzzo	5	0		
Molise	1	n.d.	n.d.	
Campania	20	n.d.	n.d.	
Puglia	15	0		
Basilicata	2	0		
Calabria	5	n.d.	n.d.	
Sicilia	15	n.d.	n.d.	
Sardegna	4	n.d.	n.d.	
	149	22		

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA

LEGENDA:

^a Aggiornamento dati al 31/12/2010

n.d.: dato non disponibile

STATO DI APPROVAZIONE DEI PIANI COMUNALI DI RISANAMENTO ACUSTICO

DESCRIZIONE

L'indicatore descrive il numero di comuni che hanno provveduto all'approvazione di un Piano di risanamento acustico, sul totale dei comuni che hanno approvato la classificazione acustica.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel definire l'attenzione e l'attività dei comuni nei confronti della problematica inquinamento acustico; dovrebbe essere invece rafforzato il grado di accuratezza attraverso una maggiore copertura spaziale dell'indicatore, tuttora non efficacemente attuata.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La normativa nazionale (L. 447/95) prevede che i comuni provvedano all'adozione e approvazione di un Piano di risanamento acustico qualora risultino superati i valori di attenzione (valori di rumore, relativi al tempo a lungo termine, che segnalano la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente) di cui al DPCM 14/11/97, oppure in caso di contatto di aree, anche appartenenti a comuni confinanti, i cui valori si discostino in misura superiore a 5 dBA.

STATO e TREND

L'approvazione del Piano di risanamento acustico comunale, strumento di gestione previsto dalla Legge 447/95, risulta non diffusa ed evidenzia la risposta ancora debole da parte degli enti locali. Tale criticità è dovuta indubbiamente all'insufficiente attuazione di altri strumenti di pianificazione acustica, quale la classificazione acustica comunale, e alla mancata emanazione di norme regionali in materia.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Nella Tabella 18.10 è riportato, per ogni regione/provincia autonoma, il numero di comuni che hanno approvato il Piano di risanamento acustico e l'elenco degli stessi, accostato al numero di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica del territorio comunale. Dai dati disponibili solo 62 comuni dei 3.739 dotati di classificazione acustica, hanno approvato il Piano di risanamento acustico (1,7% sul totale). Tale strumento di pianificazione è utilizzato prevalentemente in Toscana, che presenta 44 Piani di risanamento approvati.

Tabella 18.10: Elenco, suddiviso per regione/provincia autonoma, dei comuni che hanno approvato il Piano di risanamento acustico (ex art.7 L 447/95) (2010^a)

Regione	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
Piemonte	877	0		
Valle d'Aosta	53	1	Aosta	2001
Lombardia	965	1	Rho	1998
Trentino-Alto Adige	135	1		
<i>Bolzano-Bozen</i>	0	0		
<i>Trento</i>	135	1	<i>Trento</i>	2001
Veneto ^b	370	n.d.	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	0	0		
Liguria ^c	199	1	Celle Ligure	2007
Emilia-Romagna	214	7	Bentivoglio	2008
			Bologna	1999
			Castel Maggiore	2009
			Modena	1999
			Sant'Agata sul Santerno	2004
			Cadelbosco Di Sopra	2006
			Quattro Castella	2009
Toscana	270	44	Foiano della Chiana	2005
			Barberino Val d'Elsa	2007
			Borgo San Lorenzo	2006
			Calenzano	2010
			Figline Valdarno	2004
			Firenze	2009
			Greve in Chianti	2005
			Incisa in Val d'Arno	2005
			Reggello	2003
			Rignano sull'Arno	2009
			San Piero a Sieve	2005
			Scarperia	2003
			Sesto Fiorentino	2006
			Signa	2004
			Vicchio	2005
			Castel del Piano	2005
			Orbetello	2005
			Pitigliano	2009
			Scarlino	2005
			Livorno	2007
			Rosignano Marittimo	2009
			Bagni di Lucca	2005
			Barga	2005
			Capannori	2005
Castelnuovo di Garfagnana	2004			
Forte dei Marmi	2004			
Minucciano	2005			
Montecarlo	2004			

Regione	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
			Pieve Fosciana	2005
			Stazzema	2005
			Fivizzano	2005
			Calcinaia	2005
			Cascina	2004
			Pisa	2004
			Ponsacco	2006
			San Giuliano Terme	2004
			Prato	2005
			Massa e Cozzile	2005
			Monsummano Terme	2005
			Pistoia	2004
			Ponte Buggianese	2009
			Chiusi	2005
			Siena	2003
			Viareggio	2009
Umbria	24	0		
Marche	232	3	Falconara Marittima	2009
			Filottrano	2008
			Senigallia	2009
Lazio	167	0		
Abruzzo	19	0		
Molise	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania ^d	173	n.d.	n.d.	n.d.
Puglia	25	3	Ostuni	2009
			Copertino	2009
			Supersano	2008
Basilicata	0	0		
Calabria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sicilia ^e	4	n.d.	n.d.	n.d.
Sardegna ^e	12	n.d.		
	3.739	62		

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA

LEGENDA:

^a Dati aggiornati al 31/12/2010

^b Dati aggiornati al 31/12/2007; non disponibili le informazioni relative alla provincia di Verona

^c Dati aggiornati al 31/12/2009

^d Dati aggiornati al 31/12/2003

^e Dati aggiornati al 31/12/2007

n.d. dato non disponibile

STATO DI ATTUAZIONE DELLA CARATTERIZZAZIONE ACUSTICA DEGLI INTORNI AEROPORTUALI

DESCRIZIONE

L'indicatore descrive l'attività di tutela dall'inquinamento acustico da parte delle infrastrutture aeroportuali, mediante la determinazione del numero di aeroporti che hanno approvato la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	2

L'indicatore è rilevante nel rappresentare la risposta nei riguardi della problematica di inquinamento acustico. L'accuratezza dell'informazione risulta media in quanto la fonte dai dati è attendibile, ma la copertura spaziale risulta incompleta, nonostante i dati siano stati raccolti mediante metodologia omogenea.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La disciplina della tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico è regolamentata dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 e dai successivi decreti attuativi. Il contenimento del rumore prodotto dagli aeromobili è disciplinato dal DM 31 ottobre 1997 e da decreti successivi, relativi ad aspetti specifici quali le procedure antirumore, il sistema di monitoraggio del rumore, i voli notturni: DM 31 ottobre 1997 "Metodologia del rumore aeroportuale"; DPR 11 dicembre 1997 n. 496 "Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili"; DPR 9 novembre 1999 n. 476 "Regolamento recante modificazioni al DPR 11 dicembre 1997 n. 496, concernente il divieto di voli notturni"; DM 20 maggio 1999 "Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico"; DM 3 dicembre 1999 "Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti"; D.Lgs. 17 gennaio 2005, n. 13 "Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari". Tale complesso apparato normativo prevede, per ciascun aeroporto, l'istituzione di una Commissione (art. 5 DM 31/10/97) i cui compiti sono la definizione delle procedure antirumore, la definizione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale (art. 6 DM 31/10/97), tramite l'individuazione delle aree (A, B e C) caratterizzate da un ben definito *range* di variabilità del descrittore di valutazione del rumore aeroportuale (LVA Livello del rumore aeroportuale) e per le quali sono anche indicate le prevalenti destinazioni d'uso del territorio, e la classificazione dell'aeroporto in base a tre indici, in considerazione della tipologia di insediamenti caratterizzanti l'intorno aeroportuale e della densità abitativa presente.

STATO e TREND

I dati non permettono di formulare valutazioni specifiche sull'andamento temporale dell'indicatore.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Sul territorio nazionale sono presenti circa 101 scali aeroportuali differenziati nelle varie tipologie (civili, privati, militari, militari aperti al traffico civile, promiscui), su 45 dei quali, considerando esclusivamente il trasporto aereo commerciale, è distribuito il traffico nazionale e internazionale. Attualmente sono disponibili i dati relativi a 40 aeroporti. In tabella 18.11 sono presentati i dati relativi allo stato di attuazione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale, approvata

in 15 scali, e in corso di valutazione in altri 11; sono inoltre riportati i dati relativi all'approvazione di procedure antirumore, formulate in 23 aeroporti, e alla realizzazione e gestione di un sistema di monitoraggio del rumore, attribuita alla società di gestione dello scalo aeroportuale e avviata in 21 dei 40 aeroporti individuati.

Tabella 18.11: Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli interni aeroportuali (2010^a)

Regione	Nome Aeroporto	Approvazione procedure antirumore	Intorno aeroportuale - in valutazione	Intorno aeroportuale - approvato	Sistema di monitoraggio
Piemonte	Cuneo-Levaldigi				
	Torino-Caselle		SI		SI
Valle d'Aosta	Aosta				
Lombardia	Brescia-Montichiari				SI
	Bergamo-Orio al Serio	SI		SI	SI
	Milano-Linate	SI		SI	SI
	Milano-Malpensa	SI			SI
Provincia Autonoma di Bolzano	Bolzano Dolomiti				
Veneto	Treviso-Sant'Angelo			SI	
	Venezia-Tessera		SI		
	Verona-Villafranca	SI	SI		SI
Friuli-Venezia Giulia	Trieste-Ronchi dei Legionari	SI		SI	
Liguria	Genova-Sestri	SI	SI		
Emilia-Romagna	Bologna-Borgo Panigale	SI			SI
	Forlì				
	Parma				
	Rimini-Miramare				
Toscana	Pisa-San Giusto	SI			SI
	Siena-Ampugnano				SI
	Firenze-Peretola	SI		SI	SI
Umbria	Perugia-Sant'Egidio				
Marche	Ancona-Falconara	SI		SI	SI
Lazio	Roma-Ciampino	SI		SI	SI
	Roma-Fiumicino	SI		SI	SI
Abruzzo	Pescara	SI	SI		
Campania	Napoli-Capodichino	SI		SI	SI
Puglia	Bari-Palese	SI	SI		SI
	Brindisi-Casale	SI	SI		SI
	Foggia-Gino Lisa	SI	SI		SI
	Taranto-Grottaglie	SI	SI		SI
Calabria	Lamezia Terme	SI		SI	
	Reggio Calabria			SI	
Sicilia	Catania-Fontanarossa	SI		SI	SI
	Lampedusa				
	Palermo-Punta Raisi			SI	SI
	Pantelleria				
	Trapani-Birgi				
Sardegna	Alghero-Fertilia	SI		SI	
	Cagliari-Elmas	SI	SI		SI
	Olbia-Costa Smeralda	SI	SI		

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA, MATTM

LEGENDA:

^a Dati aggiornati al 31/12/2010

STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE NEI PARCHI NAZIONALI

DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta lo stato di attuazione dei Piani per il Parco ex art. 12 L. 394/1991 all'interno del complesso iter di formazione-adozione-approvazione da parte delle autorità competenti.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

L'informazione utilizzata per il popolamento dell'indicatore rappresenta un dato molto importante ai fini di evidenziare l'effettiva attuazione del principale strumento di pianificazione delle Aree Protette. Essa presenta massima accuratezza poiché fa riferimento ad atti formali ed ufficiali emanati da Enti Pubblici e dal Governo. La comparabilità nel tempo e nello spazio è ottima poiché l'iter normativo è stabilito ex lege a scala nazionale.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

L'art. 12 della L. 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette" istituisce per i Parchi Nazionali lo strumento del Piano per il Parco da redigersi obbligatoriamente in un arco temporale di circa 30 mesi. Inoltre, in base all'art. 145 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i., il Piano per il Parco è gerarchicamente sovraordinato rispetto ai Piani Territoriali di Coordinamento e ai Piani Regolatori Generali che devono obbligatoriamente conformarsi a quanto ivi prescritto.

STATO e TREND

Complessivamente il *trend* può considerarsi positivo dato che il 42% dei Parchi si situa nelle fasi più avanzate della pianificazione (fase 2 e 3).

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

La situazione al 31.12.2010 è la seguente (Tabella 18.13, Figura 18.7 e 18.8): - 1 Parco Nazionale (4%) non ha ancora istituito l'Ente Parco; - 1 Parco Nazionale (4%) non ha iniziato le procedure per la predisposizione del Piano per il Parco; - 12 (50%; +20% rispetto al 2009) rientrano nella fase 1 di preparazione e adozione e, nello specifico, 1 ha predisposto il Piano (fase 1.1), 2 hanno definito i criteri di redazione (fase 1.2), 1 ha espresso il parere (fase 1.3), 6 hanno approvato il Piano (fase 1.4) e 2 hanno avuto l'adozione da parte della regione (fase 1.5); - 2 (8%) rientrano nella fase 2 di deposito e consultazione, specificatamente nella fase di raccolta delle osservazioni (fase 2.1); - 8 (33%) rientrano nella fase 3 di approvazione e pubblicazione. Il grave e generalizzato ritardo rispetto alla tempistica prevista nella normativa di riferimento appare in lieve recessione rispetto all'anno precedente. Il dato più interessante è l'aumento dei PN che hanno portato a vigenza il proprio piano mentre permane, come dato critico, l'invarianza del numero dei PN con il piano in fase 1 di "Preparazione e adozione"; tale fase prevede, tra l'altro, l'espressione del relativo parere da parte dell'Ente Parco; tale parere avviene attraverso consultazioni con la Comunità del Parco che rappresenta, di fatto, l'espressione più significativa delle esigenze della popolazione. Nella fase di "Deposito e consultazione pubblica" l'elaborazione delle risposte alle osservazioni presentate può costituire un motivo di grave ritardo soprattutto in caso di carenza di organico tecnico all'interno degli Enti Parco. Inoltre è bene ricordare che lo strumento di Piano è costruito attraverso numerosi passaggi procedurali che vedono coinvolti, oltre all'Ente Parco, una molteplicità di soggetti

istituzionali il cui numero varia in funzione degli Enti Locali (Regioni, Comuni, Comunità Montane) e dell'estensione territoriale del Piano stesso. La Tabella 18.14 consente di mettere in relazione la tempistica del Piano con l'estensione territoriale ma, soprattutto, con il numero di Enti Territoriali chiamati istituzionalmente a partecipare all'iter. E' evidente che un Parco come quello del Cilento, il cui territorio coinvolge 1 regione, 80 comuni e 8 Comunità Montane o i Parchi interregionali (come il PN Abruzzo, Lazio e Molise o il PN Foreste Casentinesi) avranno tecnicamente bisogno di un tempo maggiore rispetto, ad esempio, al PN delle Cinque Terre (1 regione , 3 comuni e 1 comunità montana) o al singolo comune del PN della Maddalena: limitandosi anche alla sola fase di adozione, gli atti deliberativi dovranno pervenire da più organismi differenti. Occorre infine ricordare che la procedura di Valutazione Ambientale Strategica cui è stato sottoposto il Piano per il PN dell'Asinara e che è in corso per il PN dell'Alta Murgia o quella relativa alla Valutazione di Incidenza per i Piani dei PN delle Foreste Casentinesi, Monti Sibillini e dell'Arcipelago Toscano garantiscono la piena partecipazione e il perseguimento degli obiettivi di tutela, ma comportano, necessariamente, un ulteriore allungamento dei tempi di approvazione.

Tabella 18.12: Piani dei Parchi Nazionali: riepilogo dei provvedimenti (aggiornamento al 31/12/2010)

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0001	Abruzzo, Lazio e Molise	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	09/11/2010	19	Piano del Parco (art. 12 legge n. 394/91): approvazione	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	08/03/2006	12	Approvazione Piano parco	
		Presidente della Repubblica	Decreto	24/01/2000		Ampliamento del territorio del Parco nazionale d'Abruzzo.	GU del 09/03/2000, n. 57
		Presidente della Repubblica	Decreto	22/11/1976		Ampliamento del Parco nazionale di Abruzzo.	GU del 14/02/1977, n. 41
		Parlamento	Legge	21/10/1950	991	Ricostituzione dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo.	GU del 21/12/1950, n. 292
		Monarca	Legge	12/07/1923	1511	Conversione in legge, con modificazioni, del R.D. 11 gennaio 1923, n. 257, riguardante la costituzione del Parco nazionale d'Abruzzo	GU del 24/07/1923, n. 173
		Monarca	Decreto Legge	11/01/1923	257	Costituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo.	GU del 22/02/1923, n. 44
0852	Alta Murgia	Direttore Ente Parco	Comunicazione	24/09/2010	ST/CM 3137	Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Avvio procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla parte II del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	
		Consiglio Direttivo Ente parco	Delibera	31/05/2010	09/2010	Proposte di Piano per il Parco e di Regolamento del Parco. Approvazione.	
		Presidente della Repubblica	Decreto	10/03/2004		Istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia (e relativo Ente Parco)	GU del 01/07/2004, n. 152

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0851	Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese	Presidenza Consiglio Ministri	Comunicato	13/03/2008		Comunicato di rettifica relativo al decreto del Presidente della Repubblica 8 dicembre 2007, recante: «Istituzione del Parco nazionale dell'appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese». (Decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 55 del 5 marzo 2008).	G.U. del 13/03/2008, n. 62
		Presidente della Repubblica	Decreto	08/12/2007		Istituzione del Parco nazionale dell'appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese (e relativo Ente Parco)	GU del 05/03/2008, n. 55
1158	Appennino Tosco-Emiliano	Presidente della Repubblica	Decreto	02/08/2010		Nuova perimetrazione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano	GU del 26 ottobre 2010, n. 251
		Consiglio Regionale (Toscana)	Delibera	10/02/2010	28	Intesa sulla nuova perimetrazione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e della legge 8 ottobre 1997, n. 344 (Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale)	BUR del 24 febbraio 2010, n. 8

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Giunta Regionale (Emilia-Romagna)	Delibera	08/02/2010	2010/374	Espressione dell'intesa alla nuova perimetrazione e zonizzazione del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 6 dicembre 1991, n. 394	Delibera di Giunta non pubblicata sul B.U.
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	13/07/2009	20	PIANO PER IL PARCO AI SENSI DELL'ART. 12 DELLA LEGGE 394 DEL 06.12.1991- APPROVAZIONE	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	21/05/2009	14	PROPOSTA DI PIANO PER IL PARCO - APPROVAZIONE	
		Presidente della Repubblica	Decreto	21/05/2001		Istituzione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (e relativo Ente Parco)	GU del 26/10/2001, n. 250
0018	Arcipelago di La Maddalena	Coordinatore Ente Parco	Determinazione di impegno	16/12/2009	413	Affidamento dell'incarico per la "Redazione del piano per il parco e del regolamento del Parco nazionale dell'Arcipelago di "La Maddalena". CODICE CIG: 036529394F	
		Coordinatore Ente Parco	Avviso	21/10/2009		Avviso relativo all'aggiudicazione dell'appalto per la "Redazione del Piano per il Parco e del Regolamento del Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena". CODICE CIG: 036529394F	

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	26/09/2008	49	Piano per il Parco - criteri e linee di indirizzo - Modifiche alla D.C.D. n. 31 del 29/05/2008	Albo Pretorio Ente Parco del 10/10/2008, n. 195
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	29/05/2008	31	Piano per il Parco - criteri e linee di indirizzo	Albo Pretorio Ente Parco del 11/07/2008, n. 61
		Presidente della Repubblica	Decreto	17/05/1996		Istituzione dell'ente Parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena	GU del 13/09/1996, n. 215
		Parlamento	Legge	10/01/1994	10	Istituzione del parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena e altre disposizioni in materia di parchi nazionali.	GU del 10/01/1994, n. 6
0010	Arcipelago Toscano	Consiglio Regionale (Toscana)	Comunicato	23/12/2009	87	Approvazione del piano del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano.	GU del 26/01/2010, n. 20
		Consiglio Regionale (Toscana)	Delibera	23/12/2009	87	Approvazione del piano del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano.	BUR del 27/01/2010, n. 4
		Direttore Ente Parco	Comunicato	23/07/2008		Avviso di deposito del Piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano adottato dalla Regione Toscana	BUR del 23/07/2008, n. 30
		Consiglio Regionale (Toscana)	Delibera	08/07/2008	52	Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette), articolo 12. Adozione del piano dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. ”	BUR del 23/07/2008, n. 30
		Presidente della Repubblica	Decreto	22/07/1996		Istituzione dell'Ente Parco nazionale dell'arcipelago Toscano (e del Parco Nazionale)	GU del 11/12/1996, n. 290

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0945	Asinara	Ente Parco	Comunicato	07/12/2010		Publicazione del Piano del Parco sul proprio sito istituzionale	GU del 11/12/1996, n. 290
		Regione Sardegna	Comunicato	02/07/2010		Approvazione del Piano del Parco Nazionale dell'Asinara	G.U. 7 dicembre 2010, n. 286
		Giunta Regionale	Delibera	30/03/2010	13/10	Legge n. 394/1991, art. 12. Parco Nazionale dell'Asinara. Piano del Parco.	BUR del 14/06/2010, n. 18
		Regione Sardegna - Servizio della Sostenibilità Ambientale, Valutazione Impatti e Sistemi Informativi (SAVI)	Determinazione Direttoriale	08/02/2010		Piano del Parco nazionale dell'Asinara. Parere motivato sulla procedura di VAS ai sensi dell'art. 8 comma 2 della parte II del D. Lgs. 152 del 2006 e ss.mm.ii. e Procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 8 del DPR 120/03	
		Direttore Ente Parco	Avviso	26/06/2009		Avviso di deposito [piano per il parco - procedura V.A.S.]	BUR del 26/06/2009, n. 19
		Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	02/04/2009	10	Approvazione del Rapporto ambientale del Piano del Parco Nazionale dell'Asinara, di cui al D. Lgs. 16/01/2008 n. 4	
		Giunta Regionale (Sardegna)	Delibera	19/04/2007	15/34	Adozione del Piano del Parco Nazionale dell'Asinara	
		Presidente della Repubblica	Decreto	03/10/2002		Istituzione del Parco nazionale dell'Asinara e dell'Ente parco	GU del 20/12/2002, n. 298
0011	Aspromonte	Direttore Ente Parco	Comunicato	28/11/2009		Piano per il Parco (Articolo 12, legge 6 dicembre 1991, n. 394 e successive integrazioni e modificazioni)	GU del 28/01/2009, n. 22 S.O.

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Presidente della Repubblica	Decreto	10/07/2008		Nuova perimetrazione del Parco nazionale dell'Aspromonte.	GU del 02/10/2008, n. 231
		Giunta Regionale (Calabria)	Delibera	05/03/2007	159	Piano per il Parco – Ente Parco nazionale dell'Aspromonte – art. 12, comma 4, L. 394/91 e smi - Approvazione	BUR del 15/04/2006, n. 7; SO del 27/04/2006, n. 4
		Presidente della Repubblica	Decreto	14/01/1994		Istituzione dell'ente Parco nazionale dell'Aspromonte.	GU del 29/03/1994, n. 73
0003	Cilento e Vallo di Diano	Ente Parco	Comunicato	14/06/2010		Approvazione del Piano del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano	GU del 14/06/2010, n. 136
		Consiglio Regionale (Campania)	Attestato	24/12/2009	116/2	Delibera della Giunta regionale della Campania n. 617 del 13 aprile 2007 - Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano - comma 3, dell'art. 12, della legge del 6 dicembre 1991, n. 394	BUR del 27/01/2010, n. 9
		Giunta Regionale (Campania)	Delibera	13/04/2007	617	Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati).	BUR del 08/09/2008, n. 36
		Giunta Regionale (Campania)	Avviso	14/02/2003	611	Adozione "Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano"	BUR del 19/05/2003, n. 22
		Parlamento	Legge	06/12/1991	394, art. 34, c. 1, lett. a)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
1067	Cinque Terre	Giunta Regionale (Liguria)	Delibera	10/12/2010	1482	Revoca del Piano del Parco nazionale delle Cinque Terre adottato con deliberazione della giunta regionale 22 maggio 2002 n. 488	BUR del 22/12/2010, n. 51
		Giunta Regionale (Liguria)	Delibera	24/05/2002	488	Adozione del Piano del Parco Nazionale delle Cinque Terre ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge 6.12.1991 n. 394 e s.m.	BUR del 12/06/2002, n. 24
		Presidente della Repubblica	Decreto	06/10/1999		Istituzione del Parco nazionale delle Cinque Terre (e relativo Ente Parco)	GU del 17/12/1999, n. 295
0004	Circeo	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	23/02/2009	1	Piano del Parco: Documento di indirizzi sul processo di Piano denominato "Documento Direttore Preliminare di Piano". Approvazione	Albo Pretorio Ente Parco 07/04/2009
		Presidente della Repubblica	Decreto	04/04/2005		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Circeo.	GU del 06/07/2005, n. 155
		Parlamento	Legge	25/01/1934	285	Costituzione del Parco nazionale del Circeo.	GU del 05/03/1934, n. 54
0015	Dolomiti bellunesi	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	27/11/2009	30	Adozione del documento preliminare per l'aggiornamento del Piano per il Parco di cui all'art. 12 della legge 394/1991.	
		Presidente della Repubblica	Decreto	09/01/2008		Nuova perimetrazione del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi.	GU del 09/05/2008, n. 108
		Consiglio Regionale (Veneto)	Delibera	15/11/2000	60	Approvazione regionale piano parco	GU del 26/01/2001, n. 21

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Presidente della Repubblica	Decreto	12/07/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi.	GU del 07/08/1993, n. 184
		Ministero Ambiente	Decreto	20/04/1990		Istituzione del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi.	GU del 02/06/1990, n. 127
0016	Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	Assemblea legislativa (Emilia-Romagna)	Comunicato	08/02/2010		Approvazione del Piano per il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.	GU dell' 8/02/2010, n. 31
		Consiglio Regionale (Toscana)	Comunicato	23/12/2009	86	Del. 23 dicembre 2009, n. 86 Approvazione del piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.	GU del 26/01/2010, n. 20
		Consiglio Regionale (Toscana)	Delibera	23/12/2009	86	Approvazione del piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, ai sensi dell'articolo 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).	BUR del 10/02/2010, n. 6
		Assemblea legislativa (Emilia-Romagna)	Delibera	25/11/2009	267	Piano per il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna (art. 2 della L. 394/91). (Proposta della Giunta regionale in data 2 novembre 2009, n. 1690)	BUR del 16.12.2009, n. 214

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Giunta Regionale (Emilia-Romagna)	Delibera	02/11/2009	1690	Piano per il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna (art. 2 della L. 394/91).	BUR del 16/12/2009, n. 214
		Ministero Ambiente	Decreto Direttoriale	26/06/2008		Valutazione di incidenza del piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	GU del 06/08/2008, n. 183
		Giunta Regionale (Toscana)	Delibera	30/05/2005	587	Delibera G.R. N. 399 del 14 marzo 2005 relativa all'adozione del piano del Parco delle foreste casentinesi. Modifica.	BUR del 22/06/2005, n. 25
		Giunta Regionale (Emilia-Romagna)	Delibera	26/04/2005	708	Rettifica per errori materiali della delibera di Giunta n. 280 del 14 febbraio 2005 avente per oggetto "Adozione del Piano del Parco delle Foreste Casentinesi"	BUR del 11/05/2005, n. 75
		Giunta Regionale (Toscana)	Delibera	14/03/2005	399	Parco Nazionale delle "Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna". Adozione del Piano del Parco da parte della Regione Toscana ai sensi dell' art. 12, 3 comma, Legge 6/12/1991 n. 394.	BUR del 06/04/2005, n. 14
		Giunta Regionale (Emilia-Romagna)	Delibera	14/02/2005	280	Adozione del Piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	BUR del 16/03/2005, n. 51

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Presidente della Repubblica	Decreto	12/07/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale delle Foreste Casentinesi.	GU del 10/08/1993, n. 186
		Ministero Ambiente	Decreto	14/12/1990		Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco Nazionale del Monte Falterona, Campagna e delle Foreste Casentinesi	
0005	Gargano	Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	25/05/2010	22	Approvazione del Piano del Parco ai sensi dell'art. 12 della L. 394/91	Albo Pretorio Ente Parco il 26/05/2010
		Presidente della Repubblica	Decreto	18/05/2001		Nuova perimetrazione del Parco nazionale del Gargano.	GU del 01/10/2001, n. 228
		Presidente della Repubblica	Decreto	13/05/1998		Perimetrazione del Parco nazionale del Gargano.	GU del 13/07/1998, n. 161
		Presidente della Repubblica	Decreto	05/06/1995		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Gargano	GU del 04/08/1995, n. 181
		Ministero Ambiente	Decreto	04/11/1993		Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco nazionale del Gargano	GU del 08/11/1993, n. 262
		Parlamento	Legge	06/12/1991	394, art. 34, c. 1, lett. b)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292
0944	Golfo di Orosei e Gennargentu	Tribunale Amministrativo Regionale (Sardegna)	Sentenza	07/04/2008	221	SENTENZA sul ricorso n. 1338/1998 proposto dal Comune di Baunei contro il MATT, Regione Sardegna, Provincia di Nuoro, Comitato Istituzionale di Coordinamento per il Parco del Golfo di Orosei e del Gennargentu (SINTESI TITOLO)	

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Presidente della Repubblica	Decreto	22/07/1999		Ulteriore differimento dell'applicazione delle misure di salvaguardia di cui all'allegato A del D.P.R. 30 marzo 1998, recante l'istituzione dell'Ente Parco nazionale del golfo di Orosei e del Gennargentu	GU del 02/10/1999, n. 232
		Presidente della Repubblica	Decreto	10/11/1998		Differimento dell'applicazione delle misure di salvaguardia, di cui all'allegato A del D.P.R. del 30 marzo 1998 recante: «Istituzione dell'Ente parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu»	GU del 12/11/1998, n. 265
		Presidente della Repubblica	Decreto	30/03/1998		Istituzione dell'Ente parco nazionale del golfo di Orosei e del Gennargentu	GU del 04/05/1998, n. 110
0006	Gran Paradiso	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	10/12/2009	13	Piano per il Parco ai sensi dell'art. 12 della legge 394 del 6 dicembre 1991- Approvazione	
		Presidente della Repubblica	Decreto	27/05/2009		Nuova perimetrazione del Parco nazionale del Gran Paradiso	GU del 09/10/2009, n. 235
		Giunta Esecutiva Ente Parco	Delibera	18/07/2008	9	Presa d'atto esito lavori Commissione Pianificazione in ordine alla Proposta Tecnica di Piano del Parco e conseguenti determinazioni	

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Ministero Ambiente	Decreto	20/11/1997	436	Regolamento recante adeguamento della disciplina del Parco nazionale del Gran Paradiso ai principi della legge quadro 6 dicembre 1991, n. 394.	GU del 20/12/1997, n. 296
		Presidente Repubblica	Decreto	03/10/1979		Ampliamento del Parco nazionale del Gran Paradiso.	GU del 11/02/1980, n. 31
		Ministero Agricoltura e Foreste	Decreto	28/05/1977		Ripristino dei confini legali del parco nazionale del Gran Paradiso.	GU del 13/06/1997, n. 159
		Capo Provvisorio dello Stato	Decreto Legislativo	05/08/1947	871	Istituzione dell'ente «Parco nazionale Gran Paradiso», con sede in Torino.	GU del 15/09/1947, n. 211
		Monarca	Decreto Legge	03/12/1922	1584	Costituzione di un «Parco nazionale» presso il gruppo del «Gran Paradiso» nelle Alpi Graie.	GU del 13/12/1922, n. 291
0007	Gran Sasso e Monti della Laga	Giunta Regionale (Marche)	Delibera	10/09/2006	976	Adozione del piano del parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ai sensi del comma 3, dell'articolo 12, della legge n. 394/1991 e della legge n. 426/98.	
		Giunta Regionale (Lazio)	Delibera	23/12/2005	1145	Adozione della proposta di Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga di cui all'art. 12 della Legge quadro sulle aree protette, Legge 6 dicembre 1991 n° 394 e successive modifiche	

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Consiglio Regionale (Abruzzo)	Delibera	18/05/2004	135/11	Adozione Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga – Art. 12 L. 394/91	
		Presidente della Repubblica	Decreto	05/06/1995		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	GU del 04/08/1995, n. 181
		Parlamento	Legge	06/12/1991	394, art. 34, c. 1, lett. c)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292
0013	Maiella	Consiglio Direttivo Ente Parco	Comunicato	17/07/2009		Piano per il parco. (Articolo 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni ed integrazioni)	GU del 17/07/2009, n. 164 S.O.
		Consiglio Regionale (Abruzzo)	Delibera	30/12/2008	122/2	Piano del Parco della Majella. Provvedimento di approvazione ai sensi dell'art. 12, comma 4 della Legge 6.12.1991, n. 394 e s.m.i.	BUR del 29/07/2009, n. 37
		Consiglio Regionale (Abruzzo)	Delibera	13/01/2005	164/6	(Adozione)	
		Consiglio Regionale (Abruzzo)	Delibera	08/10/2004	892/C	(Adozione)	
		Presidente della Repubblica	Decreto	05/06/1995		D.P.R. 5-6-1995 Istituzione dell'Ente parco nazionale della Maiella Pubblicato nella Gazz. Uff. 4 agosto 1995, n. 181, S.O.	GU del 04/08/1995, n. 181
		Parlamento	Legge	06/12/1991	394, art. 34, c. 1, lett. d)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	20/09/2010	35	Criteri generali per l'esame delle osservazioni pervenute e relative al Piano per il Parco	Albo pretorio dal 21/09/10 al 05/10/10

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	30/10/2009	51	Screening per la valutazione di incidenza del Piano per il Parco	Albo pretorio dal 03/11/09 al 17/11/09
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Verbale riunione	15/09/2008	55	Discussione in merito alle osservazioni presentate al Piano per il Parco	Albo pretorio dal 17/09/2008 al 01/10/2008
		Direttore Ente Parco	Comunicato	12/07/2007		Procedura di approvazione del piano per il parco. Avviso al pubblico	BUR del 17/07/2007
		Direttore Ente Parco	Lettera di trasmissione	05/07/2007	3900	Adozione del Piano per il Parco - Art. 12 della Legge 06,12,1991 n. 394 smi - Deliberazione della Giunta Regionale Marche n. 898 del 31,07,2006 e Deliberazione della Giunta Regionale dell'Umbria n. 1384 del 02,08,06 (Avviso deposito Piano per consultazione pubblica)	Albo pretorio dal 10/07/07 al 19/18/07
		Giunta Regionale (Umbria)	Delibera	02/08/2006	1384	Adozione del piano del Parco nazionale dei Monti Sibillini, ai sensi del comma 3, art. 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e della legge 9 dicembre 1998, n. 426	BUR del 04/10/2006, n. 46
		Giunta Regionale (Marche)	Delibera	31/07/2006	898	Adozione del piano per il parco nazionale dei Monti Sibillini, ai sensi del comma 3, dell'articolo 12, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e della legge 9 dicembre 1998, n. 426	BUR del 16/08/2006, n. 83

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Presidente della Repubblica	Decreto	06/08/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale dei Monti Sibillini	GU del 23/11/1993, n. 275
		Ministero Ambiente	Decreto	03/02/1990		Perimetrazione del parco nazionale dei Monti Sibillini	GU del 24/02/1990, n. 46
0008	Pollino	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	20/12/2010	69	Piano per il Parco - "Norme tecniche di attuazione e regolamento del Parco nazionale del Pollino di cui all'art. 11 della L. 394/91": Approvazione	Albo pretorio dal 29/12/2010 al 13/01/2011
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	18/06/2009	46	Piano per il Parco: approvazione zonizzazione e Norme Tecniche di Attuazione	
		Presidente della Repubblica	Decreto	02/12/1997		Riperimetrazione del Parco nazionale del Pollino	GU del 05/05/1998, n. 102
		Presidente della Repubblica	Decreto	15/11/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Pollino.	GU del 13/01/1994, n. 9
		Ministero Ambiente	Decreto	31/12/1990		Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco nazionale del Pollino	GU del 16/04/1991, n. 89
		Dirigente Div. VII Dip. Protezione della Natura MATTM	Nulla Osta	06/05/2009		Attività di vigilanza ai sensi dell'art. 9 della legge 394/1991	
0012	Sila	Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	20/01/2009	01	Piano per il Parco - attivazione procedure di approvazione	
		Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	31/07/2008	19	Convenzione tra l'Ente Parco e l'Università della Calabria di Cosenza per la realizzazione del Piano per il Parco	
		Presidente della Repubblica	Decreto	14/11/2002		Istituzione del Parco nazionale della Sila e dell'Ente parco.	GU del 17/03/2003, n. 63

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0017	Stelvio	Presidente Ente Parco	lettera di trasmissione	25/08/2009	prot. 3118 - pos. 14	Trasmissione al MATTM della documentazione relativa al Piano per il Parco	
		Presidente Ente Parco	lettera di trasmissione	22/07/2009	prot. 2670 - pos. 14	Trasmissione al MATTM delle Delibere di Consiglio Direttivo relative al Piano per il Parco	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	14/11/2008	29	Piano parco: presa d'atto della documentazione integrativa riguardante l'analisi e la valutazione delle componenti ambientali	
		Presidente della Repubblica	Decreto	07/07/2006		Nuova perimetrazione del Parco nazionale dello Stelvio.	GU del 25/09/2006, n. 223
		Regione Lombardia	Comunicato	13/01/2006	2	Adozione Piano Parco Nazionale dello Stelvio (DCD 22 del 28/07/2005)	BUR del 18/01/2006, n. 3
		Corte Costituzionale	Sentenza	15/07/1994	302	Illegittimità costituzionale art. 4 della L. 10/1994 - parte in cui non prevede, relativamente al Parco nazionale dello Stelvio, che per l'adeguamento della disciplina dei parchi nazionali di cui all'art. 35, primo e secondo comma, della L. 6 dicembre 199	GU del 20/07/1994, n. 30

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Presidenza Consiglio Ministri	Decreto	26/11/1993		Costituzione del «Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio» in applicazione della legge quadro sulle aree protette L. 6 dicembre 1991, n. 394	GU del 19/02/1994, n. 41
		Presidente della Repubblica	Decreto	23/04/1977		Ampliamento del Parco nazionale dello Stelvio.	GU del 16/09/1977, n. 253
		Presidente della Repubblica	Decreto	30/06/1951	1178	Approvazione del regolamento per l'applicazione della L. 24 aprile 1935, numero 740, concernente l'istituzione del Parco nazionale dello Stelvio	GU del 20/11/1951, n. 267
		Monarca	Legge	24/04/1935	740	Costituzione del «Parco nazionale dello Stelvio»	GU del 03/06/1935, n. 129
0014	Val Grande	Direttore Ente Parco	Determinazione	28/12/2007	439	Redazione carte di Piano relative alla Rete portante della fruizione turistica e alla Rete dei sentieri del Parco - Affidamento incarico	
		Direttore Ente Parco	Determinazione	07/12/2007	393	Adeguamento studi geologici di supporto al Piano del parco 2 ^a fase. Approvazione disciplinare di incarico e impegno di spesa	
		Giunta Regionale (Piemonte)	Delibera	15/11/1999	86-28646	Adozione del Piano per il Parco del Parco Nazionale Val Grande. Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12; D.M. 2 marzo 1992; D.P.R. 23 novembre 1993; D.P.R. 24 giugno 1998	

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	28/06/1999	40	Piano del Parco. Esame situazione	Albo Pretorio Comune di Cossogno il 24/07/1999
		Presidente della Repubblica	Decreto	24/06/1998		Ampliamento del parco nazionale Val Grande	GU del 16/11/1998, n. 268
		Presidente della Repubblica	Decreto	23/11/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale della Val Grande	GU del 19/02/1994, n. 41
		Ministero Ambiente	Decreto	02/03/1992		Istituzione del Parco nazionale della Val Grande	GU del 29/04/1992, n. 99
0009	Vesuvio	Ente Parco	Comunicato	03/08/2010		Approvazione del piano del parco nazionale del Vesuvio	GU del 03/08/2010, n. 179
		Consiglio Regionale (Campania)	Attestato	19/01/2010	117/1	Delibera della Giunta regionale della Campania n. 618 del 13 aprile 2007 Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Vesuvio: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati). Reg. Gen. n. 396/II	BUR del 27/01/2010, n. 9
		Giunta Regionale (Campania)	Parere	13/04/2007	618	Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Vesuvio: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati). Reg. Gen. n. 396/II-Parere	BUR del 31/05/2007, numero speciale
		Presidente della Repubblica	Decreto	05/06/1995		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Vesuvio	GU del 04/08/1995, n.4
		Parlamento	Legge	06/12/1991	394, art. 34, c. 1, lett. f)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292

Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli Enti Parco

LEGENDA:

EUAP: Elenco Ufficiale Aree Protette

BUR: Bollettino Ufficiale Regionale

GU: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana

SO: Supplemento Ordinario

Tabella 18.13: Piani per il Parco: cronologia dell'iter dei provvedimenti e quantificazione temporale (aggiornamento al 31/12/2010)

DENOMINAZIONE DEL PARCO NAZIONALE	Anno di istituzione del PN	ENTE PARCO NON ISTITUITO	FASE 0 Istituzione Ente Parco	FASE 1					FASE 2			FASE 3		Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni)
				(durata <i>ex-lege</i> 21 mesi)					(durata <i>ex-lege</i> 3 mesi)					
				PREPARAZIONE E ADOZIONE					DEPOSITO E CONSULTAZIONE PUBBLICA			APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE		
				1.1 - Predisposizione Piano per il Parco	1.2 - Definizione criteri per la redazione	1.3 - Espressione del parere sul Piano	1.4 - Approvazione del Piano	1.5 - Inoltro alle Regioni e adozione del Piano	2.1 - Deposito Piano e presentazione delle osservazioni	2.2 - Espressione parere da parte dell'Ente Parco	2.3 - Pronuncia delle Regioni sulle osservazioni	3.1 - Provvedimento di approvazione	3.2 - Pubblicazione su BUR/GU	
Golfo di Orosei e Gennargentu	1998	1998	-											-
Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese	2007		2007											-
Cinque Terre ¹	1999		1999	2010										11
Arcipelago de La Maddalena	1994		1996		2009									13
Circeo	1934		2005		2009									4
Sila	2002		2002		2009									7
Gran Paradiso ²	1922		1947		2009									18
Abruzzo, Lazio e Molise ²	1923		1950		2010									19
Pollino	1988		1993		2010									17
Gargano	1991		1995		2010									15

DENOMINAZIONE DEL PARCO NAZIONALE	Anno di istituzione del PN	ENTE PARCO NON ISTITUITO	FASE 0 Istituzione Ente Parco	FASE 1					FASE 2			FASE 3		Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni)
				(durata <i>ex-lege</i> 21 mesi)					(durata <i>ex-lege</i> 3 mesi)					
				PREPARAZIONE E ADOZIONE					DEPOSITO E CONSULTAZIONE PUBBLICA			APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE		
				1.1 - Predisposizione Piano per il Parco	1.2 - Definizione criteri per la redazione	1.3 - Espressione del parere sul Piano	1.4 - Approvazione del Piano	1.5 - Inoltro alle Regioni e adozione del Piano	2.1 - Deposito Piano e presentazione delle osservazioni	2.2 - Espressione parere da parte dell'Ente Parco	2.3 - Pronuncia delle Regioni sulle osservazioni	3.1 - Provvedimento di approvazione	3.2 - Pubblicazione su BUR/GU	
Appennino Tosco-Emiliano	2001		2001				2009							8
Alta Murgia	2004		2004				2010							6
Stelvio ³	1935		1993				2009							16
Gran Sasso e Monti della Laga ⁴	1991		1995				2004-2006							9 - 11
Val Grande	1991		1993					2007						14
Monti Sibillini	1988		1993					2010						17
Cilento e Vallo di Diano	1991		1991										2010	19
Asinara	2002		2002										2010	8
Vesuvio	1991		1991										2010	19
Dolomiti bellunesi ⁵	1990		1993										2001	8
Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	1993		1993										2010	17

DENOMINAZIONE DEL PARCO NAZIONALE	Anno di istituzione del PN	ENTE PARCO NON ISTITUITO	FASE 0 Istituzione Ente Parco	FASE 1					FASE 2			FASE 3		Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni)
				(durata <i>ex-lege</i> 21 mesi)					(durata <i>ex-lege</i> 3 mesi)					
				PREPARAZIONE E ADOZIONE					DEPOSITO E CONSULTAZIONE PUBBLICA			APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE		
				1.1 - Predisposizione Piano per il Parco	1.2 - Definizione criteri per la redazione	1.3 - Espressione del parere sul Piano	1.4 - Approvazione del Piano	1.5 - Inoltro alle Regioni e adozione del Piano	2.1 - Deposito Piano e presentazione delle osservazioni	2.2 - Espressione parere da parte dell'Ente Parco	2.3 - Pronuncia delle Regioni sulle osservazioni	3.1 - Provvedimento di approvazione	3.2 - Pubblicazione su BUR/GU	
Aspromonte	1994		1994									2009	15	
Maiella	1991		1995									2009	14	
Arcipelago Toscano	1989		2006									2010	4	

Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli Enti Parco

LEGENDA:

BUR: Bollettino Ufficiale Regionale GU: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana; PN: Parco Nazionale

Nota:

¹ con DGR n. 1482 del 10/12/2010 è stata revocata la DGR n. 488 del 24/05/2002 di adozione del Piano

² per il PN del Gran Paradiso (Ente Parco istituito nel 1947) e per il PN d'Abruzzo, Lazio e Molise (Ente Parco ricostituito nel 1950) come anno di inizio dell'iter di Piano è stato assunto il 1991, anno di entrata in vigore della Legge n. 394 "Legge quadro per le aree protette"

³ per il PN dello Stelvio tra le Regioni sono considerate separatamente la Provincia Autonoma di Bolzano e quella di Trento

⁴ per il PN del Gran Sasso e Monti della Laga, ricadente nei territorio delle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche, sono state riportate le date relative ai provvedimenti di adozione più remoto e più recente

⁵ il PN delle Dolomiti Bellunesi ha iniziato nel 2009 la fase di revisione del primo Piano approvato nel 2001 (L. 394/1991, art. 12, c. 6)

Tabella 18.14: Piani per il Parco: tempistica dell'iter, estensione territoriale ed Enti Locali coinvolti (aggiornamento al 31/12/2010)

DENOMINAZIONE DEL PARCO NAZIONALE	Anno d'istituzione del Parco Nazionale	Anno d'istituzione Ente Parco	Fase al 31/12/2010	Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni)	Superficie (ha)	n. Regioni	n. Comuni (esclusa fascia contigua)	n. Comunità Montane	TOTALE ENTI TERRITORIALI
Golfo di Orosei e Gennargentu	1998	----	----	-	73.935	1	18	1	20
Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese	2007	2007	0	-	68.996	1	29	9	39
Cinque Terre ¹	1999	1999	1.1	11	3.860	1	3	1	5
Arcipelago de La Maddalena	1994	1996	1.2	13	20.146	1	1	1	3
Circeo	1934	2005	1.2	4	5.616	1	4	0	5
Sila	2002	2002	1.3	7	73.695	1	21	6	28
Gran Paradiso ²	1922	1947	1.4	18	71.044	2	13	2	17
Abruzzo, Lazio e Molise ²	1923	1950	1.4	19	49.680	3	25	6	34
Pollino	1988	1993	1.4	17	171.132	2	55	9	66
Gargano	1991	1995	1.4	15	118.144	1	18	1	20
Appennino Tosco-Emiliano	2001	2001	1.4	8	22.793	2	14	4	20
Alta Murgia	2004	2004	1.4	6	68.033	1	13	2	16
Stelvio ³	1935	1993	1.5	16	130.734	3	24	5	32
Gran Sasso e Monti della Laga ⁴	1991	1995	1.5	9-11	141.341	3	44	7	54
Val Grande	1991	1993	2.1	14	11.340	1	13	4	18
Monti Sibillini	1988	1993	2.1	17	69.722	2	18	5	25

Cilento e Vallo di Diano	1991	1991	3.2	19	178.172	1	80	8	89
Asinara	2002	2002	3.2	8	5.170	1	1	0	2
Vesuvio	1991	1991	3.2	19	7.259	1	13	0	14
Dolomiti bellunesi ⁵	1990	1993	3.2	8	15.030	1	15	5	21
Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	1993	1993	3.2	17	31.038	2	12	5	19
Aspromonte	1994	1994	3.2	15	64.153	1	37	6	44
Maiella	1991	1995	3.2	14	62.838	1	38	6	45
Arcipelago Toscano	1989	2006	3.2	4	73.622	1	11	1	13

Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, dati MATTM, dati Enti Parco, dati UNCEM

LEGENDA:

---- ENTE PARCO NON ISTITUITO

0 FASE 0 - ISTITUZIONE ENTE PARCO

1.X FASE 1 - PREPARAZIONE E ADOZIONE

2.X FASE 2 - DEPOSITO E CONSULTAZIONE PUBBLICA

3.X FASE 3 - APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE

Nota:

¹ con DGR n. 1482 del 10/12/2010 è stata revocata la DGR n. 488 del 24/05/2002 di adozione del Piano

² per il PN del Gran Paradiso (Ente Parco istituito nel 1947) e per il PN d'Abruzzo, Lazio e Molise (Ente Parco ricostituito nel 1950) come anno di inizio dell'iter di Piano è stato assunto il 1991, anno di entrata in vigore della Legge n. 394 "Legge quadro per le aree protette"

³ per il PN dello Stelvio tra le Regioni sono considerate separatamente la Provincia Autonoma di Bolzano e quella di Trento

⁴ per il PN del Gran Sasso e Monti della Laga, ricadente nei territorio delle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche, sono state riportate le date relative ai provvedimenti di adozione più remoto e più recente

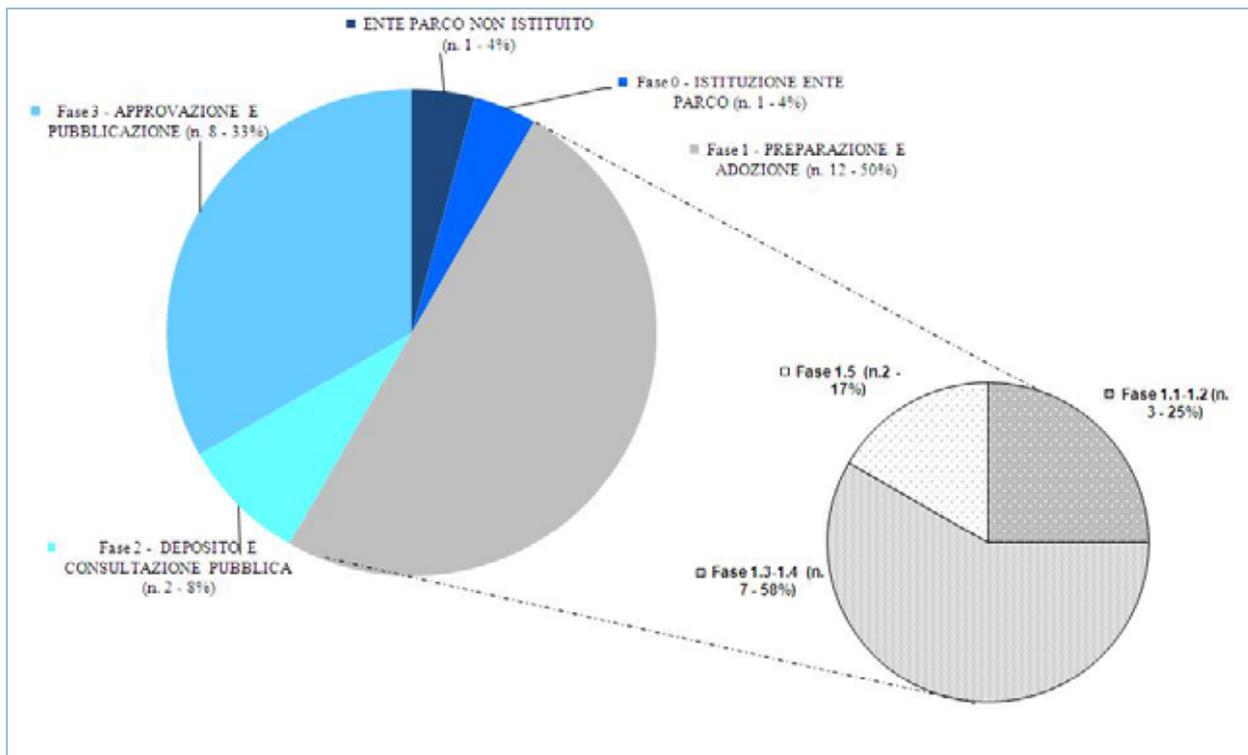
⁵ il PN delle Dolomiti Bellunesi ha iniziato nel 2009 la fase di revisione del primo Piano approvato nel 2001 (L 394/1991, art. 12, c. 6)

Piani per il Parco: stato dell'iter (agg. 31/12/2010)



Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli enti Parco

Figura 18.7: Piani dei Parchi Nazionali per stato di avanzamento dell'iter dei provvedimenti (aggiornamento al 31.12.2010)



Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli Enti Parco

Figura 18.8: Piani dei Parchi nazionali per stato di avanzamento dell'iter dei provvedimenti (aggiornamento al 31/12/2010)

PIANI DI GESTIONE REGIONALI (Coste)

DESCRIZIONE

L'indicatore è il risultato della ricognizione sistematica a livello regionale dello stato della pianificazione relativa alla fascia costiera. La gestione del territorio, in Italia è condotta mediante un articolato sistema di strumenti di pianificazione. Ciascun settore (ambiente, attività turistiche ed economiche, opere pubbliche e assetto urbanistico, ecc.) è attualmente regolato con procedure caratterizzate da rigidità normativa e in un regime amministrativo segnato da un'estrema suddivisione delle competenze, con ciascun soggetto che programma senza la concertazione con gli altri (Greco, 2001). Gli strumenti preposti a gestire e pianificare la zona costiera individuati sono di varia natura: sono stati censiti piani stralcio redatti da Autorità di Bacino e/o norme di salvaguardia emanate in attesa dei redigenti piani, piani territoriali di coordinamento della costa (Liguria), piani paesaggistici (Sardegna); in alcuni casi, come per il Lazio e la Toscana, la pianificazione dell'area costiera si esplica all'interno di iniziative normative di sviluppo economico dell'area litorale. Gli strumenti più recenti fanno esplicito riferimento alla Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC), evidenziando chiari tentativi di un approccio integrato alla pianificazione territoriale costiera. Sono stati considerati anche i casi, inerenti a redigenti Piani stralcio relativi alla zona costiera da parte di Autorità di Bacino, in cui la pianificazione è ferma alla fase dell'emanazione delle norme di salvaguardia, considerando tali norme come potenzialmente in grado di sortire effetti strategici sulla fascia costiera.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	3	1	1

L'analisi ha coinvolto tutte le regioni costiere. Sono state acquisite le informazioni attinenti i Piani, e, quando disponibili, i testi e i riferimenti normativi dello stato di attuazione. E' stata effettuata una qualificazione del tipo di piano, distinguendo tra strumenti esclusivamente destinati alla programmazione di interventi di difesa dall'erosione ed altri finalizzati a pianificare le attività nella fascia costiera, e dunque caratterizzati da un approccio più vicino a quello della GIZC. Nel corso della ricerca ci si è frequentemente imbattuti in programmi di interventi previsti nell'ambito di POR/FAS/FESR, oppure in finanziamenti erogati tramite leggi finanziarie, dei quali si è tenuto comunque conto perché intesi quali azioni di gestione delle aree costiere, seppur non inquadrati all'interno di uno strumento di pianificazione territoriale. La reperibilità dei dati necessari alla definizione dell'indicatore risente della differente tipologia di strumento utilizzato e della frammentazione delle competenze sulla fascia costiera: le relative informazioni fanno capo a soggetti amministrativi diversi ed individuabili con difficoltà. Nella maggior parte dei casi non esiste un'autorità preposta definita ed univoca cui rivolgersi per accedere alle informazioni inerenti la pianificazione territoriale, dipendendo molto dall'organizzazione delle singole regioni. Le informazioni necessarie sono state trovate sul web (siti di istituzioni ed enti regionali, motori di ricerca giuridici) e presso gli uffici delle varie amministrazioni.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Le competenze inerenti la difesa e la gestione integrata delle coste sono state affidate alle regioni con la L 59/97, il D.Lgs. 112/98 e il D.Lgs. 86/99, che conferiscono e disciplinano le funzioni e i compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali. Le regioni hanno promulgato norme ed elaborato piani e programmi di tutela e/o di difesa delle coste; alcune di esse, in attuazione alla

Raccomandazione del Parlamento Europeo n. 2002/413/CE del 30/05/02, hanno predisposto piani orientati alla gestione integrata delle zone costiere. Ulteriori obiettivi sono definiti dal Protocollo della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) del Mediterraneo, adottato nei giorni 20 e 21 gennaio 2008 ed entrato in vigore il 24 marzo 2011. Le Autorità di Bacino hanno competenza sulla difesa del suolo in ambito costiero in virtù della L. 183/89, del successivo D.L. 180/98, ora ripresi dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

STATO e *TREND*

Nel 2010 resta invariato il numero di Regioni (10) che hanno provveduto a elaborare strumenti di pianificazione relativi al proprio territorio costiero, su un totale di 15 regioni che si affacciano sul mare. Durante la fase di ricognizione degli strumenti di piano finalizzata all'aggiornamento dell'indicatore, sono state comunque individuate varie iniziative riconducibili alla diffusione di un approccio GIZC nella gestione delle aree costiere. Pertanto, a fronte di un'invariata valutazione dell'indicatore, emerge con chiarezza un'evoluzione dell'approccio GIZC alle problematiche costiere. Seppur non misurabili dall'indicatore, aumentano ad esempio gli elementi proposti dalla GIZC nella gestione della fascia costiera, mentre alcune regioni, come la Liguria, approfondiscono e perfezionano i loro strumenti. Quest'ultima regione, infatti, nel 2010 ha adottato la proposta di Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero dell'ambito costiero 15, comprendente le unità fisiografiche "Golfo del Tigullio", "Baia del Silenzio" e "Riva Trigoso". Il Piano si propone, oltre ai consueti obiettivi di difesa del suolo in area costiera, anche la valorizzazione della qualità ambientale, intesa come risorsa. Questo nuovo strumento di cui si sta dotando la Liguria non varia la valutazione dell'indicatore poichè questa Regione ha già il Piano territoriale di Coordinamento della Costa, che è stato anche esso valutato come uno strumento di pianificazione finalizzato alla realizzazione di una gestione integrata della fascia costiera. Sempre nel corso del 2010 c'è da registrare l'avvio dell'Osservatorio Regionale della Costa della Basilicata, istituito dalla legge regionale 39/2009, avente compiti di programmazione e gestione degli interventi di difesa, tutela e valorizzazione della fascia costiera. La medesima legge fa riferimento ad un piano regionale delle aree costiere, ancora da redigere. Quello dell'Osservatorio è uno degli strumenti tipici di attuazione della GIZC, quale organismo tecnico a supporto della tutela delle aree costiere, anche se nel caso specifico l'indicatore non varia. Le altre Regioni, hanno provveduto al finanziamento di interventi localizzati, per lo più finalizzati al recupero di aree particolarmente colpite dall'erosione. A livello nazionale, proseguono i lavori finalizzati alla definizione della ratifica del Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere della Convenzione di Barcellona, sottoscritto a Madrid nel 2008, ed entrato in vigore il 24 marzo 2011, Nel corso del 2010, inoltre, l'Italia ha elaborato il proprio report relativo ai progressi conseguiti nello sviluppo della GIZC, così come previsto dalla Raccomandazione 2002/413/CE. Il report descrive le azioni messe in atto finalizzate alla redazione di una "Strategia Nazionale per la Gestione Integrata delle Zone Costiere", che coinvolgono tutti i soggetti interessati. La stesura del 2010 ha interessato anche quanto fatto nel quinquennio precedente, anni per i quali non era stato prodotto alcun resoconto.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Dalla Tabella 18.15 si evince che 10 regioni costiere su 15 dispongono di strumenti di pianificazione regionale estesi alla gestione e tutela del territorio costiero. Alcune regioni, prive di un piano regionale, hanno in corso di redazione o in corso di adozione/approvazione piani stralcio di assetto idrogeologico o di erosione costiera, che generalmente coprono l'intero territorio costiero regionale. In altri casi sono stati elaborati "programmi integrati di intervento per lo sviluppo del litorale" in cui sono stati introdotti azioni di difesa della costa e piani sperimentali ispirati ai principi della Raccomandazione europea, come nel caso del Lazio. Le restanti regioni hanno comunque programmi di intervento di difesa della costa e Piani Operativi Regionali (P.O.R.), che definiscono un elenco di opere di difesa da realizzare su brevi tratti di costa. Questa varietà di risposte alle necessità di gestione e difesa della costa sono dovute alla mancanza di una politica a livello

nazionale che regoli, con indirizzi chiari, la frammentazione e la frequente sovrapposizione delle competenze (di recente attribuite alle regioni) tra i numerosi enti preposti alla gestione e alla tutela dell'ambiente marino-costiero (Autorità di Bacino, Assessorati Regionali, Province, amministrazione aree protette marine e terrestri, etc.). La mancanza di linee ed indirizzi generali di livello nazionale ha determinato l'utilizzo di piani di natura normativa diversa (Piani stralcio come da L. 183/89 e D.L. 180/98; Piani Paesaggistici come da D.Lgs. 42/04 e s.m.i., Piani Territoriali di Coordinamento, introdotti dalla legge urbanistica L.1150/1942 e s.m.i, ecc.), individuando pertanto anche differenti modalità di pianificazione, cogenza e tutela delle aree coinvolte. La Tabella 18.16 e la mappa illustrano l'indicatore dell'attività di pianificazione calcolato per ogni regione e ottenuto dando a ogni piano esistente e attinente il territorio costiero un peso unitario, che è stato raddoppiato se il piano è approvato. Tra tutte le regioni costiere spiccano quelle del medio Adriatico con strumenti di piano specifici per le coste; tuttavia è riscontrabile un generale impegno e una progressiva convergenza verso i principi della gestione integrata, promossi dalla raccomandazione europea n.2002/413/CE del 30/05/02 e ulteriormente consolidati dal Protocollo inerente la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) del Mediterraneo, adottato e sottoscritto dall'Unione Europea e da 14 Stati, tra cui l'Italia, nell'ambito della Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo, entrato in vigore entrato in vigore il 24 marzo 2011. Il Protocollo, che costituisce il primo strumento giuridicamente vincolante per la definizione di una strategia nazionale, richiede di effettuare le scelte di indirizzo fondamentali relative al futuro delle aree costiere che dovranno essere necessariamente sviluppate attraverso la pianificazione regionale.

Tabella 18.15: Piani regionali per le coste

Regione	Piano regionale		Piano difesa coste		Piano GIZC		Programmi operativi di difesa/P.O.R./FSER
	Tipo	Ufficio incaricato	periodo	stato	periodo	stato	
Liguria	Piano Territoriale di Coordinamento della Costa	Dip.Pianificazione Territoriale e Paesistica	2000	approvato	2009	in redazione	si
Toscana	Piano GIZC per riassetto idrogeologico	Dir. Gen. Ambiente e Territorio	2004	approvato	2008	sperimentale	si
Lazio					2004	sperimentale	si
Campania	Piani Stralcio Erosione	Autorità di Bacino varie	2000-2010	approvati			si
Basilicata			2009	in redazione			si
Calabria	Piano Stralcio Assesto Idrogeologico	Dip. Urbanistica e Territorio (Autorità di Bacino Regionale)	2005	approvato	2006	in redazione	si
Puglia	Piano Regionale delle Coste	Ass.to alla trasparenza e cittadinanza attiva	2009	approvato			si
Molise							si
Abruzzo	Piano organico per il rischio aree vulnerabili	Dir. Gen. Urbanistica e Territorio	2003	approvato			si
Marche	Piano GIZC	Dip.territorio e Ambiente	2005	approvato	2004	approvato	si
Emilia-Romagna	Piano GIZC	Regione e Dipartimenti vari (Difesa suolo, agricoltura, attività produttive, etc.)	1983	approvato	2005	approvato	si
Veneto							si
Friuli-Venezia Giulia							si
Sardegna	Piano Paesaggistico Regionale	Regione e assessorati vari			2007	sperimentale	si
Sicilia	Piano Stralcio Assesto Idrogeologico	Assessorato Ambiente Territorio e unità varie	2009	in redazione			si
TOTALE	10		10		4		15

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati forniti dalle regioni costiere

Tabella 18.16: Piani regionali per le coste e indicatore dell'attività di pianificazione (2010)

Regione	Piano regionale		Piano difesa coste		Piano ICZM		Programmi di Interventi di difesa - POR	Indicatore attività di pianificazione
		peso e tipo		peso e stato		peso e stato	peso	TOTALE
Liguria	1	Piano Territoriale di Coordinamento della Costa	2	approvato	1	in redazione	1	5
Toscana	1	Piano GIZC per riassetto idrogeologico	2	approvato	1	sperimentale	1	5
Lazio					1	sperimentale	1	2
Campania	1	Piani Stralcio Erosione	2	approvati			1	4
Basilicata			1	in redazione			1	2
Calabria	1	Piano Stralcio Assesto Idrogeologico	2	approvato	1	in redazione	1	5
Puglia	1	Piano Regionale delle Coste	2	approvato			1	4
Molise							1	1
Abruzzo	1	Piano organico per il rischio aree vulnerabili	2	approvato			1	4
Marche	1	Piano GIZC	2	approvato	2	approvato	1	6
Emilia-Romagna	1	Piano GIZC	2	approvato	2	approvato	1	6
Veneto							1	1
Friuli-Venezia Giulia							1	1
Sardegna	1	Piano Paesaggistico Regionale			1	sperimentale	1	3
Sicilia	1	Piano Stralcio Assesto Idrogeologico	1	in redazione			1	3

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati forniti dalle regioni costiere

Nota:

Si assegna un peso unitario all'esistenza del piano e un valore doppio se già approvato

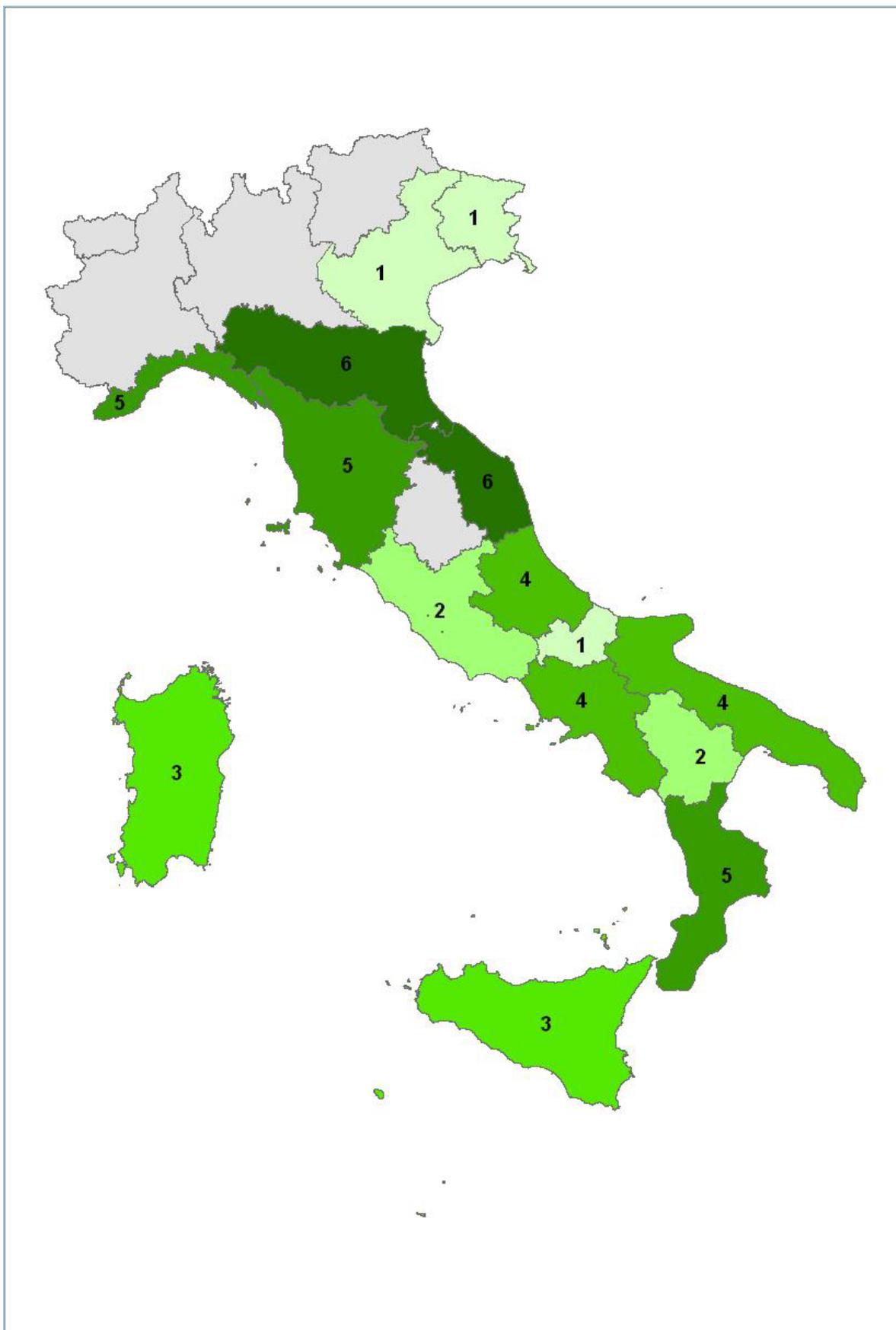


Figura 18.9: Indicatore attività di pianificazione regionale (2010)

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati forniti dalle regioni costiere

Nota:

Il valore è stato ricavato attribuendo un peso unitario all'esistenza del piano e un valore doppio se approvato

INTERVENTI URGENTI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

DESCRIZIONE

L'indicatore illustra alcuni aspetti inerenti gli interventi finalizzati alla mitigazione del "Rischio idrogeologico", realizzati o in fase di realizzazione su tutto il territorio nazionale. Nelle precedenti edizioni dell'annuario erano stati analizzati esclusivamente i dati provenienti dall'attività di monitoraggio condotta da ISPRA sugli interventi finanziati dal Ministero dell'Ambiente, ai sensi del D.L. 180/98 e s.m.i.. Da quest'anno, al fine di fornire un quadro maggiormente rappresentativo dell'azione di contrasto al dissesto idrogeologico, è stata richiesta la collaborazione delle Regioni e delle Province Autonome per includere anche dati relativi agli interventi finanziati tramite altri strumenti normativi. A questi due gruppi sono state inoltre aggiunte informazioni sugli interventi finanziati tramite la "ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale", estratte dai relativi DPCM dal 1999 al 2010. In questa edizione i dati regionali, provinciali e dell'"otto per mille", in quanto parziali e poco omogenei, saranno illustrati con un livello di approfondimento diverso da quello degli interventi di cui al D.L. 180/98 e s.m.i..

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
2	1	2	2

Le informazioni presentate, inerenti il gruppo di interventi di cui al D.L. 180/98 e s.m.i., si riferiscono al diretto e continuo lavoro che ISPRA (già ANPA e APAT) svolge dal 2000 per il monitoraggio degli interventi in tutta Italia. La metodologia di acquisizione dati, per questo gruppo di interventi, è la stessa su tutto il territorio nazionale e pertanto la comparabilità temporale e spaziale risulta per essi buona. Viceversa, per gli interventi regionali e delle province autonome (provenienti dalle banche dati locali), l'accuratezza non può essere valutabile in quanto tali dati, presentati per la prima volta in questa edizione, sono eterogenei e di diversa estrazione. La serie temporale dei dati regionali, per il periodo di riferimento (dal 1999 al 2011), non è del tutto omogenea e non è stato possibile fornire un dato relativo a tutto il territorio nazionale. I dati relativi agli interventi "otto per mille" risultano comparabili nel tempo su tutto il territorio nazionale. Nonostante la complessità del dato, l'indicatore, che illustra l'azione di contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico svolta dall'Amministrazione pubblica, è aderente, in misura variabile in funzione della completezza del dato, alla domanda di informazione riguardante le problematiche relative alla difesa del suolo.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Il DL 180/98 ha introdotto nel sistema giuridico della difesa del suolo, già oggetto della L 183/89, le misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico. In particolare, il decreto ha previsto, all'art. 1 comma 2, la definizione dei programmi di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico nelle zone più a rischio. L'obiettivo è quello di mitigare se non di prevenire il dissesto, in tempi brevi, nelle aree per le quali la vulnerabilità del territorio si lega a maggiori pericoli per le persone e il patrimonio ambientale. Più in generale le stesse finalità, in modo più o meno analogo, sono presenti nelle altre norme nazionali, regionali e provinciali connesse con la difesa del suolo.

STATO e TREND

Non è possibile attribuire un *trend* complessivo all'indicatore, in quanto trattasi di dati relativi a categorie di intervento poco omogenei fra loro e in alcuni casi parziali. Soltanto per gli interventi di cui al D.L. 180/98 e s.m.i., e per le annualità che vanno dal 1999 al 2008, i dati presentano una sostanziale omogeneità che rende possibile esaminarne l'andamento di insieme del numero degli interventi e dei finanziamenti impiegati. Dopo il forte impegno iniziale, registrato nel 1999, i dati evidenziano un *trend* negativo degli interventi (sia come numero che come importi) fino all'anno 2006; tale andamento si inverte nei successivi due anni (2007 e 2008) dove si ha un aumento del numero degli interventi e dei finanziamenti. Per il periodo successivo (nel 2009 non è stata effettuata alcuna programmazione di interventi) questa omogeneità viene a mancare in quanto gli interventi relativi agli Accordi di Programma (2010-2011) rappresentano di fatto una programmazione pluriennale di cui, attualmente, non si dispone di sufficienti informazioni per definire quale sarà la loro effettiva distribuzione sugli anni a seguire. Anche per le altre categorie d'interventi, presentate per la prima volta in questa edizione, non è possibile definire un *trend*, in quanto trattasi di dati parziali e poco omogenei tra loro. Si può comunque affermare, più in generale, che nonostante la programmazione e realizzazione di un crescente numero di interventi negli anni, gli eventi con conseguenze disastrose, che si registrano annualmente, dimostrano che l'azione di contrasto al dissesto idrogeologico risulta complessivamente insufficiente. Ne consegue che oltre alla necessità di investire maggiori risorse sembra indispensabile intervenire anche su una differente modalità di gestione del territorio.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Nella tabella 18.17 viene illustrata la ripartizione dei fondi relativi agli interventi urgenti per la riduzione del "rischio idrogeologico", effettuata dal Ministero dell'Ambiente dal 1999 al 2008. Nell'ultima colonna viene mostrato il numero totale degli interventi attribuiti ad ogni regione. Nel conteggio dei fondi erogati non sono stati presi in considerazione gli importi attribuiti agli interventi defianziati e sostituiti (per lo stesso importo totale) da altri interventi inseriti nei successivi programmi di attuazione. Allo stesso modo non sono stati calcolati gli importi relativi alla realizzazione di nuovi interventi finanziati con le economie residue derivate dai finanziamenti già stanziati. Per tale motivo il totale degli importi annualmente finanziati, subisce a seguito revoche/definanziamenti e/o redistribuzione dei fondi delle piccole variazioni rispetto alle precedenti edizioni. Dal 1999 al 2008 il numero complessivo degli interventi urgenti, finanziati per la salvaguardia dal "dissesto idrogeologico" (di cui al DL 180/98 e s.m.i.) ammonta a 3.219, per un importo totale di circa 2 miliardi e 400 milioni di euro. Nella tabella 2 si riporta la distribuzione per regione della programmazione degli interventi inserita negli Accordi di Programma Regioni – MATTM (AP). In questa tabella è mostrata la ripartizione dei fondi regionali e del Ministero dell'Ambiente per tipologia di finanziamento e per regione. Attualmente, con la stipula degli Accordi di Programma nel 2010 e 2011 sono stati programmati 1.521 interventi per un importo relativo a poco più di 2.100 milioni di euro. Per questa categoria di interventi, però, si dispone attualmente di informazioni insufficienti; essa, nei fatti, rappresenta una programmazione pluriennale di cui non si è in grado di definire quale sarà la effettiva distribuzione degli interventi e degli importi sugli anni a seguire. Inoltre tale programmazione è soggetta a variazioni (in termini di finanziamento e di numero d'interventi) per effetto di accordi integrativi sottoscritti tra le Regioni e il MATTM. Le figure 18.10 e 18.11 illustrano lo stato di attuazione degli interventi (SAI) in relazione all'anno del decreto di finanziamento; nella prima è riportato il SAI in funzione del numero degli interventi programmati e nella seconda in relazione al finanziamento erogato. Le colonne relative agli interventi programmati con gli AP hanno una campitura diversa per rimarcare le differenze, già richiamate, dai programmi precedenti. Per la serie temporale compresa tra il 1999 e il 2008 si può affermare che, a dicembre 2011, risulta che circa il 62% del totale degli interventi è stato concluso, mentre un 12% è ancora da progettare (per la maggior parte relativi agli interventi

approvati nell'ultimo biennio 2007-2008). Si evidenzia come non sempre la tempistica di attuazione risulta essere adeguata ai presupposti di urgenza che tali interventi dovrebbero avere, in quanto, seppur in percentuale contenute, gli interventi relativi ai finanziamenti più vecchi sono in parte ancora non conclusi e talvolta nemmeno con i lavori avviati. A titolo di esempio, considerando soltanto gli interventi finanziati dal 1999 al 2006 (2.295 interventi), risultano ancora da avviare e in progettazione circa il 6,6% (152) di questi, a cui corrispondono circa 165 milioni di euro (pari al 10% dell'importo finanziato nel periodo considerato). Il numero degli interventi finanziati e i fondi stanziati per tali interventi, in funzione dell'ubicazione o meno di questi in aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato (R3/R4 censite nei PAI - Piani di Assetto Idrogeologico), viene illustrato rispettivamente nelle figure 18.12 e 18.13. Il dato disponibile è frutto del monitoraggio ISPRA sulle località d'intervento e riguarda circa il 30% di tutti gli interventi finanziati. Non sono ancora disponibili le informazioni relative al 70% degli interventi; tra essi sono compresi anche gli interventi programmati nel 2010 e 2011 con gli Accordi di Programma Regioni –MATTM. La figura 18.14 è relativa alla distribuzione percentuale delle tipologie di dissesto degli interventi di cui al D.L. 180/98 e s.m.i.. L'analisi dei dati scaturiti dalle attività di monitoraggio effettuate da ISPRA ha evidenziato una netta prevalenza dei lavori su aree in frana (circa 50%) rispetto a quelli inerenti alle sistemazioni idrauliche (31%). Particolarmente ridotte risultano le percentuali degli interventi connessi alle altre tipologie di dissesto classificati come: misto, valanga, incendio e dissesto costiero. Il dato non è disponibile per il 14% degli interventi. La figura 18.15 mostra la distribuzione sul territorio nazionale degli interventi, finanziati ai sensi del D.L. 180/98 e s.m.i. dal 1999 al 2008, suddivisi per classi d'importo finanziato. La figura 18.16 illustra la distribuzione in Italia degli interventi programmati con gli Accordi di Programma Regioni –MATTM; tale distribuzione è comunque passibile di variazione, in termini di finanziamento e di numero d'interventi, per effetto di accordi integrativi sottoscritti tra le Regioni e il Ministero. La tabella 18.19 riporta la sintesi dei dati forniti da Regioni e Province autonome sui finanziamenti di loro diretta competenza, raggruppati in base alle diverse "norme di riferimento" a cui risultano attribuiti. Nell'elaborazione dei dati sono stati esclusi gli interventi riconducibili ai programmi finanziati dal MATTM con riferimento al D.L. 180 e s.m.i., in quanto già censiti nel ReNDiS e riportati nelle tabelle 18.17 e 18.18. Appare evidente l'elevato numero di normative a cui si richiamano i vari finanziamenti ed, in genere, la notevole eterogeneità dei riferimenti utilizzati dalle diverse Amministrazioni; a causa di questa "complessità" del dato d'origine è possibile che tra gli interventi "regionali" (tabella 18.19) e quelli degli altri due gruppi (D.L. 180/98: tabelle 18.17 e 18.18; "ottoxmille": tabella 18.20) vi sia qualche parziale sovrapposizione di dati. Anche per quanto riguarda la distribuzione dei finanziamenti nei diversi anni, si registra una certa disomogeneità delle informazioni; in questo primo anno di ampliamento dell'indicatore, infatti, non tutte le Amministrazioni che hanno collaborato sono state in grado, a causa del breve tempo a loro disposizione, di fornire dati completi sull'intero periodo 1999-2011. A tal proposito, in tabella 18.19, l'assenza del finanziamento per un determinato anno viene indicata con la casella vuota mentre il simbolo "–" rappresenta il dato non disponibile. Nella figura 18.17, con riferimento all'intero periodo 1999-2011, sono sinteticamente rappresentati i totali di tutti i dati disponibili per il gruppo "interventi regionali". In considerazione delle disomogeneità già richiamate, la figura fornisce un raffronto provvisorio tra dati parziali che potrà significativamente modificarsi nelle prossime edizioni. La tabella 18.20 riporta la distribuzione tra le varie Regioni, e nei diversi anni, degli interventi finanziati mediante la ripartizione della quota dell'otto per mille a diretta gestione statale. I dati sono stati ricavati estraendo, dai rispettivi D.P.C.M., tutti gli interventi ammessi a finanziamento per la categoria "calamità naturali" e in cui la tipologia delle opere appare riconducibile alle finalità di difesa del suolo.

Tabella 18.17: Distribuzione dei finanziamenti stanziati dal 1999 al 2008 per gli interventi urgenti di cui al DL 180/98 e smi (dicembre 2011)

Regione	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 1999 a, b	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2000 b	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2001 b	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2002 b1, d, e	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2003 e	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2004 b1, d, e, (*)	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2005 e	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2006 f; (*)	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2007 n, o, (*)	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2008 p, q, r, (*)	Totale importi finanziati (**)	Totale interventi (**)
milioni di €												n.
Piemonte	34,93			11,63	11,30	14,88	10,10	13,85	15,33	19,42	131,45	219
Valle d'Aosta	2,84			3,27				1,45	1,45	0,73	9,74	14
Lombardia	51,77			43,19		15,59	16,26	20,26	23,96	26,14	197,16	317
Trentino-Alto Adige	11,67	2,37	0,65		5,28	0,43		6,30	6,30	5,50	38,52	61
Veneto	32,01			24,57		0,65	8,53	15,27	12,27	14,37	107,67	109
Friuli-Venezia Giulia	4,93			10,40	4,00	10,12	1,39	4,60	13,00	3,58	52,03	40
Liguria	13,59		2,54	23,23		10,44	11,89	4,58	4,58	6,62	77,48	114
Emilia-Romagna	32,22			26,29		13,00	6,09	12,41	15,43	17,61	123,06	234
Toscana	31,89		1,03	49,92		56,58	70,94	20,68	21,40	31,01	283,46	437
Umbria	11,93			9,74		3,30	9,98	5,00	5,41	5,63	50,99	71
Marche	14,55		1,84	17,89		18,03	18,75	9,95	17,84	8,64	107,47	186
Lazio	33,96			31,41		23,05	29,24	21,00	24,65	20,54	183,84	204
Abruzzo	15,39		2,40	16,11		7,76	12,30	5,59	9,09	8,51	77,16	124
Molise	5,22		0,94	8,00		8,05	8,39	2,19	17,19	3,07	53,04	74
Campania	5,42	29,40	0,51	28,44		27,48	9,33	16,09	28,98	18,46	164,11	190
Puglia	30,08		1,43	17,41		8,40	7,30	11,98	12,45	15,91	104,96	121
Basilicata	12,71		0,32	12,32		21,46	8,48	8,34	6,29	5,79	75,70	129
Calabria	2,58	18,63	0,83	9,80	5,00	35,08	18,44	15,03	9,98	55,97	171,33	264
Sicilia	37,30		1,55	33,01		41,30	22,90	17,32	15,77	128,14	297,30	230
Sardegna	2,40	22,95			12,67	5,09	4,50	9,83	10,13	11,32	78,89	81
ITALIA	387,40	73,35	14,04	376,63	38,26	320,68	274,82	221,71	271,51	406,97	2.385,36	3.219

Fonte: elaborazione ISPRA su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

LEGENDA:

- | | | | | | |
|---|----------------------------------|---------------------------------------|--|---|--|
| a) annualità 1998 | b) annualità 1999-2000 | b1) modifiche all'annualità 1999-2000 | d) programmi integrativi annualità 1999-2000 | e) programmi stralcio ex art. 16 L 179/02 | f) 1° piano strategico nazionale |
| k) interventi ex art. 3 OM 3073/00 (in aree percorse da incendio) | n) 2° piano strategico nazionale | o) fondi DL 269/03 art.32 | p) 3° piano strategico nazionale | q) annualità 2008 | r) fondi DL 262/06 art. 2 (Sicilia e Calabria) |

Note: Gli importi e il numero degli interventi sono soggetti ad ulteriori modifiche per effetto di accordi integrativi sottoscritti tra le Regioni e il Ministero dell'Ambiente (MATTM).

Tabella 18.18: Ripartizione dei fondi relativi agli Accordi di Programma MATTM – Regioni del 2010/2011

REGIONE	FONDI REGIONALI								FONDI MINISTERO DELL'AMBIENTE				Totale accordo di programma (*)	Totale interventi programmati (*)
	POR FESR 2007-2013 FAS 2007-2013	Coofinanziamento regionale FAS 2007-2013	OO.PCMotto per Mille	Fondi Bacino del Po	Leggi regionali Risorse capitoli vari Economie (183/89;267/98;179/02)	Mutuo cassa DD.PP.	L.183/89	Totale Fondi regionali	Art.2 comma 240 L.23/12/2009 n. 191	Capitoli vari	Modifiche Accordo di programma*	Totale fondi MATTM		
	milioni di €													
Abruzzo	10,000							10,000		30,750		30,750	40,750	20
Basilicata	6,735							6,735	20,200			20,200	26,935	85
Calabria	110,000							110,000	110,000			110,000	220,000	185
Campania					110,000			110,000	110,000			110,000	220,000	97
Emilia-Romagna			4,655	13,200	34,874		12,075	64,804	50,876	39,200		90,076	154,880	81
Friuli-Venezia Giulia					6,256			6,256	28,909			28,909	35,165	32
Lazio					60,000			60,000		60,000		60,000	120,000	71
Liguria					5,000			5,000		30,730		30,730	35,730	1
Lombardia	50,705			8,815	87,850			147,370	43,823	33,700		77,523	224,893	162
Marche	6,003		1,992		12,533			20,527	35,900			35,900	56,427	76
Molise														
Piemonte	34,770	4,430						39,200	72,967			72,967	112,167	239
Puglia	100,000							100,000	110,000			110,000	210,000	91
Sardegna					23,568	10,418		33,986	36,080			36,080	70,066	17
Sicilia					151,645			151,645		152,693	6,570	159,263	310,907	177
Toscana	20,139				39,435			59,573	37,500	29,500		67,000	126,573	91
Trentino-Alto Adige														
Umbria	16,000				8,048			24,048	14,492	9,508		24,000	48,048	19
Valle d'Aosta					11,385			11,385	10,000			10,000	21,385	15
Veneto	2,800				8,884			11,684	55,993			55,993	67,677	62
Totale	357,152	4,430	6,647	22,015	559,477	10,418	12,075	972,212	736,740	386,080	6,570	1.129,391	€2.101,603	1521

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

LEGENDA:

* Gli importi e il numero degli interventi sono soggetti ad ulteriori modifiche per effetto di accordi integrativi sottoscritti tra le Regioni e il Ministero dell'Ambiente (MATTM)

Tabella 18.19: Finanziamenti Regionali e delle Province Autonome per gli interventi di difesa del suolo (sistemazioni idrauliche e di versante 1999-2011)

Regioni	Norma di riferimento	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Annualità diverse	Totale importi finanziati	Totale interventi
		milioni di €															
LIGURIA	Economie L. 265/95 - ex Leiro	-	-	-	-	-	-				6,43			-		6,43	8
	FIR	-	-	-	-	-	-			6,05				-		6,05	1
	L183/1989	-	-	-	-	-	-	1,68	0,53					-		2,21	13
	LR14/1990	-	-	-	-	-	-						0,003	-		0,003	1
	LR18/1999	-	-	-	-	-	-		6,00	5,30				-		11,30	13
	LR20/2006	-	-	-	-	-	-					3,04	3,15	1,98	-	8,17	38
	LR46/1996	-	-	-	-	-	-	1,57	1,92					-		3,49	126
	LR-9/1993	-	-	-	-	-	-				0,05			-		0,05	1
	O2/2000	-	-	-	-	-	-				0,33	7,44		-		7,77	4
	PICO	-	-	-	-	-	-						0,15	-		0,15	2
	PINT	-	-	-	-	-	-		0,31	0,86				-		1,17	16
Totale		-	-	-	-	-	-	3,55	9,31	11,73	16,91	3,30	1,98	-	46,78	223	
PIEMONTE	FAS (Delibera Cipe n. 36/2002 DGR 69-8040 del 16/12/2002)	-	-			30,34	54,99		12,34	56,38			-	-		68,72	269
	L.R.54/1975	-	-	3,89	1,86	4,45	1,57	4,98	9,56	8,80	7,77	1,75	-	-		32,86	719
	Totale	-	-	3,89	1,86	34,79	56,55	4,98	21,90	65,18	7,77	1,75	-	-		101,57	988
MARCHE	Fondi Regionali	-	-	-	-	-	-		0,55	0,20	0,63			-		1,38	10
	DEL. CIPE	-	-	-	-	-	-	5,16	10,73	2,97				-		18,86	48
	L 183/89	-	-	-	-	-	-				0,78	0,76	-	-		1,54	8
	L 236/93	-	-	-	-	-	-			0,00		0,06	-	-		0,06	1
	L 326/2003	-	-	-	-	-	-			0,62			-	-		0,62	1
	Legge Regionale 18/2008	-	-	-	-	-	-						0,60	-		0,60	3
	Legge Regionale 5/2006	-	-	-	-	-	-					0,84		-		0,84	4
	LR 35/97	-	-	-	-	-	-	0,00	0,40	0,60	0,60			-		1,60	31
	POR-FESR	-	-	-	-	-	-							6,00	-	6,00	16
	Totale	-	-	-	-	-	-	5,16	11,68	4,39	2,84	1,42	6,00	-		31,50	122
ABRUZZO	A.P. MATTM												11,75	-		11,75	12
	APQ				31,28									-		31,28	13
	APQ 1°AI					6,66								-		6,66	4
	APQ 2°AI						9,38							-		9,38	6

Regioni	Norma di riferimento	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Annualità diverse	Totale importi finanziati	Totale interventi	
		milioni di €															n.	
Regioni	APQ 3°AI							5,80						-		5,80	5	
	APQ 4°AI								7,80					-	0,90	8,70	20	
	APQ 5°AI										1,50			-		1,50	5	
	Cap 162334												1,63	-		1,63	3	
	Delib. Cons n. 45/8								3,28	10,20	4,34			-		17,82	39	
	DocUP 2000/2006				11,52									-	0,48	12,00	33	
	Ex Doc.U.P.				1,08									-		1,08	3	
	Ex POR FESR 2007-2013													0,50	-	0,50	1	
	L. 64/1986												1,50	-		1,50	2	
	L.135/97													-	12,20	12,20	15	
	L.267/98					2,53								-		2,53	9	
	L.179/2002				4,84					4,51	2,48	2,82		-		14,67	22	
	L.183/89 (varie annualità)	10,14	6,75	11,36	5,23	14,26	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	-	2,51	50,25	136
	L.445/1908 1999/2001	1,70	1,70	3,10	1,80	1,05	0,90								-		10,26	76
	L.641/96														-	12,28	12,28	19
	POR FESR 2007-2013													9,50	-	0,50	10,00	21
	ALTRE FORME DI FINANZIAMENTO								10,50						-		10,50	19
	Totale	11,84	8,46	14,46	55,76	24,50	10,28	16,30	15,59	12,68	8,67	1,50	23,38	-	28,86	232,27	463	
	EMILIA-ROMAGNA	L.R.1/2005	-									0,36	0,75	0,44	0,05	0,07	1,66	24
		L.R.1/2005 - L. 183/1989	-													0,30	0,30	1
112/1998		-		5,63		0,50	0,57	6,80	0,40	0,10	0,33					14,33	27	
17/2004		-					2,25	1,80		0,60	0,81	2,30	2,00			9,76	43	
17/2004 - 112/1998		-					0,46								1,45	1,91	2	
17/2004 - L 183/1989		-													7,42	7,42	1	
17/2004 - L 267/1998		-													1,11	1,11	2	
179/2002		-			10,52											10,52	18	
179/2002 - L 183/1989 - 226/1999		-													8,67	8,67	1	
L 183/1989		-	23,79	4,58	10,39	16,90			0,19						16,16	72,00	232	
183/1989 - 179/2002		-													2,53	2,53	1	
L 183/1989 - L 267/1998		-													2,69	2,69	2	
191/2009		-												63,93		63,93	111	
226/1999		-	27,08													27,08	34	
226/1999 - L 267/1998		-	1,70													1,70	1	
226/1999 - 61/1998	-													1,81	1,81	3		

Regioni	Norma di riferimento	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Annualità diverse	Totale importi finanziati	Totale interventi
		milioni di €															n.
CAMPANIA	23/1993	-				0,43	0,13			0,25	0,33			0,12		1,26	10
	236/1993	-								0,13						0,13	2
	267/1998	-	35,74						7,35	5,18	5,94					54,21	143
	27/1974	-	0,38	0,02	3,91	2,29				0,57	1,15	3,78	1,53	0,28	0,53	14,42	124
	27/1974 - 183/1989	-													0,78	0,78	2
	27/1974 - 226/1999	-													2,26	2,26	1
	27/1974 - 23/1993 - 183/1989	-													0,22	0,22	1
	27/1974 - 236/1993	-													0,15	0,15	1
	27/1974 - 267/1998	-													0,54	0,54	1
	341/1995	-	1,67													1,67	7
	388/2000	-	0,11				0,15							0,36		0,62	7
	445/1908	-				1,30	1,67				1,60			1,93		6,51	79
	445/1908 - L 267/1998	-													0,76	0,76	1
	470/1987	-											0,21			0,21	2
	662/1996	-						1,60	2,07		1,68		2,00			7,35	7
	D.Lgs 1010/48	-	4,10	5,14	5,08	4,49	3,85	5,76	4,50	3,98	5,02	7,89	8,80	3,02		61,64	1.788
	D.Lgs. 102/2004	-								0,83				1,29		2,12	46
	Legge 185/1992	-		10,26			0,53			3,03						13,81	163
	Legge 42/1984	-	9,59	5,57	16,34	5,79	4,08	5,60	3,21	2,50	3,31	4,44	3,89	2,09		66,43	825
	Legge 590/1981	-							0,20		0,07					0,26	6
Legge 845/1980	-					10,28			3,59	3,71	0,10	7,30	4,05		29,03	36	
Totale	-	104,16	31,19	47,54	42,50	13,46	22,22	23,10	20,37	17,34	28,68	22,64	71,13	47,47	491,81	3.755	
CAMPANIA	APQ Dif. Suolo							8,20					-	-		8,20	3
	APQ Dif. Suolo - Decreto n.56/2007									0,74			-	-		0,74	1
	APQ Dif. Suolo - Del. CIPE 17/2003					126,43							-	-		126,43	41
	APQ Dif. Suolo - Del. CIPE 17/2004						2,00						-	-		2,00	3
	APQ Dif. Suolo - Del. CIPE 20/2004						24,27						-	-		24,27	6
	APQ Dif. Suolo - Del. CIPE 84/2000		6,00										-	-		6,00	1
	APQ Dif. Suolo - I Atto Integrativo del 23.12.2008										9,72		-	-		9,72	39
	APQ Dif. Suolo - II Atto Integrativo del 17.12.2009												15,77	-	-	15,77	6
	APQ Dif. Suolo - L. 388/00		13,00										-	-		13,00	3
	APQ Dif. Suolo - Misura 1.5 POR Campania								36,70				-	-		36,70	17

Regioni	Norma di riferimento	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Annualità diverse	Totale importi finanziati	Totale interventi
		milioni di €															
Regioni	APQ Dif. Suolo - Misura 1.5-1.6 POR Campania							5,10					-	-		5,10	5
	APQ Dif. Suolo - Misura 1.6 POR Campania							24,50					-	-		24,50	10
	Del. G.R. 2444/04						1,11						-	-		1,11	6
	Del. G.R. 5806/00		10,70										-	-		10,70	49
	Del. G.R. 7/04						0,86						-	-		0,86	16
	Del. G.R. 7229/00		5,08										-	-		5,08	36
	Del. G.R. 7338/01			0,52									-	-		0,52	5
	Del. G.R. 9487/99	0,62											-	-		0,62	3
	Del. G.R. 9520/99	0,15											-	-		0,15	1
	DGR 1265/2008										56,83		-	-		56,83	12
	Il stralcio progr art.1 ord MI 3158/01			7,04									-	-		7,04	9
	Misura POR 1.5								96,85				-	-		96,85	65
	O.P.C.M. 3270/2003						0,19						-	-		0,19	1
	O.P.C.M. 3348/04 (del CIPE 83/03)							42,06					-	-		42,06	1
	OPCM 3335/04 - Ord.Com 4409/2006							15,00					-	-		15,00	3
	Protezione Civile Nazionale DPCM 19/01/2006									0,55			-	-		0,55	2
	Totale		0,77	34,77	7,56		126,62	85,29	171,35	0,55	0,74	66,55	15,77	-	-	509,99	344
P.A. Bolzano	Legge Provinciale 35 del 12 luglio 1975	16,68	19,88	19,78	22,93	19,09	19,74	17,41	17,39	17,35	18,15	22,56	21,89	20,99		253,83	2.127

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati forniti dalle Regioni e Province Autonome

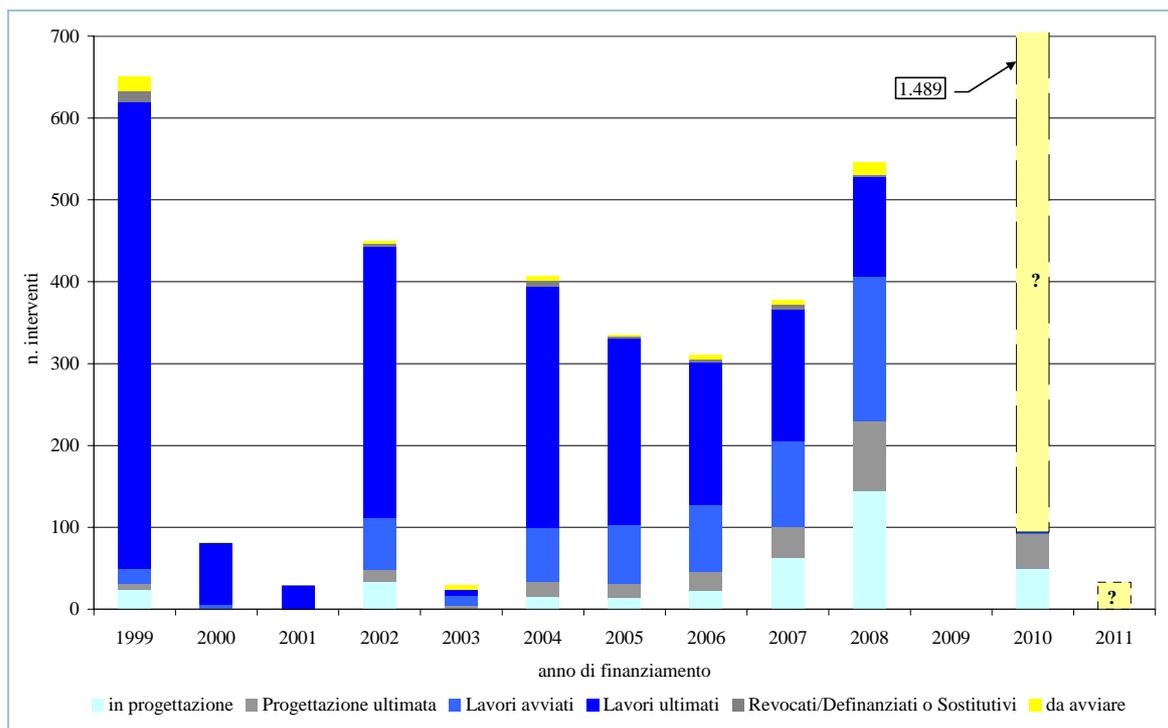
Tabella 18.20: Distribuzione dei finanziamenti stanziati dal 1999 al 2010 per gli interventi finanziati tramite la “ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale”

Regione	1999 a	2000 b	2001 c	2002 d	2003 e	2004 f	2005 g	2006 h	2007 i	2008 l	2009 m	2010 n	Totale importi finanziati	Totale interventi
	milioni di €													n.
Piemonte	0,22	1,03		1,07					0,18	0,30	0,70		3,49	10
Valle d'Aosta														
Lombardia	0,28	1,36	1,88	1,54	3,06	0,17	0,14		0,46				8,87	24
Trentino-Alto Adige														
Veneto				0,10		1,00							1,10	2
Friuli-Venezia Giulia	0,21	0,28			0,73								1,22	3
Liguria			0,21	0,29						0,50	0,67		1,67	4
Emilia-Romagna			0,52						0,46			0,19	1,17	6
Toscana				0,38	0,50						0,59	1,53	3,00	4
Umbria														
Marche		2,40	0,17	4,40	9,40	0,93	0,19		0,98		1,99	2,13	22,59	35
Lazio											1,17	0,75	1,92	3
Abruzzo			1,03	0,77	3,38	1,60			1,20	0,65	5,93	7,51	22,08	28
Molise	0,39	0,43		1,09	3,97	1,08			1,10	0,95	0,96	1,23	11,20	21
Campania	0,18	0,26	0,21	0,48						0,46		2,23	3,82	8
Puglia														
Basilicata	0,17		0,57	7,59							0,62	0,25	9,20	5
Calabria			0,67	0,79	2,03	0,30	2,50			0,50	0,50	4,41	11,70	15
Sicilia									0,37	0,18	1,14	2,94	4,64	6
Sardegna									0,12				0,12	1
ITALIA	1,45	5,76	5,24	18,50	23,07	5,07	2,83	0,00	4,87	3,54	14,26	23,18	107,77	175

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati estratti dai DPCM di finanziamento (1999 al 2010)

LEGENDA:

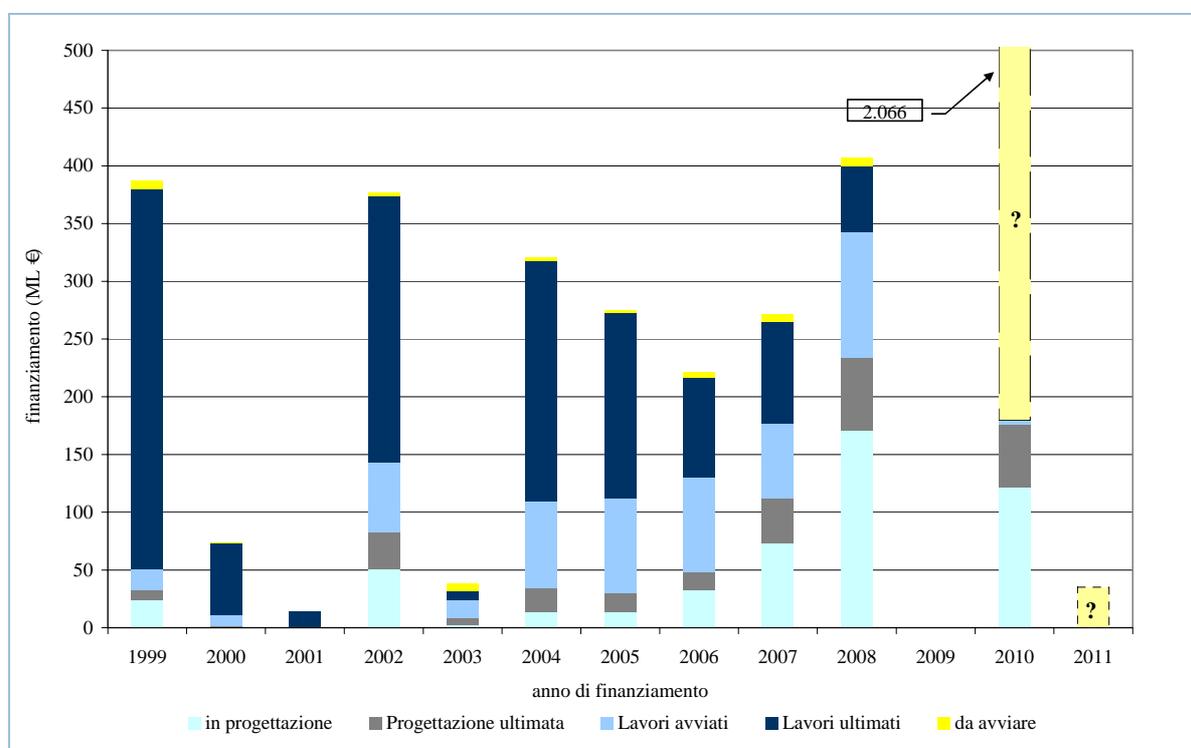
- a) D.P.C.M. 26-11-1999 Ripartizione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 1999. Pubblicato nella Gazz. Uff. 17 febbraio 2000, n. 39.
- b) D.P.C.M. 20-11-2000 Ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2000. Pubblicato nella Gazz. Uff. 8 marzo 2001, n. 56, S.O.
- c) D.P.C.M. 29-11-2001 Ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2001. Pubblicato nella Gazz. Uff. 2 marzo 2002, n. 52, S.O.
- d) D.P.C.M. 20-11-2002 - Ripartizione della quota dell'otto per mille dell'I.R.P.E.F. a diretta gestione statale per l'anno 2002. Pubblicato nella Gazz. Uff. 10 marzo 2003, n. 57, S.O.
- e) D.P.C.M. 20/12/2003 Ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale per l'anno 2003. Pubblicato nella Gazz. Uff. 3 marzo 2004, n. 52, S.O.
- f) D.P.C.M. 23-11-2004 - Ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale per l'anno 2004. Pubblicato nella Gazz. Uff. 26 gennaio 2005, n. 20, S.O.
- g) D.P.C.M. 30-01-2006 - Ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale per l'anno 2005. Pubblicato nella Gazz. Uff. 6 marzo 2006, n. 54.
- h) D.P.C.M. 10-11-2006 - Ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale per l'anno 2006. Pubblicato nella Gazz. Uff. 24 gennaio 2007, n. 19.
- i) D.P.C.M. 23-11-2007 - Ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale per l'anno 2007. Pubblicato nella Gazz. Uff. 17 dicembre 2007, n. 292.
- l) D.P.C.M. 19-11-2008 Ripartizione della quota dell'otto per mille per l'anno 2008. Pubblicato nella Gazz. Uff. 8 gennaio 2009, n. 5.
- m) D.P.C.M. 27-11-2009 - Ripartizione della quota dell'otto per mille per l'anno 2009. Pubblicato nella Gazz. Uff. 8 febbraio 2010, n. 31.
- n) D.P.C.M. 10-12-2010 - Ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale, per l'anno 2010. Allegato A - Pubblicato nella Gazz. Uff. 22 dicembre 2010, n. 298, S.O.



Fonte: ISPRA

Nota: Per gli anni 2010 e 2011 il numero totale degli interventi individuato dagli Accordi di Programma Regioni – MATTM è di 1488 (2010) e 33 (2011) . A differenza degli anni precedenti si tratta di interventi programmati il cui effettivo finanziamento viene trasferito ed attuato su più annualità. Attualmente non è possibile dare informazioni complete sulla distribuzione delle diverse annualità di tali interventi

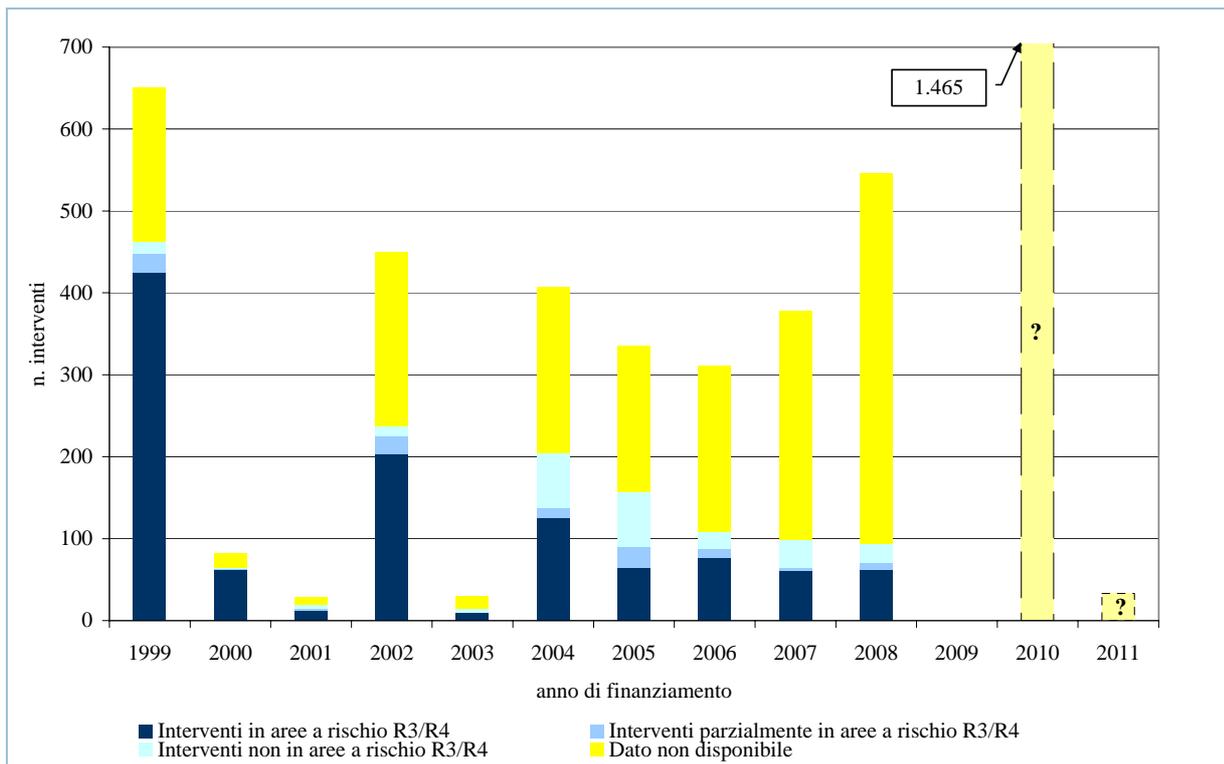
Figura 18.10: Stato di attuazione degli interventi urgenti, finanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i., in relazione all'anno di assegnazione (dicembre 2011)



Nota: Per gli anni 2010 e 2011 il numero totale dei finanziamenti individuato dagli Accordi di Programma Regioni – MATTM è di 2.066,44 ML €(2010) e 35,17 ML €(2011) . (vedi nota in figura per ulteriori dettagli)

Fonte: ISPRA

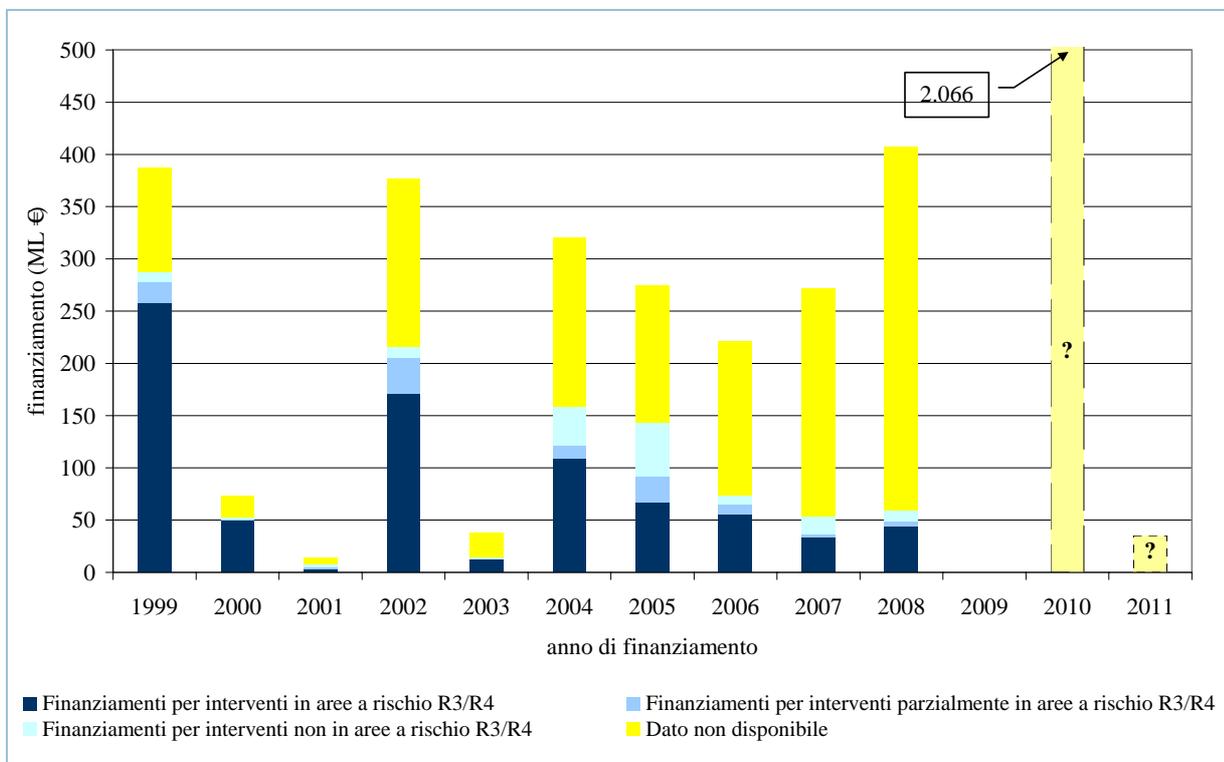
Figura 18.11: Stato di attuazione degli interventi urgenti, finanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i., in relazione all'anno di assegnazione e al finanziamento erogato (dicembre 2011)



Fonte: ISPRA

Nota: Non sono disponibili informazioni relative agli interventi programmati nel 2010 e 2011 con gli Accordi di Programma Regioni –MATTM

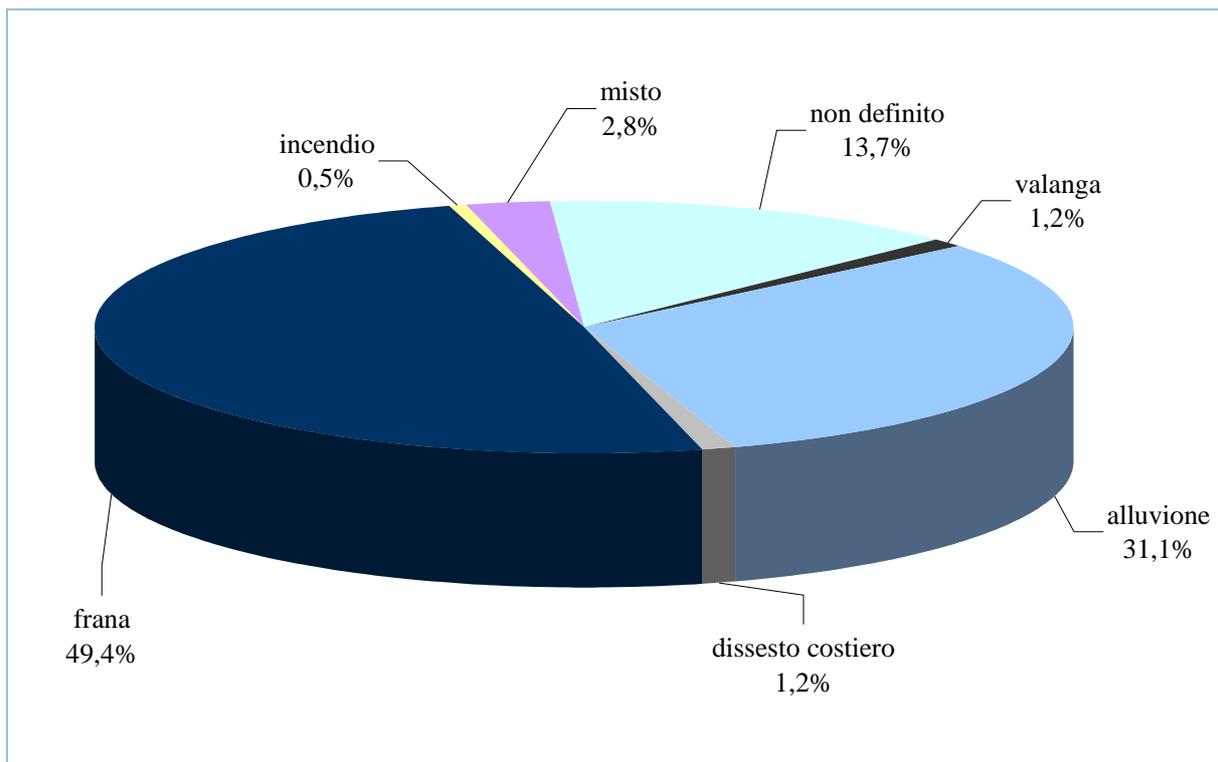
Figura 18.12: Interventi in aree a rischio elevato e molto elevato (R3/R4) in relazione all'anno di assegnazione (dicembre 2011)



Fonte: ISPRA

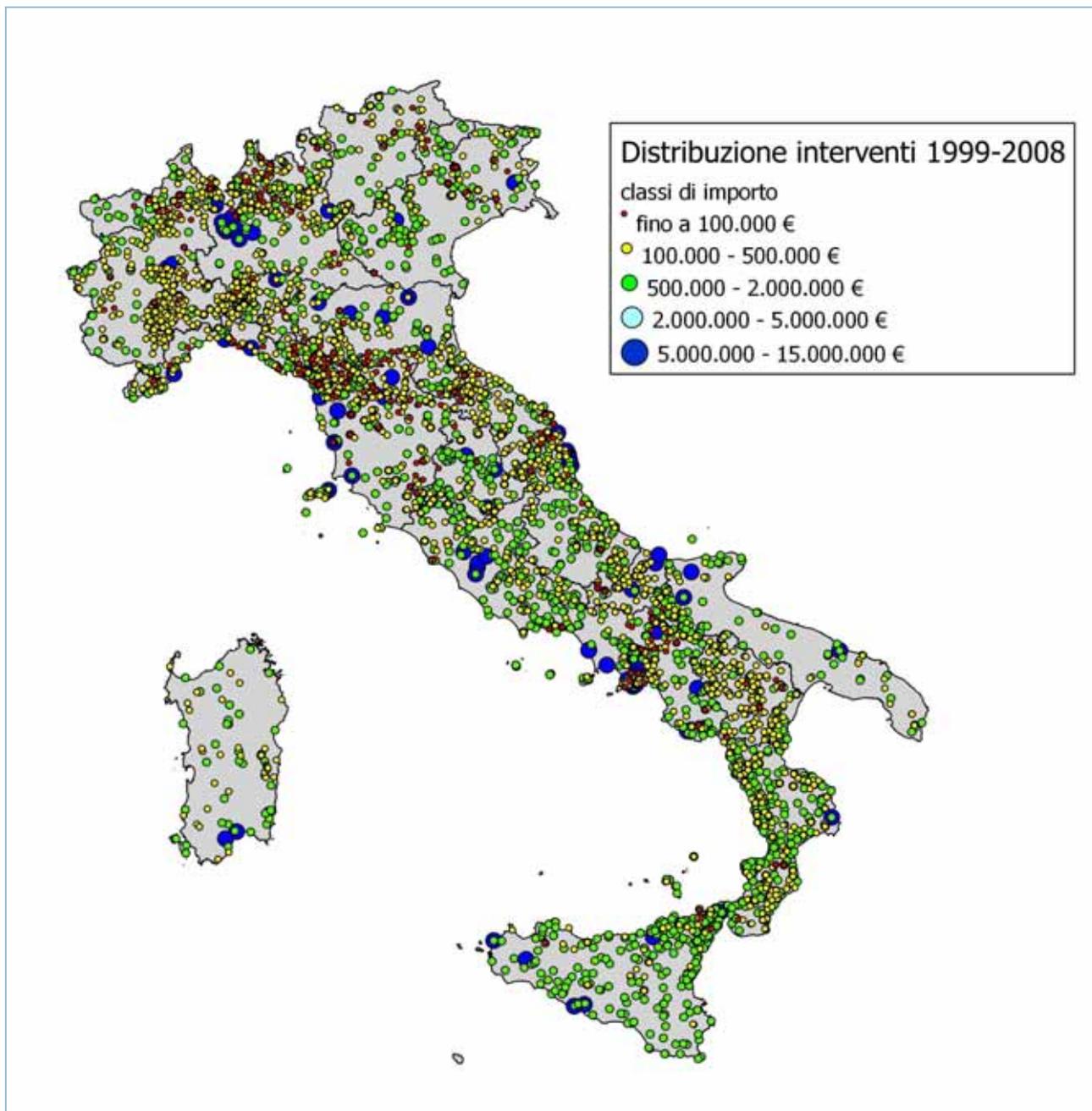
Nota: Non sono disponibili informazioni relative agli interventi programmati nel 2010 e 2011 con gli Accordi di Programma Regioni –MATTM.

Figura 18.13: Finanziamenti erogati per la realizzazione di interventi in aree a rischio elevato e molto elevato (R3/R4) in relazione all'anno di assegnazione (dicembre 2011)



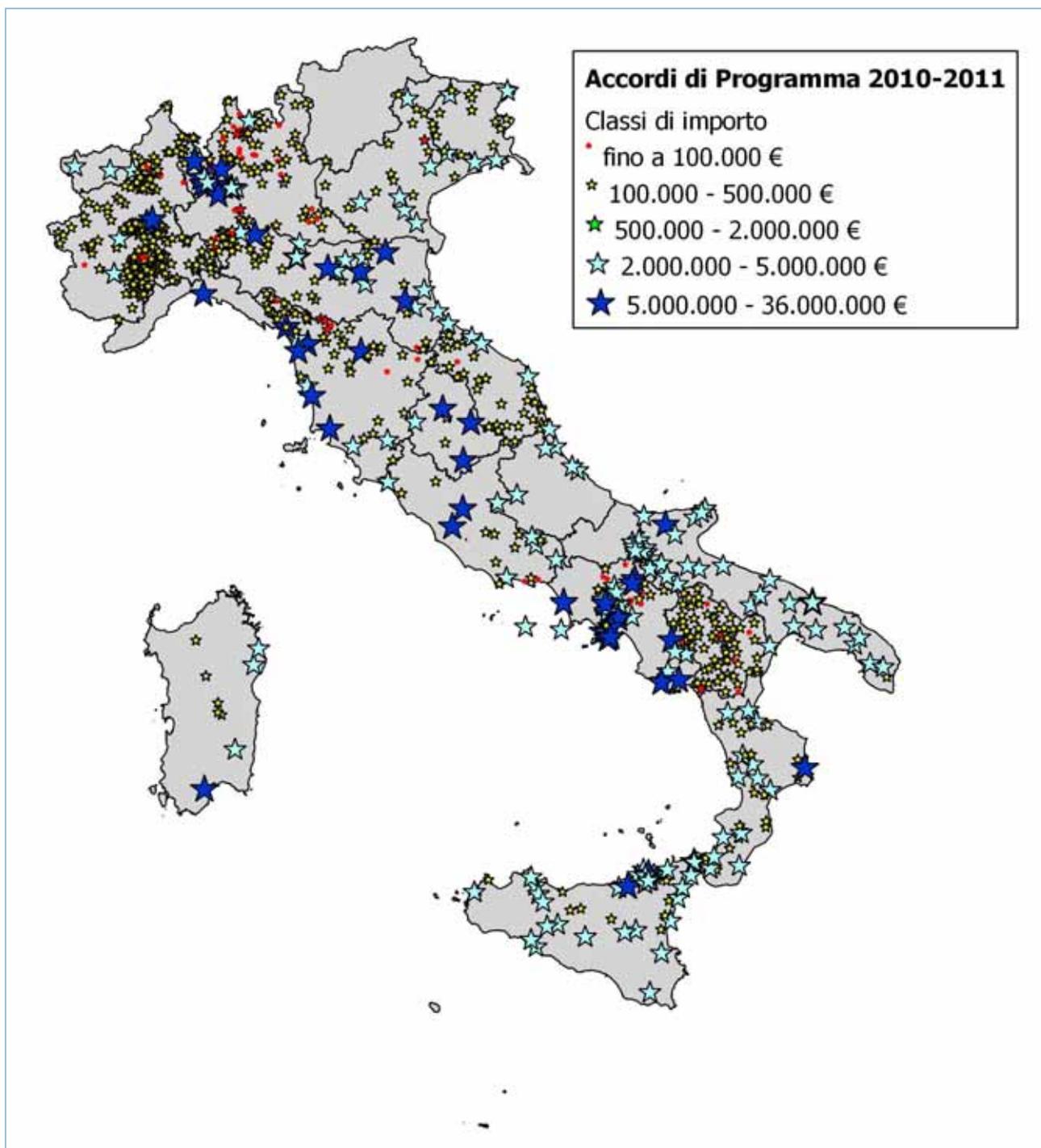
Fonte: ISPRA

Figura 18.14: Distribuzione percentuale delle tipologie di dissesto degli interventi finanziati, di cui al DL 180/98 e s.m.i. (dicembre 2011).



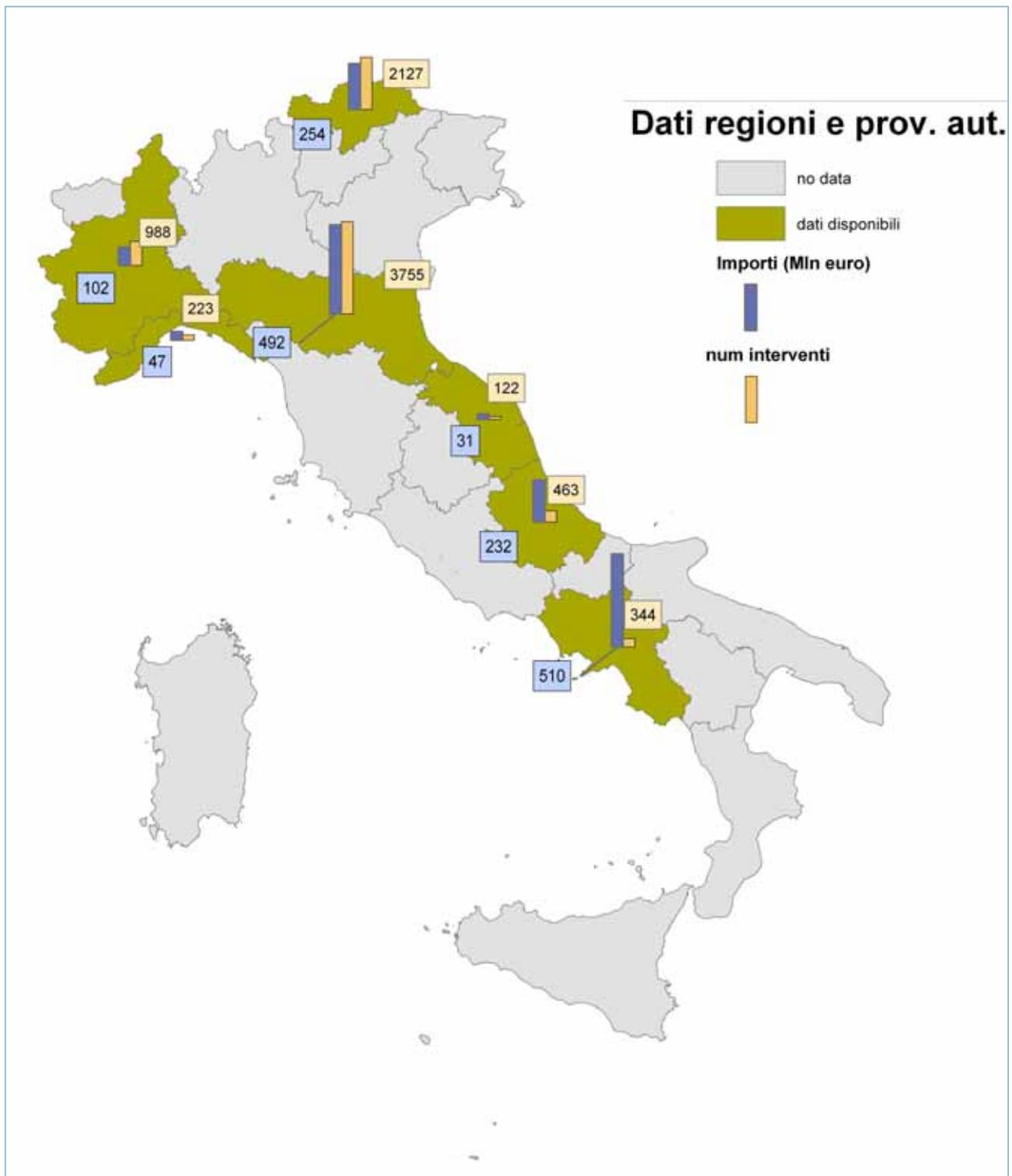
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Figura 18.15: Distribuzione sul territorio nazionale degli interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico, finanziati dal MATTM ai sensi del DL 180/98 e s.m.i. (1999 - 2008)



Fonte: ISPRA

Figura 18.16: Distribuzione sul territorio nazionale degli interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico, programmati con gli AP Regioni - MATTM (2010 - 2011)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati forniti dalle Regioni e Province Autonome

Figura 18.17: Finanziamenti Regionali e delle Province Autonome per gli interventi di difesa del suolo (1999-2011)

STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta lo stato di attuazione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) da parte delle Autorità di Bacino competenti, in termini di elaborazione, adozione e approvazione, prima dei Progetti di Piano e poi dei PAI stessi.

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore si riferisce a una problematica ambientale di grande rilievo che ha presentato nell'ultimo decennio una crescita della domanda d'informazione. I dati si riferiscono a informazioni acquisite dalle Autorità di Bacino di rilevanza nazionale, interregionale e regionale, che operano in un quadro di riferimento *standard* sia spaziale sia temporale.



OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Nel DL 180/98 (art. 1, comma 1) e s.m.i. era previsto che tutte le Autorità di Bacino adottassero i Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico entro il 30 ottobre 2001. Anche se con ritardo l'obiettivo è raggiunto per la larga maggioranza delle Autorità di Bacino. Tuttavia i PAI sono da intendersi come strumenti di conoscenza dinamici e quindi le attività devono concentrarsi su una continua opera di aggiornamento.

STATO e TREND

Si conferma un ulteriore avanzamento dell'iter realizzativo dei PAI, con l'aumento del numero dei PAI approvati (Lazio e Fiora). Il trend dell'indicatore è nella direzione dell'obiettivo, anche se i tempi, fissati dalla normativa di riferimento, sono largamente scaduti (30 ottobre 2001). E' bene evidenziare che tutte le Autorità di Bacino hanno ormai adottato i Progetti di Piano e, salvo casi rari, anche i PAI sono stati già adottati/approvati.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

L'analisi dei dati evidenzia l'ulteriore incremento del numero di PAI approvati. La tabella 18.21 e la figura 18.18, relative allo stato di attuazione dei PAI, mostrano lo stato di attuazione a dicembre 2011. Si mostrano anche le figure da 18.19 a 18.24, derivanti da elaborazioni che mettono in relazione le aree a rischio idrogeologico desunte dai Piani di Assetto Idrogeologico e le infrastrutture del territorio nazionale (aree urbanizzate, strade, ferrovie). Il rischio idrogeologico considerato comprende i gradi R4 e R3. L'elaborazione, sviluppata tramite strumenti GIS, è stata ottenuta mediante intersezione dei diversi strati informativi senza l'uso di valori di tolleranza. Il numero di interferenze ottenute ovviamente aumenta nel caso si impostino zone di buffer crescenti intorno alle aree in oggetto. Per una migliore lettura dei dati presentati, viene di seguito riportata una breve ricostruzione storica di come si sia giunti ai PAI e al loro iter di approvazione. Le Autorità di Bacino, in ottemperanza alla Legge quadro sulla difesa del suolo (Legge 183/1989), hanno avviato la redazione del Piano di bacino, che si configura come uno strumento dinamico e in continuo aggiornamento, preposto all'integrazione, a scala di bacino idrografico, dei molteplici strumenti di tutela relativi agli aspetti ambientali (dinamica geomorfologica, risorse idriche, aree naturalistiche pregiate, aspetti paesaggistici) e territoriali (sviluppo urbanistico, attività agricole e industriali), prevedendo la redazione di specifiche norme finalizzate, tra l'altro, alla prevenzione dei

danni derivanti dalle catastrofi idrogeologiche e la revisione del vincolo idrogeologico. Inizialmente, la Legge 183/1989 prevedeva una stesura unitaria del Piano di bacino ma, successivamente, la Legge 493/93 ha modificato in parte l'articolato prevedendo che "i Piani di bacino idrografico possono essere redatti e approvati anche per stralci relativi a settori funzionali che in ogni caso devono costituire fasi sequenziali e interrelate rispetto ai contenuti generali di Piano". A seguito degli eventi che hanno colpito il Comune di Sarno, è stato emanato il Decreto Legge 11 giugno 1998 n. 180, convertito con Legge 3 agosto 1998 n. 267, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania. La Legge 267/98 e le successive norme e integrazioni (Legge 226/99, Decreto Legge 279/2000, Legge 365/2000), hanno imposto, laddove non si fosse già provveduto, la redazione da parte delle Autorità di bacino, con la collaborazione delle regioni, del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), e obbligavano ad anticipare la predisposizione di un Piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più elevato, contenente la perimetrazione delle aree a rischio e le relative misure di salvaguardia. Successivamente all'adozione dei Piani straordinari sono proseguite, da parte delle singole Autorità di Bacino, molteplici attività di studio nel campo della difesa del suolo al fine di giungere all'identificazione delle diverse tipologie di squilibrio presenti e delle mutue interferenze con il sistema fisico e antropico che le determinano o con cui interagiscono. Tali attività di studio e ulteriore indagine hanno condotto alla redazione dei Progetti di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, i cui contenuti si applicavano non più alla pianificazione dell'emergenza bensì alla pianificazione del territorio con un'analisi più attenta, e quindi più rispondente alla realtà e meno penalizzante, delle situazioni di pericolosità e rischio connesso. Le Autorità di Bacino e le regioni adottano, con le rispettive delibere del Comitato Istituzionale, i propri Progetti di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, con le rispettive norme di salvaguardia. Al termine delle previste attività di verifica e di concertazione con gli Enti locali, i Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino adottano i rispettivi PAI. Tuttavia, in considerazione di nuovi eventi calamitosi che possono verificarsi sul territorio e della progressiva antropizzazione, l'attuale stato conoscitivo delle situazioni di rischio non può essere considerato esaustivo e, quindi, gli stessi PAI sono soggetti ad aggiornamenti sia in termini di ulteriori perimetrazioni (in seguito a nuovi input conoscitivi), sia in termini di deperimetrazioni (in seguito all'attuazione di interventi finalizzati a rimuovere le situazioni di rischio). L'enormità del fenomeno richiede l'impostazione di un piano programmatico di interventi pluriennale, che preveda l'utilizzo di risorse finanziarie pari ad una percentuale del PIL nazionale superiore a quanto stanziato nel passato.

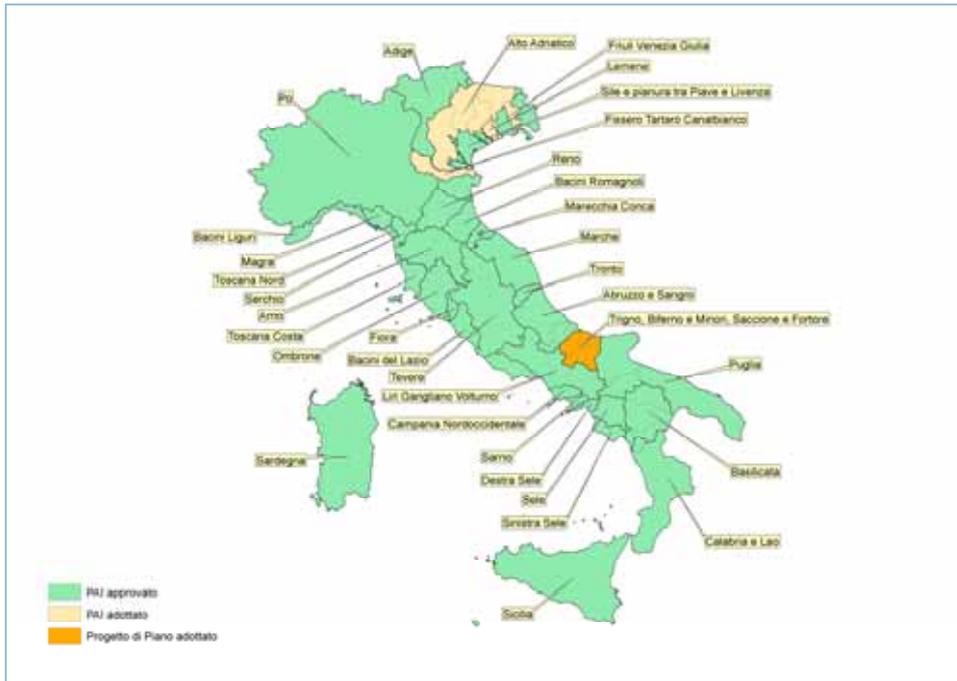
Tabella 18.21: Stato di attuazione dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Autorità di Bacino	Elaborazione non avviata	Progetti di Piano predisposti e/o in elaborazione	Progetti di Piano adottati	PAI adottati	PAI approvati
Nazionali					
Po					SI
Adige					SI
Provincia Autonoma di Bolzano					SI
Provincia Autonoma di Trento					SI
Alto Adriatico (Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione)				SI	
Arno					SI
Tevere					SI
Liri, Garigliano e Volturno					SI
Serchio (bacino pilota)					SI
Interregionali					
Fissero-Tartaro-Canalbianco				SI	
Lemene				SI	
Magra					SI
Reno					SI
Conca e Marecchia					SI
Fiora					SI
Tronto				-	SI
Sangro					SI
Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore			SI		
Bacini interregionali della Puglia					SI
Sele					SI
Bacini della Basilicata					SI
Lao					SI
Regionali					
Sile e pianura tra Piave e Livenza					SI
Friuli-Venezia Giulia				1 sottobacino*	1 sottobacino*
Bacini della Liguria					SI
Bacini romagnoli					SI
Toscana costa					SI
Toscana nord					SI
Ombrone					SI
Marche					SI
Bacini del Lazio					SI
Abruzzo					SI
Campania Nord Occidentale					SI
Sarno					SI
destra Sele					SI
sinistra Sele					SI
Calabria					SI
Sicilia					SI
Sardegna					SI

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle Autorità di Bacino

Nota:

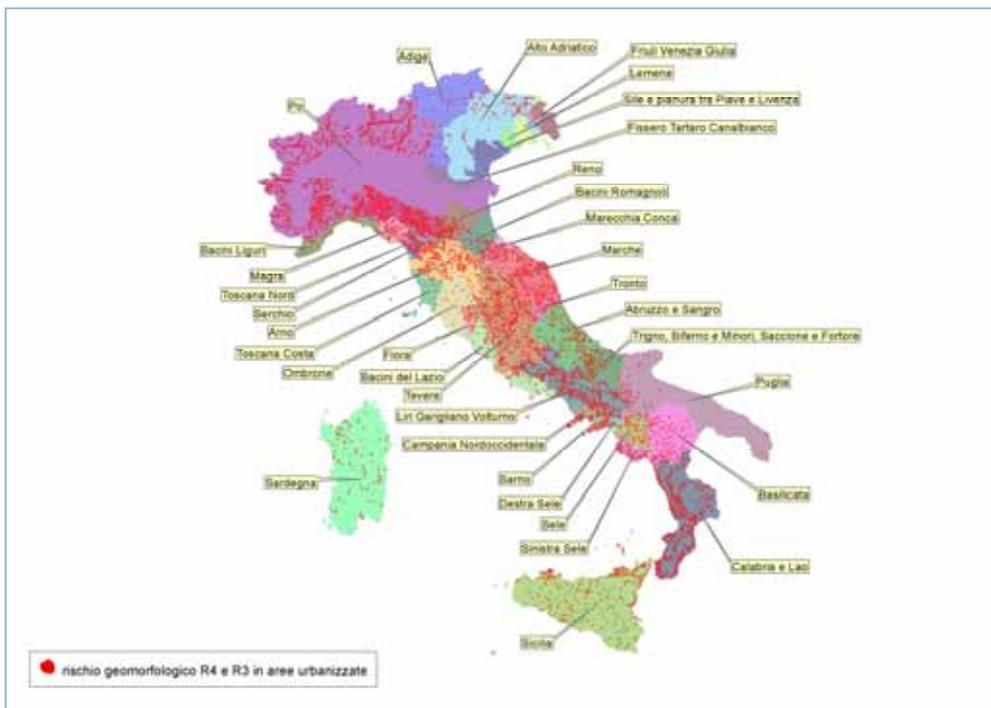
*Bacino Friuli-Venezia Giulia: adottato il Piano Stralcio per la difesa idraulica del torrente Corno nell'ottobre 2011; approvato il Piano stralcio per la difesa idraulica del torrente Cormor nel luglio 2009



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle Autorità di Bacino

Nota: Territorio nazionale rappresentato secondo le aree di competenza delle Autorità di Bacino

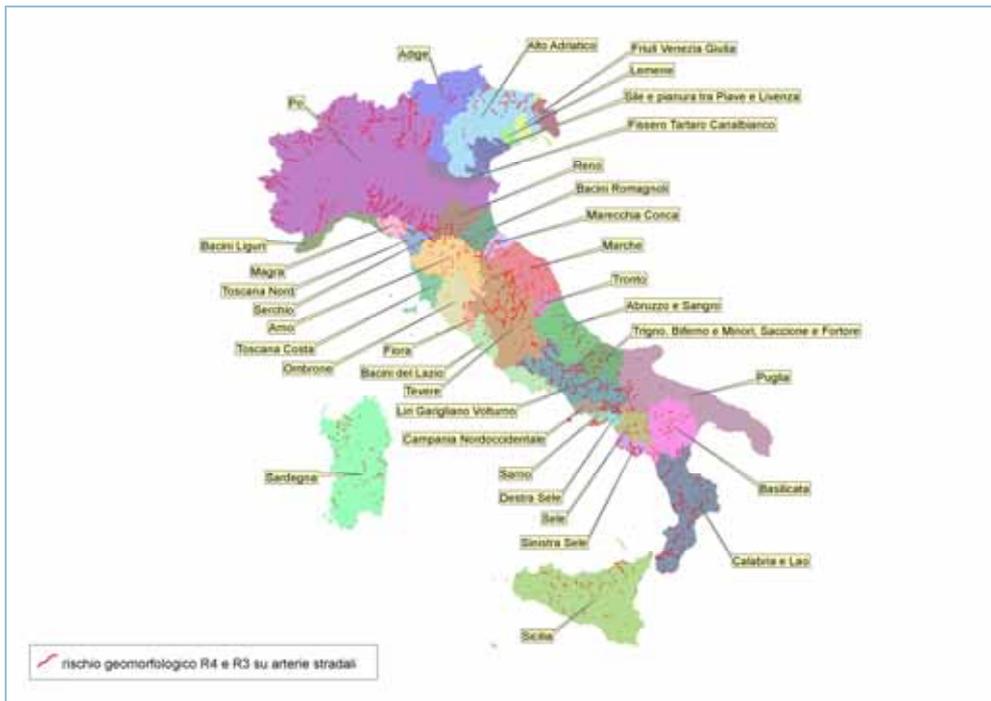
Figura 18.18: Stato di attuazione dei Piani stralci per l'Assetto Idrogeologico (PAI)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle Autorità di Bacino

Nota: Il rischio geomorfologico considerato comprende i gradi R4 e R3 e riguarda interferenze dirette, senza zone di tolleranza

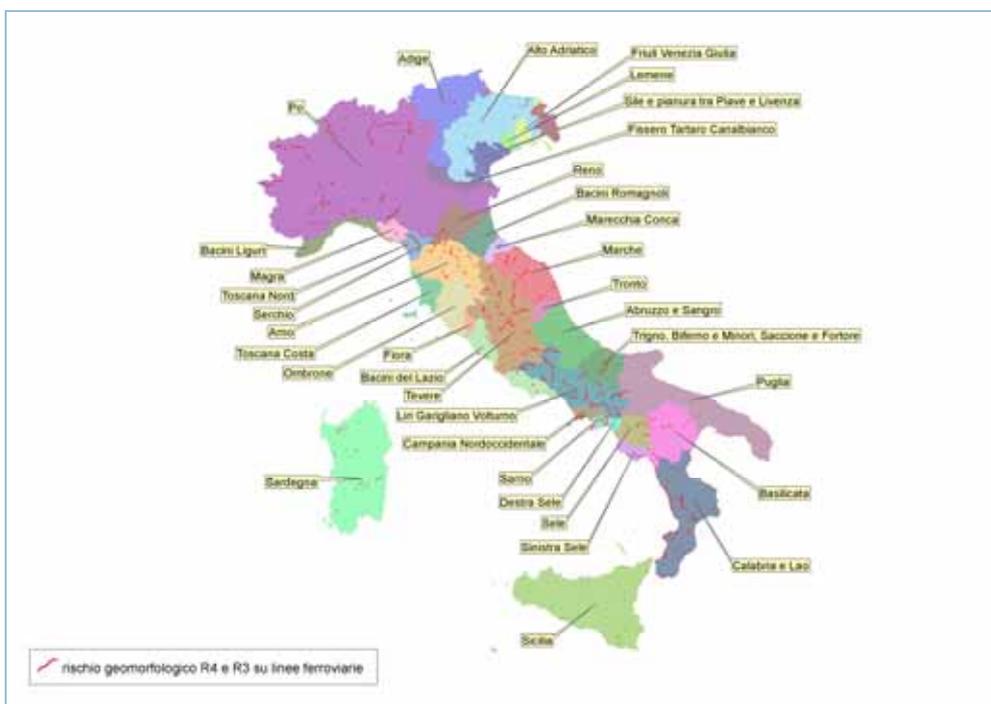
Figura 18.19: Distribuzione delle interferenze tra aree urbanizzate e aree a rischio geomorfologico R4 e R3



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle Autorità di Bacino

Nota: Il rischio geomorfologico considerato comprende i gradi R4 e R3 e riguarda interferenze dirette, senza zone di tolleranza

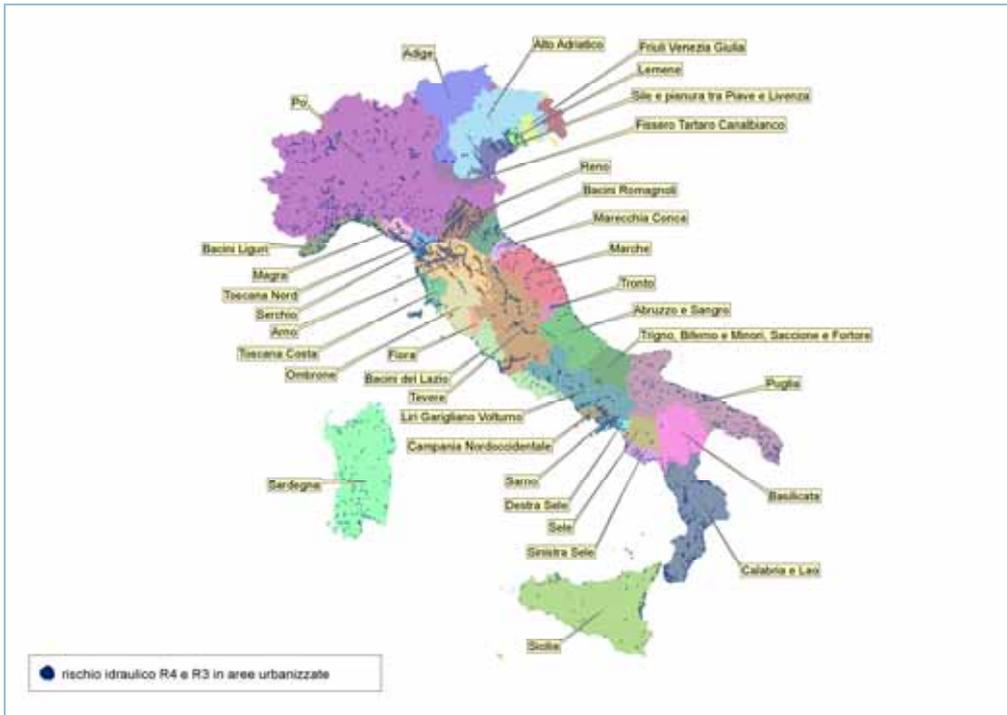
Figura 18.20: Distribuzione delle interferenze tra arterie stradali e aree a rischio geomorfologico R4 e R3



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle Autorità di Bacino

Nota: Il rischio geomorfologico considerato comprende i gradi R4 e R3 e riguarda interferenze dirette, senza zone di tolleranza

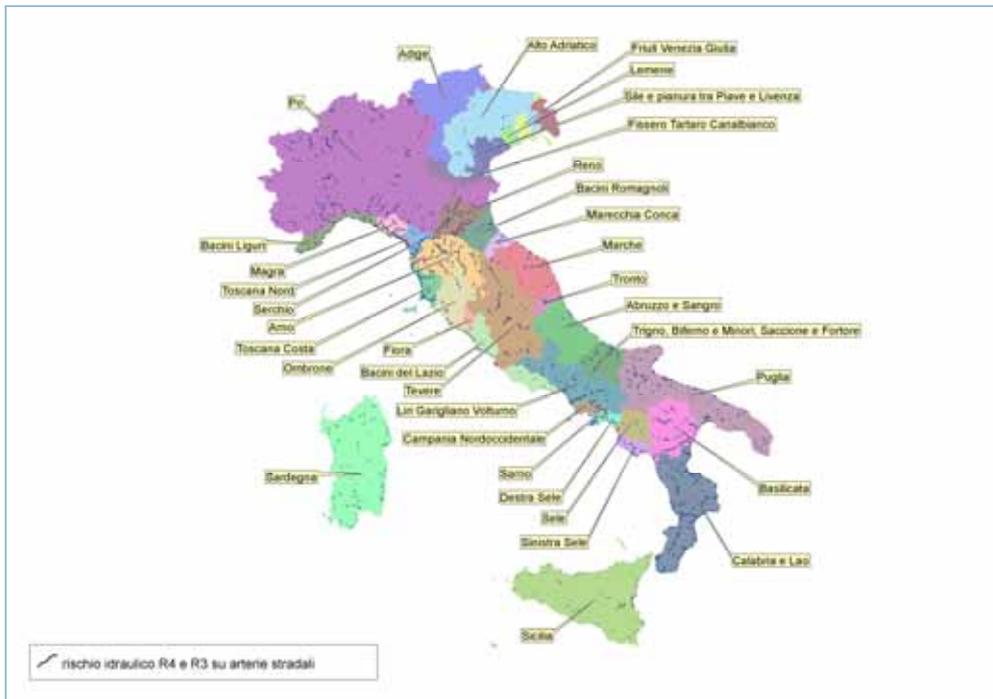
Figura 18.21: Distribuzione delle interferenze tra linee ferroviarie e aree a rischio geomorfologico R 4 e R3



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle Autorità di Bacino

Nota: Il rischio idraulico considerato comprende i gradi R4 e R3 e riguarda interferenze dirette, senza zone di

Figura 18.22: Distribuzione delle interferenze tra aree urbanizzate e aree a rischio idraulico R4 e R3



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle Autorità di Bacino

Nota: Il rischio idraulico considerato comprende i gradi R4 e R3 e riguarda interferenze dirette, senza zone di tolleranza

Figura 18.23: Distribuzione delle interferenze tra arterie stradali e aree a rischio idraulico R4 e R3

